III. LEGISLATURA
III. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 12^ate SITZUNG
27-3-1957

INDICE - INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 3:

“Stati di previsione dell’entrata e della
spesa della Regione Trentino - Alto Adige
per l’esercizio finanziario 1957”.

pag. 2

Gesetzentwurf Nr. 3:

“Voranschläge der Einnahmen und Ausgaben
der Region Trentino-Tiroler Etschland für
das Finanzjahr 1957”.

Seite 2

Presidente: dott. REMO ALBERTINI

Vicepresidente: dott. SILVIUS MAGNAGO

Trento, 27 marzo 1957

Ore 9,30.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

TRENTIN (Segretario - D.C.): (*fa l'appello nominale*).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta del 26.3.1957.

TRENTIN (Segretario - D.C.): (*legge il processo verbale*).

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale? Il verbale è approvato.

Continua l'esame dei capitoli del bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1957.

Siamo arrivati al cap. 85 delle Spese dell'Assessorato dell'industria, commercio, turismo e trasporti.

Cap. 85: E' posto ai voti il cap. 85: maggioranza favorevole, 3 contrari.

Cap. 86: E' posto ai voti il cap. 86: maggioranza favorevole, 3 contrari, 1 astenuto.

Cap. 87: «Spese per pubblicazioni di carattere specifico sulla economia regionale facenti capo all'ufficio coordinamento statistiche e studi. Contributi e sussidi per pubblicazioni a carattere tecnico-economico che riguardano la produzione industriale ed agricola della Regione - Lire 5 milioni».

PARIS (P.S.D.I.): Nel mio intervento nella discussione generale avevo chiesto se l'Assessore non ravvisasse la necessità di potenziare con ulteriore personale questo centro studi che svolge una notevole mole di lavoro nella fase preparatoria dei problemi, nel porre cioè i problemi, ma non ancora nell'indagine sulle finalità che le leggi raggiungono. Cioè se le finalità postesi quando vengono varate leggi di carattere economico ecc., vengono raggiunte. Ad esempio ho visto che la legge n. 21 per i

contributi sui macchinari quest'anno non ha nessun stanziamento ulteriore, ci sarà la sua ragione. Allora credo che si sia dell'avviso che l'introduzione di macchine agricole abbia ormai raggiunto un punto di sufficiente soddisfazione. Questo giudizio attraverso quale indagine è stato assodato? Questo è un settore dove l'accertamento è facile, vi sono però altri settori ancora più importanti, e questa attività mi pare che il centro studi non l'abbia ancora iniziata e sarà opportuno che si orienti anche su queste rilevazioni. Naturalmente per fare questo occorre anche nuovo personale perchè l'ufficio o centro studi dovrebbe essere per noi il termometro della situazione, non solo per quanto riguarda la fase di studio preliminare sulle necessità nei vari settori economici, ma anche seguire fase per fase i nostri provvedimenti e darci gli elementi per giudicare se queste leggi sono state impostate bene, se necessitano di correttivi, se raggiungono le finalità, quando queste finalità sono raggiunte, in quanto tempo è prevedibile, con quali ulteriori stanziamenti si può prevedere di raggiungere questi fini. Ora c'è tutto un settore che l'ufficio centro studi non ha ancora affrontato e credo che sia nell'impossibilità di affrontare con la forza numerica odierna. Ecco quindi che ravviserei la necessità di aumentare il personale, tanto più che deve essere personale altamente specializzato, che non è facile trovare libero, e che se prendono giovani necessitano di un periodo abbastanza lungo e con serietà di intenti per la preparazione necessaria e per la competenza necessaria.

NICOLUSSI LECK (S.V.P.): Sotto questo titolo «Industria e Commercio» vorrei spendere alcune parole. Ieri in una illustrazione chiara e precisa l'Assessore dell'agricoltura ci ha detto praticamente che la nostra regione produce legna, vini, frutta e patate; mentre la legna e le patate le possiamo piazzare sul mercato interno almeno in gran parte, per quanto riguarda la frutta e l'uva pregiata di queste due province le dobbiamo piazzare all'estero. Perciò si pone il problema siccome questi nostri prodotti

sono oggetto moltissime volte di frodi nel commercio volutamente: i nostri prodotti come il «Lago di Caldaro, ecc., la nostra frutta «Rosa di Caldaro» ecc. Ci sono i problemi da risolvere e proprio in base a questi 3-4 capitoli, 84, 85, 86, 87, prima di tutelare la tutela giuridica di questi prodotti classici della nostra regione, cioè tutelare con leggi questi prodotti della regione affinché non possano più succedere delle frodi quando esportiamo, affinché queste qualità nostre pregiate effettivamente riconquistino quel nome internazionale sul mercato che avevano e abbiano i prezzi che meritano. In secondo luogo il coordinamento, lo studio del coordinamento dei trasporti non soltanto ma anche della ricerca dei mercati sotto l'auspicio della Regione. Noi sappiamo che ogni commerciante che è anche un pioniere, commercia come vuole. Secondo me si dovrebbe, una volta tutelati con legge i nostri prodotti, iniziare non soltanto la propaganda e la reclame all'estero con radio, scritti, addetti commerciali che teniamo sulle piazze più importanti, ma dobbiamo ricercare delle piazze certe affinché questa nostra produzione che mi pare, per quanto riguarda la frutta rinomata, arriviamo al 4,50 % della produzione europea e mi sembra dovrebbe essere facile piazzare quel 4,50 % della frutta prodotta in tutta l'Europa che del resto è una delle migliori sui mercati europei stessi mentre oggi ogni tanto abbiamo un momento di incertezza, di ribasso dei prezzi perchè tanti commercianti vanno nel ferrarese e non dico che quella frutta non sia buona, la comprano e la vendono come se fosse nostra. Naturalmente una volta regolata, assegnata la tutela a un comitato il quale viene ispezionato dall'Assessorato dell'agricoltura regionale, una volta ferme giuridicamente le basi, possiamo contare di piazzare la nostra merce che veramente corrisponda a merce di questa Regione e che non sia più introdotta da altre parti. Noi vendiamo del «Lago di Caldaro», la produzione sarà di 100 mila ettolitri, ne vendiamo almeno un triplo. Da dove vengono tutte queste qualità? Da altri...

DALLA ROSA (D.C.): Da laghi!

NICOLUSSI LECK (S.V.P.): Da laghi, ma non dal lago di Caldaro! Perciò vorrei invitare l'Assessore dell'agricoltura, che ha dimostrato di conoscere i problemi, di preparare e tutelare giuridicamente con una legge questi nostri prodotti proprio delle

due province e della regione in sé stessa, e poi di accordare insieme all'Assessore dell'industria e commercio e anche del turismo, perchè è sempre un circolo vizioso, di preparare appunto un coordinamento di trasporti, di piazze, di mercato che dobbiamo conquistare non solo ma anche tenere. Vorrei fare un esempio soltanto: nel 1935 la zona di Vinice nello Stato del Washington che produce circa 90 mila vagoni di frutta era in piena crisi, fu istituita una Commissione del cosiddetto «melo vinicio» ed allora non vi è più crisi. Loro spacciano le mele, ogni produttore per ogni chilo di mele fornito a quel commerciante o alla cooperativa lascia una lira e con quello hanno i loro agenti che fanno la propaganda alla radio, alla TV, preparano scritti, delle cartoline dove si vedono dei bambini che mangiano mele e sempre ritornano sul problema finchè queste mele diventano di ordine pubblico. O scrivono sui giornali e fanno una propaganda di questa specie: «voi bambini ricevete dal vostro maestro molto, vi prepara alla vita, che cosa date? Niente. Finalmente adesso c'è Natale, San Nicolò, potete dare al vostro maestro una «mela vinice» e allora tutti questi bambini portano la più bella mela vinice ai loro maestri che non possono mangiarle perchè ne ricevono troppe. Ma riescono a piazzare con queste semplici manovre la loro merce a buon prezzo.

BERLANDA (Assessore ind., comm., turismo e trasp. - D.C.): E' doveroso rispondere prima a Nicollussi, in quanto probabilmente desiderava parlare sul cap. 85 e non sull'87.

NICOLUSSI LECK (S.V.P.): Ma ero andato in fretta!

BERLANDA (Assessore ind., comm., turismo e trasp. - D.C.): E' utile questa occasione per precisare alcune cose. La notevole attenzione che porta la Giunta Regionale ai problemi del collocamento della produzione agricola trova una notevole comprensione in sede romana, dove bisogna essere sempre presenti. I nostri tecnici ed esperti sono in commissioni internazionali per preparare gli accordi commerciali con i vari paesi e siamo sempre presenti e difendiamo gli interessi della Regione. Per essere ancora precisi senza menare troppo vanto, perchè non è mai opportuno che queste cose si sappiano fuori della Regione, la nostra Regione fa un po' la parte del leone nel-

l'esportazione del vino, quando si pensi che più del 50 % del vino esportato dall'Italia verso altri paesi parte dalla nostra Regione. Ora mi pare che fare la parte del leone in questo modo è di una certa soddisfazione. E' vero che c'è una strana inflazione di produzione. Ad esempio non potremo cavarcela senza qualche difficoltà nelle imminenti conversazioni con il comitato vini italo-germanico se l'andamento delle esportazioni manterrà le caratteristiche che ha attualmente. Lei ha toccato un tasto più che delicato. Quando si pensi che dalla zona di Caldaro con certificati di origine validi rilasciati dalla Camera di Commercio competente va in Germania vino di Caldaro semplice ed anche Kalterer Auslese, e questo va nella proporzione del 90 % ed il semplice nella proporzione del 10 %, è evidente che gli agricoltori germanici e del Reno si difendono dicendo che è impossibile produrre il 10 % di normale e il 90 % di scelto, a parte il fatto che non basterebbero i vigneti di Caldaro scelto che si spingono fino a Roverè della Luna, fin sotto Egna e su fin oltre S. Paolo per produrre tutto il Caldaro che si esporta. C'è un problema di lavorazione locale ed acquista quelle caratteristiche organolettiche.

Per quanto riguarda il settore frutta è esatto disciplinare e difendere la produzione nostra, ma questa difesa è già in atto con la formazione del consorzio di tutela per il marchio della frutta. E' una disciplina volontaria che sta dando i suoi frutti soprattutto sui mercati esteri, perchè chi non può vantare questo marchio può darsi offra merce non genuina, ma qualche volta proveniente da zone che non offrano garanzie di conservazione, di qualità del prodotto, come invece offrono quelli che hanno il marchio frutta di quella zona. Ci sono state parecchie sedute in questi ultimi tempi per la istituzione di un marchio regionale, ma l'orientamento è di mantenere la possibilità di un marchio per la provincia di Bolzano e un marchio per la provincia di Trento. Questa è una parte, ma è monca, perchè se non è accompagnata questa azione di difesa da una azione pubblicitaria, come bene individuato in azioni pubblicitarie americane, è un'azione che non può portare i suoi frutti appieno. Bisogna lanciare il prodotto con sistemi moderni, intelligenti, servendosi di agenzie pubblicitarie specializzate. Qui noi troviamo delle difficoltà perchè proprio in questo settore la Giunta desidererebbe che i propri stanziamenti di bilancio funzionassero

da elementi catalizzatori intorno ai quali si polarizzassero i concorsi dei privati interessati.

La Regione può mettere qualche milione in azione di propaganda. Le pubblicazioni sulle mele e pere e vino, la nostra presenza in riviste di frutta di carattere mondiale è un dato di fatto incontestabile. Ma c'è questo, che ogni volta che si chiede ai produttori il sacrificio di una lira pro chilo per la formazione del budget pubblicitario generale, normalmente troviamo un netto rifiuto. Non si può ragionevolmente pensare che la Regione da sola o con l'aiuto delle Camere di commercio parta in una azione pubblicitaria della frutta che implica un budget iniziale di 60-70 milioni, altrimenti è inutile presentarsi sul mercato europeo in concorrenza con le case olandesi e altre case che hanno a cuore il lancio di prodotti di altre nazioni. I produttori, quando l'ufficio ha segnalato una preoccupante ascesa della produzione, devono avere l'occhio alla concorrenza che si affaccia, alla produzione delle arance di Israele, del Marocco, dell'Algeria, ad altra frutta che arriva dato il basso costo ormai dei trasporti, e bisogna rassegnarsi a vedere presenti dal Natale in poi frutti che sono ambiti nel mercato nordico perchè sono considerati medicinali, più ancora che non le mele. E naturalmente per evitare lo scorbuto, gli aranci, i mandarini sono graditi e sono temibili concorrenti delle nostre mele. Bisogna puntare su una altissima qualità e su una produzione di minore volume. Ho ripetuto ieri che ho segnalato al collega Kapfinger come sia preoccupante un esame preventivo della produzione nei prossimi anni; se i nostri frutteti produrranno con questo ritmo il problema del collocamento in Italia e all'estero sarà sempre più grave, perchè la quantità va a detrimento della qualità. Quando noi presentiamo la nostra frutta negli stands in varie nazioni noi troviamo la presenza di altri, e chi è stato alla mostra di Verona ha visto che la Svezia era presente con la sua produzione di mele nella speranza di collocarle in Italia, e questo mi pare che sia un dato sintomatico della volontà di difesa delle nazioni che sono oggetto delle nostre cure di penetrazione commerciale, ma soprattutto di una autosufficienza che ormai va raggiungendo punte preoccupanti; perciò mai abbastanza daremo cure all'azione pubblicitaria di sostegno al collocamento della nostra frutta. Però se i produttori, se le cooperative, se i commercianti

partecipano con la loro quota, altrimenti non si può fare da soli nè sarebbe giusto farlo.

Per quanto riguarda il settore dei trasporti e l'agevolazione del collocamento della frutta, devo dare atto pubblicamente in questa sede al Ministro dei trasporti ed agli organi competenti della costante comprensione per le esigenze della nostra Regione. Potrei documentare con cifre alla mano, ma non ritengo opportuno darle, la notevolissima disponibilità di parco carri frigoriferi messi a disposizione nei momenti di punta in cui erano richiesti anche da altre Regioni vicine; la comprensione che ha usato il Governo ed il Ministero dei trasporti verso la nostra Regione è davvero una cosa consolante. Siamo riusciti a disincagliare una situazione gravissima di esportazione di pere in Francia con centinaia di vagoni bloccati, proprio per la benevolenza e la comprensione avuta verso queste nostre esigenze commerciali. E' vero che il Governo e gli organi centrali hanno un occhio attento ai nostri interessi, ma hanno anche l'altro occhio attento alla bilancia dei pagamenti e cioè vedono volentieri tutte quelle esportazioni che vanno a migliorare la nostra bilancia commerciale, ed è dovuta a questa l'attenzione.

Ripeto che siamo molto attenti al servizio trasporti non solo, ma i Consiglieri avranno visto il calcolo esatto delle soste, degli ingorghi, delle difficoltà di smistamento non tanto del traffico passeggeri quanto dei percorsi dei vagoni-merci che sono essenziali al fine del collocamento della frutta. Il nostro intento di inserirci poi con la rete telex-europea effettuando la saldatura Verona-Monaco è un sintomo di questa nostra volontà nel mettere gli operatori più attenti in grado di seguire tempestivamente tutti i loro vagoni in questo mercato nostro europeo.

Per quanto riguarda l'intervento dell'on. Paris che è pertinente effettivamente al cap. 87, egli sa che mi sono trovato consenziente con lui in questa esposizione. Non solo, ma dissi che la Giunta e il Presidente della Giunta in particolare erano orientati verso una migliore organizzazione di questo ufficio studi e posso dire che sono in atto studi attenti per dare una diversa fisionomia a questo ufficio che deve servire anche agli altri Assessorati. Però verrà promosso a una sede superiore per togliere anche il minimo sospetto di parzialità che potesse essere lasciata se gli studi di un dato settore o l'esame del funzionamento di una certa legge venissero fatti alle dipen-

denze in certo qual modo dell'Assessorato delle finanze.

Bisogna che ogni statistica ed ogni studio che esce da questo ufficio venga considerato un dato imparziale di fatto e non sospettato di una certa parzialità per, magari, semplici fini di accaparramento di quote di bilancio.

Questo capitolo in particolare ha un solo significato: è la prosecuzione delle pubblicazioni i cui lavori sono in corso, il termine dell'indagine sull'industria, la pubblicazione della seconda parte del lavoro sui trasporti e, se possibile ancora quest'anno, ma riteniamo sarà possibile, la pubblicazione della nuova cioè della seconda edizione dell'annuario statistico regionale, la cui prima edizione è largamente superata dall'andamento di questi ultimi anni. Questi 5 milioni sarebbero impiegati in questi tre settori. Impregiudicata una diversa e più razionale formazione dell'ufficio studi che dovrà essere completato, non solo per il settore degli studi economici, ma anche per certi aspetti di studi giuridici e di altra natura.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 87: maggioranza favorevole, 4 contrari.

Cap. 88: « Contributi e sussidi alle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo ed alle Associazioni " pro loco " della regione (legge regionale 24 settembre 1951, n. 12) - Lire 80 milioni ».

VINANTE (P.S.I.): Il settore del turismo nella nostra Regione ha, come del resto è stato riconosciuto da tutti e confermato anche dall'Assessore, un'importanza notevolissima, però è altrettanto sensibile al potenziamento e alla flessione. Merita pertanto delle particolari attenzioni e soprattutto dobbiamo assistere ad una consistente gara per sottrarre al turismo della montagna il turismo marino. Ora trovandoci di fronte a queste preoccupazioni, perchè realmente riscontriamo una flessione nel turismo dovuto in gran parte ad elementi metereologici, perchè purtroppo da diversi anni assistiamo a delle stagioni inclementi e che invogliano i turisti ad andare al mare anzichè in montagna, sono delle considerazioni che devono richiamare la nostra attenzione nel concentrare pertanto, a trovare una forma di rimedio a questa flessione, degli interventi. Dove noi possiamo riscontrare queste possibilità? Nel dare un ambiente ricettivo accogliente, nell'accordare, nel fornire al turista degli

svaghi, dei divertimenti, perchè oggi non c'è più il turista di un tempo che si accontentava degli apparati rudimentali dove non badava ai servizi, dove non considerava necessario avere la possibilità di passare le giornate divertendosi sia dal punto di vista sportivo sia negli spettacoli. Oggi abbiamo una esigenza maggiore, il turista vuole che gli siano date queste necessarie soddisfazioni e per fare questo abbiamo una necessità: anzitutto cercare che nei singoli centri ci siano istituzioni che si dedichino con particolare attenzione e soprattutto con attitudine al potenziamento di questa attività cercando di coordinare i servizi, i divertimenti e l'ambiente ricettivo, e, come diceva giustamente l'Assessore ieri, cercando di educare la popolazione al senso turistico. Lui però attribuiva questa funzione all'Assessorato e alla Provincia. Vorrei dire che questa funzione è eminentemente da assegnarsi a queste istituzioni periferiche che sono a diretto contatto con gli interessati, e quindi cercare che queste istituzioni abbiano l'ossigeno per poter vivere, le possibilità finanziarie per poter operare nel loro campo, esiste la necessità anche di fare della propaganda. Propaganda: argomento delicato perchè, come giustamente diceva l'Assessore l'anno scorso, la propaganda va fatta con un orientamento ben chiaro, ben definito, non improvvisato da queste istituzioni che purtroppo anzichè avere una funzione di propaganda possono avere una funzione controproducente.

Noi abbiamo assistito ad un esperimento che credo molto utile: far sì che le istituzioni di una determinata zona possano unirsi per affrontare il settore propaganda in forma ampia ma coordinata. Credo che abbia dato anche qualche risultato, sono convinto che l'Assessore di questo ne sia a conoscenza e vorrei raccomandare che questa iniziativa sia portata in tutti i settori della Provincia. Però, tolta questa iniziativa della propaganda, gli altri compiti devono essere lasciati alle singole istituzioni periferiche e quindi cercare di mettere queste istituzioni nella possibilità finanziaria di poter affrontare i loro compiti. Ora assisto al cap. 88 ad una diminuzione di 10 milioni a favore delle aziende autonome di soggiorno e turismo e delle associazioni «pro loco». E' con amarezza che vedo questa diminuzione, perchè eventualmente si sarebbe dovuto chiedere un aumento, non accettare una diminuzione, perchè se non mettiamo queste aziende di cura, soggiorno e tu-

rismo e queste «pro loco» nella possibilità veramente di funzionare, il loro compito è piuttosto dannoso che produttore. Quindi esprimo il mio rincrescimento ed il mio disappunto nel vedere come l'Assessore abbia accettato questa diminuzione.

In seduta di Commissione ha detto, e penso che sia l'argomento per il quale abbia accettata questa riduzione: «Ho accettato questa riduzione perchè molte aziende e "pro loco" non hanno potuto affrontare il loro programma non avendo la disponibilità dei mezzi necessari per il completamento della quota non data dalla Regione». Questo può anche darsi, però ho constatato che l'Assessorato ha respinto diverse domande di contribuzione e le ha respinte con la motivazione di creare un turno e di concedere questi contributi non tutti gli anni, ma ad anni alternati, su proposta del comitato. E' logico che se si accetta questo principio si può anche accettare la diminuzione dello stanziamento, ma vorrei pregare l'Assessore, dove ci sono delle buone iniziative da accettare, non rimandarle perchè un anno è stato concesso a due o tre anni, ma accettare tutte le buone iniziative ed ove e quando queste non avessero ad esistere allora anche aderire alla riduzione dello stanziamento. Ma diversamente creda, Assessore, il settore del turismo non può subire questa diminuzione di contributi, perchè ha bisogno, veramente bisogno di essere incrementato, è una delle poche iniziative che si possa sperare di poter migliorare, malgrado i pericoli ai quali noi oggi dobbiamo sottostare per la concorrenza di altre zone e soprattutto per il mare. Giacchè ho la parola vorrei dire — in sede di Commissione l'Assessore ha promesso — vorrei sottolineare e raccomandare all'Assessore di portare in discussione la legge sulle aziende di cura, soggiorno e turismo, che lei aveva già portato l'anno scorso e che non è stata accettata. In sede di Commissione lei ha detto che cercherà di accogliere i desideri espressi in quella sede e questa dichiarazione mi fa veramente piacere. Vorrei però suggerirle la necessità e non solo la necessità ma quasi il dovere di affrontare anche il problema del riconoscimento giuridico delle «pro loco». Lei con quel provvedimento ha incluso soltanto le aziende di soggiorno, ma abbiamo bisogno di dare una veste giuridica anche alle «pro loco». Quindi vorrei pregarla se potesse includere anche le «pro loco» nello stesso provvedimento perchè queste istituzioni, abbandona-

te o lasciate come sono oggi, non hanno una ossatura sufficiente per corrispondere alle esigenze, alle necessità.

GARDELLA (P.L.I.): Il cons. Vinante mi ha tolto le parole di bocca, vorrei dire dal cuore, perchè tutto quanto si riferisce a questa situazione del turismo viene dal cuore più che dalla bocca. E mi associo a quello che ha detto in quest'aula e vorrei aggiungere un'altra cosa: l'E.P.T. conosce proprio tutta la nostra zona come dovrebbe? Perchè se la conoscesse tutta e si prendesse il cruccio o la gioia di visitarla, probabilmente molte cose potrebbe suggerirle anche lui, qualche indirizzo potrebbe darlo anche lui, perchè finchè lo dicono a lei, Assessore, i Consiglieri di minoranza, può lasciare il tempo che trova, ma se l'E.P.T. portasse qui veramente le necessità turistiche della Regione credo che rivestirebbero più importanza. Le « pro loco » sono una necessità assoluta ed è assolutamente necessario metterle in condizioni di funzionare. Dissi una volta che una propaganda fatta su vasti orizzonti ha una sua importanza indubbia, ma è della propaganda capillare che abbiamo bisogno, e la propaganda capillare non la può fare l'Assessorato dell'industria e turismo, bensì gli enti locali. Non è sufficiente la propaganda locale che può fare un albergatore per il proprio interesse, per proprio conto, occorre proprio una propaganda capillare fatta da questi enti locali, vedi le « pro loco », che hanno la possibilità di avere i nominativi di tutti i forestieri, i turisti, i villeggianti che frequentano quella zona, che possono tenersi a contatto anche durante l'anno, e non solo nella stagione estiva ma anche nella stagione in cui le famiglie preparano e pensano alle ferie decidendo in anticipo quale sarà la zona alla quale daranno la preferenza. Attraverso questa forma di propaganda capillare le nostre zone turistiche potranno conseguire quei vantaggi di cui hanno bisogno. Ma hanno bisogno non solo dei vantaggi della presenza del turista, ma anche dell'assistenza dell'Assessorato del turismo.

Quindi non mi dilungo perchè ha detto tutto il cons. Vinante e ripeto che mi associo a quello che ha detto e faccio voti, signor Assessore, perchè quei dieci milioni messi in meno vengano messi in più, quindi quei 90 milioni dell'anno scorso vengano portati a 100 milioni: non toglierne dieci milioni, ma aggiungerne dieci!!

PARIS (P.S.D.I.): Il settore del turismo è importante per la nostra Regione per il volume del reddito che assicura come integrazione alla gente della montagna. Se noi abbiamo tanto a cuore la gente della montagna, la loro permanenza nei paesi di montagna, è naturale che dobbiamo rivolgere la nostra attenzione anche al settore del turismo, il quale di solito sa molto di improvvisazione. L'Assessore ieri ha lamentato la scarsa aderenza della mentalità di certe nostre zone suscettibili di sviluppo turistico o in fase di sviluppo turistico a quella che dovrebbe essere la gentilezza del carattere, la educazione, la accondiscendenza nel cercare il modo di accontentare nelle forme possibili la clientela. Ma c'è di più, non solo nella gente in generale, c'è persino per necessità di cose negli stessi albergatori, nei baristi perchè hanno una mentalità di paese, sono proprietari di osteria che un po' alla volta si abbellisce e si trasforma in locanda, poi in piccolo albergo con sacrifici notevoli, ed integrano questa attività andando a lavorare la terra o il bosco, quindi è naturale che non c'è la preparazione che sarebbe richiesta.

Ora ho sentito ventilare qui una volta la creazione di un centro di studi superiori turistici, che penso dovrebbe preparare gli operatori nel settore turistico, operatori che a loro volta dovrebbero fungere da intermediari fra i massimi organi e la periferia, che dovrebbero tenere presenti gli orientamenti generali del turismo in campo internazionale, che dovrebbero studiare le forme di propaganda, preparare la gente a scrivere una lettera, un invito, una manifestazione ecc. Credo che la Regione dovrebbe sentirsi interessata e quindi pregherei l'Assessore di informare il Consiglio a che punto si trova questa iniziativa, se è ancora in fase sotterranea, se ha messo i germogli sotto terra, se è spuntata ecc.

FIORESCHY (S.V.P.): Scusi, signor Presidente, se sono arrivato in ritardo con la mia presentazione del biglietto della domanda di prendere la parola perchè non sapevo se per due parole si debba fare domanda. Speriamo che in un prossimo avvenire non si debba presentare domanda su carta bollata! Comunque su questo capitolo non voglio ripetermi per quanto ho già dichiarato in Commissione e volevo auspicare adesso e motivare la mia astensione dal votare questo capitolo, perchè non mi sento in grado di votarlo sotto questo aspetto. Vorrei richiamare l'attenzione dell'Assessore sulle rimostranze avanzate

in sede di Comitato del turismo e in una riunione tenutasi in sede provinciale, ricordare all'Assessore queste rimostranze che hanno trovato non solo nei ceti della provincia di Bolzano un certo sentimento di protesta ma hanno trovato consenzienti anche i rappresentanti della provincia di Trento. La prego di non considerare queste rimostranze come una critica per la critica, ma da un lato costruttivo proveniente proprio da una preoccupazione della situazione e non per partito preso. Questo volevo soltanto dire. Nelle sue dichiarazioni di ieri, lei, signor Assessore, mi ha trovato pienamente consenziente, specialmente per quanto riguarda l'ultima parte.

Vorrei a questo proposito rivolgerle solo una piccola domanda. Credo che noi tutti dobbiamo considerare il turismo come una branca economica importantissima che dà proprio e che è atta a dare proprio ad un rilevante numero della nostra gente lavoro, sia ai disoccupati specialmente nelle zone di montagna, dove c'è una grave sotto occupazione. Perciò credo che lo stanziamento ridotto non possa giustificare questo suo punto di vista espresso. Dobbiamo cercare di valorizzare questo ceto e perciò i contributi dati alle aziende di cura, soggiorno e turismo ed alle « pro loco » sono la base per la valorizzazione, secondo me, del turismo, proprio nelle zone di montagna dove il turismo finora non era tanto sviluppato. Se non creiamo queste basi e presupposti allora escludiamo o ritardiamo notevolmente l'evoluzione economica in questo campo di quelle zone. Perciò considero i contributi dati alle « pro loco » non come denari spesi male, ma come un investimento al contrario utile ai fini economici, ed anche ai fini sociali ai quali lei ieri aveva accennato. Perciò la prego, so che sarà difficile aumentare in questa sede questo stanziamento, ma le vorrei raccomandare che in sede di variazione di bilancio si trovino i mezzi necessari per impinguare questo capitolo.

BERLANDA (Assessore ind., comm., turismo e trap. - D.C.): Con sintesi molto garbata i colleghi hanno portato qui tutte le osservazioni già fatte in Commissione ed alle quali, in parte, avevo già dato risposta. Per quanto riguarda — sarò non ordinato perchè alcuni argomenti si sovrappongono, ma cercherò di essere rapido — l'impostazione generale del collega Vinante è una preoccupazione comune agli organi che operano nel settore turistico. Effettiva-

mente è un fenomeno quello della concorrenza del mare che va assumendo proporzioni notevoli, ha due facce: la concorrenza del mare per la cattura di ospiti stranieri e la concorrenza del mare per il soggiorno degli italiani. Per quanto riguarda il primo aspetto del problema dobbiamo tener presente che quando uno straniero si muove lo fa dopo aver programmato per lungo tempo il proprio viaggio. Da statistiche recentissime risulta sempre più fondata la convinzione che non solo l'europeo ma soprattutto il turista proveniente dai paesi nordici o americani ambisce l'Italia come Paese d'arte e il primo obiettivo sono le città d'arte. Per la massa dei turisti che fanno il soggiorno inteso anche come riposo e ferie vere e proprie la ricerca del mare e del sole è una spinta irresistibile, dopo mesi di tedio invernale e di stagione sfavorevole. Perciò bisogna essere accorti nel cercare di non forzare irragionevolmente questa situazione ma di approfittarne nei limiti del possibile.

Noi avremo un turismo di scorrimento sempre più evidente nella nostra regione, cioè il movimento discendente di macchine sarà sempre più vasto, bisogna fermarle non per 10 giorni perchè non sarà possibile, ma per il maggior numero di giorni. L'andamento delle presenze, cioè il numero medio dei giorni che vedono il soggiorno di turisti stranieri, è leggermente in aumento nella provincia di Trento, statico e con qualche punta di regresso nella provincia di Bolzano. Bisogna puntare sul rilancio delle zone dolomitiche, delle strade, dei massicci alpini. Questa è un'azione da fare, perchè altrimenti tutti potranno vedere fluire una colonna densa di macchine lungo la già ingorgata statale n. 12 e sboccare in pianura. E' un'azione da seguire costantemente e se dobbiamo fare previsioni, queste possono essere positive. L'interessamento ad esempio per la carta stradale delle Dolomiti è stato notevolissimo ed è notevolissimo, tanto che abbiamo esaurito la disponibilità quasi di 300 mila carte mandate a possessori titolari di macchine destinate a fare dei viaggi, richieste nominativamente. L'interessamento di questi giorni in previsione della Pasqua e la documentazione che si raccoglie ci dice che quest'anno vedremo un intensificarsi di visite, non so ancora se di presenze, nelle località periferiche della nostra provincia. Vorrei dire che stiamo avvicinandoci a un momento in cui ci sarà una riscoperta e un rilancio delle Dolomiti per l'Europa e anche per altri paesi.

L'altro aspetto, degli italiani turisti al mare, bisogna tenere presente un dato di fatto generale, cioè del miglioramento del tenore di vita di tutta la popolazione italiana e soprattutto per quelle che vanno nella fascia da Roma verso il nord. Questo implica la tendenza alla doppia villeggiatura, cioè le famiglie tentano di portare al mare i bambini subito dopo la scuola, per un periodo di ristabilimento, ed effettivamente da un punto di vista medico il mare è molto più indicato per i bambini, e poi se il bilancio familiare lo consente, se la madre di famiglia è stata economista nel primo soggiorno, pensano anche ad un soggiorno più breve nella zona di montagna. Questo ci desta preoccupazioni perchè i lunghi soggiorni negli appartamenti sono destinati a diminuire sempre di più, anche perchè il padre di famiglia è portato alla comprensione verso la propria consorte per evitarle un periodo più o meno lungo di facchinaggio nei trasferimenti e nell'adattamento all'appartamento, sia pure abbastanza moderno nelle nostre valli, e preferiscono le pensioncine modeste e case per ferie che consentono il riposo della madre che accompagna i bambini. Ecco perchè l'anno scorso e quest'anno con maggiore copia di documentazioni in mano feci presente come sia da guardare con prudenza ogni invito ad un incoraggiamento allo sviluppo di appartamenti privati nelle valli da destinarsi ad affitto nell'estate. E' un fenomeno che ancora non può lasciarci tranquilli e che sembra, almeno agli uffici dell'Assessorato, non vada incoraggiato per questo fine, va semmai incoraggiato perchè la famiglia che rimane proprietaria dell'appartamento lo migliora e vive in condizioni di vita più decenti.

Che un certo progresso nel turismo, negli apprestamenti ci sia stato lo devo arguire dal fatto che nessun Consigliere più presente abbia esposto delle grane negli anni precedenti. Parlo dei grossi complessi alberghieri per i quali l'Assessorato era stato invitato anni addietro ad interporre i propri buoni uffici onde trovarne una soluzione, e per riferirmi soltanto per ora alla provincia di Trento perchè è il cons. Vinante che fa questo accenno, devo dire che quest'anno non si parla del grande albergo Dolomiti di San Martino di Castrozza, già ridotto ad un rudere, oggi casa di prima classe in piena efficienza, che ha visto recentemente anche nel periodo invernale delle manifestazioni. In San Martino di Castrozza per il rilancio di quella stazione turistica, la Re-

gione ha fatto, l'Assessorato alle finanze e alle foreste, ha fatto una politica coraggiosa di alienazione di terreni onde invogliare privati a costruire villette che potessero radicare un nucleo di popolazione maggiore nella stagione estiva e invernale, e sta sorgendo un complesso di circa 30 villette di industriali e persone abbienti che movimenteranno quella stazione turistica. Si è riusciti ad agganciare un industriale cinematografico che ha costruito un cinematografo a San Martino di Castrozza, apprestamento che prima mancava. Questo stesso industriale è in trattative per la costruzione di cinematografi a Madonna di Campiglio e a Canazei, apprestamenti necessari che però stanno trovando una loro situazione man mano che le stazioni riprendono quota. Altro albergo di cui non si sente più parlare, o complesso di alberghi è quello della Mendola: con quella destinazione non solo si è trovata una soluzione, ma gli alberghi intorno hanno trovato una seria ragione di vita e non ci sono lamentele e il movimento di rilancio della Mendola come zona di soggiorno e di transito dà una certa soddisfazione.

Credo che i signori Consiglieri riceveranno fra non molti giorni dal Sindaco di Riva un invito alla inaugurazione di un complesso di primo ordine: il lido, già ridotto ad un rudere, ora riattato col ricupero di buona parte del parco ai fini pubblici per il rilancio della stazione di Riva, e una parte è rimasta all'albergo ora apprestato con un agganciamento con grosse società europee. Anche qui non fu estranea l'opera dell'Assessorato, altro problema che era sul tappeto.

E per quanto riguarda l'azione insieme con gli organi locali per la difesa di alcuni complessi a Madonna di Campiglio questa è stata costante, è in atto tuttora e Campiglio deve constatare che per gli sforzi propri e per l'aiuto di terzi ha avuto una stagione invernale brillantissima e si appronta, col lancio del volume sul Brenta in Germania ad un ricupero notevole anche per la parte estiva.

Per quanto riguarda l'altro suggerimento io lo accetto nella interpretazione del cons. Vinante perchè proprio questo significava: non sarebbe opportuno che gli organi pubblici, Provincia e Regione, accentrassero quella spinta al miglioramento locale che è proprio degli organi locali. Io attribuisco a questi due organismi una funzione di guida, di suggerimento nelle progettazioni e nei consigli alle costru-

zioni, onde evitare che dei risparmi sudati di popolazioni locali fossero male investiti. Oggi assistiamo a progettazioni fatte non dico dall'interessato ma da qualche tecnico locale, che indubbiamente, passate poi al vaglio di organi superiori, non sono più rispondenti alle esigenze moderne per cui se ci fossero degli organi regionali o provinciali agili nel consigliare le strade, i canali migliori per investire i risparmi questo andrebbe tutto a vantaggio delle popolazioni. Insostituibile sempre l'azione dei volontari locali, dei pionieri locali nel sostenimento delle iniziative turistiche anche di propaganda. Non ci sarà nessun ente pubblico a largo respiro che lo possa fare dal punto di vista del promuovimento di iniziative. Più di un Consigliere ha parlato di propaganda, evidentemente l'azione deve essere coordinata. E' vero che il mercato turistico ha degli orizzonti sempre più vasti. Parlare di Fai, di Andalo, di Molveno, di Lavarone, in Europa o in America, sembra un'azione piuttosto limitata e modesta. Nelle nazioni europee e in America soprattutto bisogna parlare delle Dolomiti, la riscoperta e il rilancio delle Dolomiti deve essere il tema della pubblicità degli anni venturi, ma con una azione a largo respiro, fatta con organismi all'altezza della situazione.

In questa nostra situazione ritengo che forse nell'Assessorato regionale né gli E.P.T. siano organismi idonei ad azioni rapide e tempestive. La Svizzera non è organizzata così, l'Austria neanche, la Baviera e la Savoia non sono organizzate così, perchè senza volerlo, e qui cade a proposito l'intervento del collega Fioreschy, si darebbe luogo a delle rimostranze che sono fondate e che io devo accettare ma che difficilmente si possono togliere perchè effettivamente quando si è legati ad un certo schema di ordinamento amministrativo è difficile evaderlo e non rispettarlo. E senza volerlo l'Assessorato deve frapporre difficoltà all'azione degli E.P.T. e delle aziende autonome non per cattiveria, non per volontà di andare a fare la vita difficile, ma perchè certe norme vanno rispettate e vanno rispettate con la prassi della pubblica amministrazione la quale ha un ritmo di marcia sempre diverso dalla iniziativa dei privati, molto più lento di quello che sarebbe richiesto da azioni tempestive nel campo della pubblicità turistica. E qui la concorrenza è agile, è tempestiva, è rapida.

Penso in questo settore che si dovrà con coraggio affrontare da parte dell'Assessorato un'azione di svuo-

tamento dei propri compiti e di decentramento ad organismi più agili, più sciolti, che diano le garanzie necessarie di buon uso del denaro pubblico, ma che possano fronteggiare rapidamente le situazioni mutevoli che si vanno creando. In questo campo l'Assessorato è disposto, ha già annunciato a parecchi collaboratori, consiglieri o membri del Comitato del turismo, la propria volontà di regolamentare diversamente la materia. E' per questo che posso riconfermare al cons. Vinante la ferma, precisa volontà dell'Assessorato di arrivare ad una disciplina delle « pro loco », delle aziende autonome, degli E.P.T. e dell'Assessorato in certi suoi compiti, che possa far nascere un tutto organico in questo settore.

Appena il calendario del Consiglio lo consentirà credo che potranno essere presentati i primi studi, i provvedimenti prima, comunque credo che si faccia cosa buona attuando un decentramento presso organi o organismi che siano idonei ad operare nelle singole materie. Uno è il promuovimento locale, altra cosa sono le azioni di propaganda a largo respiro.

Per quanto riguarda la diminuzione di questo capitolo, tema sul quale si sono intrattenuti tutti e quattro i colleghi Consiglieri, devo dire che anche al sottoscritto spiace questa diminuzione, ma è un cattivo lavorare doversi presentare all'interno della Giunta e innanzi alla Commissione con la documentazione in mano della impossibilità di utilizzo di certi contributi da parte soprattutto di aziende autonome. Dei fondi stanziati nel 1955 sono andati in economia 14 milioni di questo capitolo, dei fondi dell'anno 1956 andranno in economia una decina di milioni, perciò quando più sotto si dice: « stanziamento diminuito per presunto minor fabbisogno », questo affonda le sue radici in una certa realtà che è piuttosto delicata. E' colpa delle aziende? E' colpa dell'attuale organizzazione che non dà alle aziende quei proventi in loco che permettano di contribuire per la loro quota parte a certe realizzazioni.

Nella riforma che vedrà la luce spero fra non molti mesi, bisognerà mettere mano al problema finanziario per cui ci sia un maggiore dirottamento di questi mezzi ai fini specifici del turismo e non vadano in misura troppo forte per altre destinazioni, ma anche un leggero aumento delle quote, cosa che poi è anche consentita in campo nazionale. Bisogna che i privati sappiano e possano contribuire di più, e se in questo campo abbiamo delle lodevoli eccezioni,

abbiamo anche altre meno lodevoli eccezioni nella evasione delle denunce di ospiti. Ho fatto in quest'ultima stagione svariate riprove di ricerca di stanze nei momenti non proprio di piena stagione, stanze che non poterono assegnare nemmeno all'Assessore al turismo non per proprio uso ma erano fatte a scopo di sondaggio: fatta la ricerca delle denunce di quella notte o di quel giorno presso l'azienda autonoma, le stanze di quell'esercizio presentavano una disponibilità che andava dal 20 al 30 % in qualche caso, il che significa che è volontaria sottrazione di mezzi ad un progresso della collettività del posto. Ora in questa situazione bisogna che ci sia un'azione di moralizzazione vasta anche alla periferia. E' un aspetto che pregiudica l'azione di qualsiasi Assessore al turismo: non ci si può presentare a richiedere di più se alla periferia non si è compiuto tutto il proprio dovere. Questo è un dato di fatto da tener presente in ogni momento.

Per quanto riguarda i consigli del cons. Gardella circa la possibilità degli E.P.T., dico che svolgono già un'azione specifica e penetrante nel mondo del turismo. Difatti ebbi già a dimostrare in passato che l'Assessorato non si è sostituito agli E.P.T. Unica causa sempre rivendicata è stata la possibilità di una azione di sintesi regionale e infatti l'Assessorato normalmente ha permesso l'utilizzazione dei fondi stanziati nel capitolo di bilancio che verrà al n. 91 secondo i piani degli enti ma, sembra a me, e ritengo sia un concetto sano che l'Assessorato svolga fino a quando non sarà diversamente organizzato il settore, almeno un'azione di sintesi che presenti la Regione come complesso unitario sul mercato europeo o sui mercati più vasti. La carta stradale ha avuto questo significato: il rilancio dei massicci dolomitici simultaneo, sarà di imminente distribuzione il volume del Catinaccio dopo che i signori Consiglieri avranno avuto il secondo volume sul Brenta per il rilancio nel mondo germanico di due complessi che fermino l'attenzione in Regione degli alpinisti.

Ora per quanto riguarda poi la costituzione del centro superiore del turismo posso confermare all'on. Paris che l'Assessore, dovendo vistare le deliberazioni delle Camere di commercio ha vistato la deliberazione di quella di Trento costitutiva dell'ente in parola, e sono in atto le convenzioni tra Comune di Trento e università interessate. Questo visto che implicava una certa spesa, è di circa 10 giorni fa.

Perciò è un settore che è in movimentazione anche questo.

Il collega Fioreschy ha portato qui un discorso che accetto senza rincrescimento perchè sono convinto che i colleghi del comitato del turismo parlano consci delle necessità del turismo periferico. Alle volte in questo organismo, creato dal Consiglio Regionale, sono nati e nascono degli attriti o delle frizioni di interpretazione perchè effettivamente il ritmo di lavoro di altri organi è più celere di quello consentito a noi, Assessorato, con tutti i visti necessari che ci sono imposti da una certa disciplina interna. Ho già annunciato che non abbiamo nessuna difficoltà a rinunciare, purchè vadano in organismi attrezzati e studiati a questo scopo, a tutte le competenze nel settore specifico della propaganda, purchè si raggiunga il fine ultimo di essere presenti e tempestivi nei confronti della concorrenza austriaca, svizzera, bavarese, francese. Questo va fatto nell'interesse del turismo in genere e non c'è nessuna ragione di convenienza perchè non si pensi ad un diverso ordinamento che implicherà l'Assessorato, gli E.P.T., le aziende autonome e le «pro loco».

Quanto alla riduzione è vero che è un po' difficile ottenere l'aumento o il ripristino della cifra in sede di questa discussione. Vorrei richiamare la cortese attenzione dei colleghi al capitolo immediatamente successivo, all'89, cioè la riduzione di 10 milioni non è un effettivo impoverimento di mezzi per il settore del turismo periferico. Sono dislocati al capitolo successivo perchè effettivamente le organizzazioni alpinistiche hanno presentato dei piani più razionali e di immediata realizzazione. I 10 milioni li troviamo al capitolo successivo e credo che nessuna società alpinistica, nè la SAT, nè l'Alpenverein, nè il CAI, abbia intenzione di impiegare questo mezzo nelle città. Sono attrezzature indispensabili di rifugi, di sentieri, di vie ferrate che ricadono nella sfera di competenza territoriale delle aziende autonome e delle «pro loco», perciò non è un reale impoverimento ma una esecuzione su piani diversi e con organi diversi di uno stesso volume di opere. Perciò bene se lungo l'anno qualche variazione di bilancio consentirà di erogare qualche soldo in più sulla legge n. 12; ci sono domande presentate in misura tale e assortite in modo tale che effettivamente si potrebbe benissimo raddoppiare lo stanziamento, ma esso va contenuto nei limiti generali delle possibilità di bilancio

con quel giusto equilibrio fra i settori quale è stato riscontrato anche dai colleghi in seduta di Commissione.

VINANTE (P.S.I.): Signor Assessore, guardi, non è certo per polemizzare che prendo per la seconda volta la parola, perchè lei ha fatto una esposizione che mi ha soddisfatto. Però un argomento che non posso condividere è quello che lei ha sostenuto a giustificazione della diminuzione a 90 milioni perchè molte aziende e molte «pro loco» non hanno realizzato l'impegno che si erano assunte per affrontare determinate opere. Può darsi che esistano questi casi, non lo nego, però questo non dovrebbe costituire un argomento per accettare una diminuzione perchè se in determinate località per le ragioni che giustamente ha detto non si è riusciti a realizzare le opere, ci sono altre località dove l'Assessorato ha negato il contributo con una motivazione di avere una rotazione. Difatti ho visto alcune lettere che erano state scritte dall'Assessorato che dicevano: «non posso accordarvi il contributo perchè non avendo disponibilità di mezzi è necessario fare una rotazione». Ora, Assessore, vorrei pregarla che se in qualche centro non si realizza l'opera, volesse tener presente anche se è stato accordato il contributo l'anno precedente di accordarlo anche per l'anno successivo, perchè quando un determinato centro ha affrontato quelle opere non chiederà più contributi e resteranno disponibilità per altri centri.

Convengo con lei circa la questione della evasione, e qui sarebbe proprio opportuno trovare il mezzo perchè assistiamo a delle evasioni sulle imposte di soggiorno con la complicità degli albergatori ed è veramente un dato doloroso. Bisogna trovare il sistema di poter far sì che esista un controllo, ma se aspettiamo che il controllo venga fatto dalle aziende di soggiorno è difficile arrivarci perchè, o per amicizia o per parentela o per riguardo o per dipendenza, non interverranno. E' un'esigenza e una necessità anche questa. Come ho trovata giusta la sua affermazione che gli operatori e coloro che dal turismo traggono vantaggi particolari debbano partecipare al finanziamento delle opere e non aspettare sempre che siano gli enti pubblici che intervengono. Le argomentazioni poi che lei ha fatto nella sua esposizione di programma mi hanno soddisfatto perchè vedo che

lei ha riconosciuto che esistono effettivamente queste esigenze.

Vorrei completare una raccomandazione: l'Assessorato dovrebbe soprattutto affrontare il problema del coordinamento delle istituzioni periferiche, essere il somministratore di idee, perchè in molti centri mancano le idee. Non si può pretendere, dati i mezzi esigui che hanno a disposizione, che possano avere personale che giri tutte le stazioni turistiche più importanti per l'acquisizione degli elementi di potenziamento delle aziende. Non hanno questi mezzi e quindi l'Assessorato dovrebbe tenere delle riunioni di queste aziende, esaminare in ogni località quali sarebbero gli argomenti ed i problemi più importanti e delicati da affrontare dando poi consigli e suggerimenti e stimolandoli a realizzare queste opere ed affrontare questi problemi.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 88: maggioranza favorevole, 5 contrari, 1 astenuto.

Cap. 89. E' posto...

PARIS (P.S.D.I.): C'è una domanda!

PRESIDENTE: Guardi cons. Paris, ho visto che i Consiglieri si sono un po' inalberati, e per primo anche Fioreschy; ieri ho detto di iscriversi per prenotarsi su quei capitoli sui quali si intende intervenire. Ad ogni modo penso che se un Consigliere ha chiesto la parola, gli resta sempre naturalmente la facoltà di intervenire quando s'inizia la discussione del capitolo; con questo non è che si sia voluto limitare il diritto alla parola. Lei ha chiesto di parlare su tutti gli articoli: è una richiesta polemica?

PARIS (P.S.D.I.): Su quelli che non parlo rinunzio!

PRESIDENTE: Non vorrei che aveste fatto questo per non accogliere la disciplina.

PRESIDENTE: Rimane sempre il diritto di parascrivere 10 o 20 biglietti!

PRESIDENTE: Rimane sempre il diritto di parlare sugli articoli, ma pensavo, come abbiamo fatto nella discussione generale, che ogni Consigliere può essere preparato su un particolare articolo e chiederlo a priori, pensavo che la cosa cioè potesse fare comodo anche al Consigliere.

Cap. 89: «Provvidenze a favore del patrimonio alpinistico regionale (legge regionale 14 agosto 1956,

n. 9): Ente Provinciale Turismo di Bolzano L. 15 milioni, Ente Provinciale Turismo di Trento L. 15 milioni; Totale L. 30 milioni ».

PARIS (P.S.D.I.): Non sono certamente contrario allo stanziamento di questo capitolo per venire incontro alle esigenze del patrimonio alpinistico che è notevole in tutta la Regione, ha dei rifugi — dato che sono ad una altitudine notevole — soggetti ad un logorio intenso, vi è tutta la manutenzione della segnalazione dei sentieri che di quando in quando deve essere rinnovata, e quindi pienamente d'accordo con i 30 milioni. Quello che non riesco a digerire è la suddivisione, dappertutto suddivisioni al 50 %, delibera presa dalla Giunta, accettata dal Consiglio, che ora viene anche codificata. Perché mentre nell'altro bilancio vi era un unico articolo, quello che si riferiva alla suddivisione fra le due Province per il disposto dell'art. 70, ora ne vediamo inseriti altri due: questo del cap. 89 e del cap. 148, e cioè manifestata volontà di spaccare in due la Regione. Io invece sono un regionalista: la Regione si tenga le sue competenze, le due Province svolgano le proprie, quelle assegnate dallo Statuto. Nè so vedere il perché di questa divisione a metà. Se una Provincia ha più bisogno abbia di più, se una Provincia ne ha meno bisogno abbia meno. Si cerchi di concordare, di arrivare in modo che su per giù abbiano stanziamenti, contribuzioni uguali, ma dire in precedenza: « alla Provincia di Trento 15 milioni, non una lira in meno, non una in più, e alla Provincia di Bolzano la stessa cosa », non mi va. Questa è una divisione politica e non una divisione basata sulle necessità. Per questo voterò contro a tutta l'impostazione del 50 %, e non sto qui a ripetere tutte le considerazioni fatte gli anni passati.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 89: maggioranza favorevole, 6 contrari.

Cap. 90: E' posto ai voti il cap. 90: maggioranza favorevole.

Cap. 91: E' posto ai voti il cap. 91: maggioranza favorevole, 3 contrari, 1 astenuto.

Cap. 92: E' posto ai voti il cap. 92: unanimità.

Cap. 93: « Spese, contributi e sussidi per studi e progetti diretti al miglioramento delle comunica-

zioni stradali, ferroviarie, funiviarie e telefoniche interessanti la Regione - L. 3 milioni ».

VINANTE (P.S.I.): L'altro giorno quando si è sollevata la questione della Trento-Malè si è introdotta anche la Campo Tures-Brunico e la Bolzano-Caldaro, ma mi sembrava quasi fosse una forma poco simpatica introdurre in quel momento ed ho aspettato proprio l'articolo sui trasporti per sentire dall'Assessore se ha notizie circa la volontà della soppressione della Ora-Predazzo. E' un argomento di cui è senz'altro a conoscenza e desidererei sentire da lui a che punto si trova la pratica, se vi è qualche prospettiva di soluzione pacifica della questione.

PARIS (P.S.D.I.): Ho chiesto ieri quale azione aveva svolta l'Assessore per tentare di arrivare alla realizzazione del traforo del Brennero. Il volume sui trasporti non dice niente, espone l'esigenza, la necessità, giustifica con dati questa iniziativa, ma basta. Ora, il volume sui trasporti e gli estratti sono usciti un anno fa; la costituzione del Comitato per il miglioramento dei traffici per la linea ferroviaria del Brennero con sede ad Innsbruck è anche vecchia di un anno e mezzo. Avevo chiesto all'Assessore quali erano stati i passi compiuti presso il Governo, più specificatamente presso il Ministero dei trasporti. E' indubbio che la concorrenza c'è, c'è lasciando da parte i progetti del traforo dello Stelvio oppure quello attraverso il traforo del gruppo di Sella; c'è una concorrenza spietata in modo particolare delle ferrovie svizzere che hanno un congegno molto più mobile che non la nostra amministrazione ferroviaria, e di quella austriaca e di quella della Germania dell'Ovest. Con un trasporto di oltre 20 milioni, non ricordo i dati, o 200 milioni di tonnellate, l'abbassamento di 300 metri verrebbe compensato da un notevole risparmio non solo di tempo, ed è una cosa importantissima, non solo per il traffico turistico, ma per il traffico delle merci, in modo particolare per le derrate alimentari che è la nostra maggior fonte di esportazione attraverso il Brennero, ma anche proprio per le economie che vengono conseguite. Quindi sono certo che il Ministero dei trasporti sta studiando il miglioramento della rete ferroviaria, so che ci sono delle esigenze notevoli nel campo del miglioramento del materiale rotabile, ma mi pare che la Regione, anche se si tratta di ferrovia nazionale, e noi non abbiamo competenza su queste ferrovie, sia

tuttavia interessata al miglioramento di tale linea. Ecco perchè vedrei necessaria un'azione di sollecitazione nell'esame di questo problema da parte della Regione.

KAPFINGER (Assessore agricoltura e foreste - S.V.P.): La domanda rivolta dal cons. Vinante all'Assessore competente, se gli risultava un pericolo per la soppressione della Ferrovia Ora-Predazzo ha interessato anche me, soprattutto per il fatto che abbiamo i trasporti del legname. Ora ho sentito da qualche senatore che ovviamente si sta discutendo anche di questa cosa; anche questa ferrovia ha un bilancio negativo, se no non si discuterebbe l'opportunità o meno; sarebbe stato chiesto proprio alla Magnifica Comunità se si dichiarava disposta a fare effettuare i trasporti del legname per ferrovia e questa sola dichiarazione avrebbe forse valso a garantire, a eliminare qualunque pericolo di soppressione. Pare che questa garanzia la Magnifica Comunità non l'abbia voluta dare, quindi domani nell'evenienza della soppressione un po' di responsabilità andrebbe proprio a quell'ente. Non so se sia il caso d'interessarsi, sarebbe importante anche per il nostro Assessorato sapere qualche cosa.

BERLANDA (Assessore ind., comm., turismo e trasp. - D.C.): Ritenevo di essere nel vero pensando che la discussione al punto 7 previsto all'Ordine del giorno si sarebbe allargata ad altri argomenti simili, ed ecco perchè già ieri dissi che avrei desiderato in occasione della discussione del punto 7 eventualmente dare con maggiore ampiezza i dati che saranno richiesti per la Ferrovia della Val di Fiemme, oltre che per quella di Campo Tures e la Caldaro. Per ragioni di reale opportunità, se i colleghi consentissero, perchè altrimenti potrebbe nascere un discorso parecchio lungo, ma non esattamente collocato su questo capitolo di bilancio, non vorrei sottrarmi alla discussione, ma preferirei farla al punto 7.

Per quanto riguarda la seconda domanda del cons. Paris, vorrei dire che siamo presenti nel comitato e sono avvenuti parecchi incontri in sede romana per questo aspetto del miglioramento dei traffici del Brennero e questo è facilitato anche da una contingenza fortuita ma favorevole che un nostro funzionario era già funzionario importante delle ferrovie dello Stato del settore movimento, perciò abbiamo la possibilità di essere avvertiti, di seguire

da vicino anche questa pratica. Non credo che possano destare molte preoccupazioni le previsioni di ferrovie per le Alpi Aurine o per il di qua o il di là, sono progetti che nascono per la fervida fantasia di progettisti, ma non sono pericoli reali per il momento. Più grave e più reale e di sicura realizzazione è la concorrenza della Svizzera. E' recente l'atto conclusivo di un prestito notevolissimo della Svizzera, prestito facilitato, alle ferrovie austriache con la ben nota clausola del dirottamento del traffico via Svizzera.

PARIS (P.S.D.I.): Anche le ferrovie italiane.

BERLANDA (Assessore ind., comm., turismo e trasp. - D.C.): E anche le ferrovie italiane! Cioè gli allettamenti che le ferrovie federali svizzere possono offrire sono davvero consistenti e tutta quella notevole massa di risparmio che offrono anche in altre nazioni spesso volte viene impiegata in porzioni notevoli per facilitazioni di traffico e ragionevole, rapido miglioramento delle linee interne per cui i collegamenti via Chiasso o per altre linee svizzere offrono per gli esportatori notevoli vantaggi di tempo, di organizzazione di case di spedizione, di controlli immediati delle giacenze dei carri e del loro materiale. Noi, nonostante questo, siamo in netta ripresa dei traffici via Brennero. Per il momento rimane qualche difficoltà internazionale perchè l'Austria non fa parte dell'Unione europea nè nei pagamenti nè nel carbone e acciaio nè nel resto, per cui nel settore dei trasporti, e qualcuno dei colleghi lo vede dai manifesti di questi giorni, quest'isola si inserisce in un certo blocco.

PARIS (P.S.D.I.): Anche la Svizzera però.

BERLANDA (Assessore ind., comm., turismo e trasp. - D.C.): Anche la Svizzera, ma dal punto di vista del transito nostro reca qualche difficoltà questo momento, benchè ci siano sintomi seri da parte della Svizzera di non voler rimanere estranea ad un miglioramento dei rapporti verso il sud con l'Italia e credo che buone trattative avranno modo di svilupparsi in futuro; siamo presenti in queste Commissioni perchè sono trattative di ordine internazionale o sul piano comunque statale. Certo che gli studi ultimi che abbiamo potuto mandare ai funzionari del Governo e ai membri delle varie Commissioni non sono contenuti in volumi nostri, ma per convenzione avvenuta,

nell'ultimo volume della Camera di commercio di Trento dove ci sono tutte le analisi di traffici date da esperti di Trento e di Bolzano. Uno dei quali fra i migliori è il dott. von (Vittorelli) che è un pregevole collaboratore in questo campo e molto vicino a noi. Lo seguiamo con estrema attenzione perchè è uno dei gangli vitali per la rinascita della nostra economia. Vedremo di non essere presi da colpi a sorpresa, ma la concorrenza non è nelle due ferrovie laterali molto lontane nel tempo, è solo nella Svizzera.

VINANTE (P.S.I.): L'intervento dell'Assessore Kapfinger mi ha un po' stupito perchè non so se lui abbia fatto l'avvocato difensore del tentativo da parte del Ministero della soppressione della ferrovia elettrica, può darsi. Rimanendo sull'argomento non mi consta che ci sia pervenuta quella richiesta, ma se quella richiesta fosse fatta sarebbe una richiesta assurda, perchè lei che è Assessore all'agricoltura e foreste e fra questi ha anche il settore della vendita del legname, sa benissimo che i commercianti di legname vengono ad acquistare, a collaudare, a prendere in consegna il legname sul posto, e loro se lo portano via secondo i propri mezzi e la propria volontà. Sarebbe quindi assurdo pretendere che la Comunità imponga agli acquirenti di legname di dire: «vi vendo il legname a condizione che voi portiate il legname fino ad Ora con la ferrovia della Val di Fiemme».

KAPFINGER (Assessore agricoltura e foreste - S.V.P.): D'accordo!

PARIS (P.S.D.I.): La Regione lo farebbe questo affare?

VINANTE (P.S.I.): Non glielo chiedo perchè da rei torto a me stesso.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il capitolo 93: maggioranza favorevole, 3 contrari.

Assessorato dei lavori pubblici.

Ha la parola l'assessore Turrini.

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): Ho prima di tutto da rispondere all'on. Ceccon — mi ha dato dell'onorevole anche lei, permetta che usi lo stesso metro — per vedere un po' insieme alcuni dati scritti in una accurata relazione letta in risposta dal

cons. Ceccon, dati che apparentemente possono anche essere esatti, esaminati profondamente non sono esatti. Perciò mi permetto poi di dire la mia opinione su questi dati. Il comune di Trento dovrebbe aver ricevuto contributi fino al 1956 per un miliardo e 100 milioni circa; c'è qualche errore ma non ha importanza, faccio 17 milioni in più. Le devo dire che esattamente le cifre bisogna dividerle in questo modo. Al Comune vero e proprio 250.536.000; alla Giunta Provinciale 201.535.000; ad altri enti 665.569 mila lire. Ora attribuire tutto questo al comune di Trento non mi pare esatto.

Vediamo un po', la Giunta Provinciale ha ricevuto contributi per opere, che naturalmente sono di sua competenza in quanto interessano la Provincia e non solo il comune di Trento, interessano anche il comune di Trento come interessano il comune di Pinzolo, perchè fra questi contributi c'è anche la strada, parte almeno della strada della Rendena, c'è il Rifugio del Mondron che può interessare la città di Trento, perchè si chiamerà «città di Trento», ma credo che interessi il turismo di tutta la provincia di Trento e forse anche parzialmente quella di Bolzano. Poi ci sono i contributi ad altri enti che, secondo Ceccon, vanno a enti che lavorano per opere non produttive, più o meno, ma dopo ritorniamo anche su questo argomento.

Fra questi enti c'è per esempio l'Automobile Club che ha ricevuto un contributo di circa 100 milioni per la costruzione della stazione delle autocorriere. Ora non so a beneficio di chi è fatta la stazione delle autocorriere, della popolazione delle valli che scende a Trento, da quella che viene a Trento e che va nelle valli per affari, per turismo o per altri scopi. Quindi considero questa opera come un'opera non tanto del comune di Trento, quanto dell'economia del Trentino. Il confronto era con Rovereto, naturalmente questa povera città che ha trovato dei difensori in Consiglio nel compagno on. Paris e nel cons. Ceccon è stata veramente maltrattata, non perchè ce l'abbiamo fondata, perchè io non ce l'ho fondata con nessuno, ma abbiamo dato solo contributi per 87 milioni 232 mila. Ma guardi, Ceccon, che lei si è dimenticato una legge del dicembre 1955: era stabilito di dare a Rovereto 90 milioni per la scuola metalmeccanici proprio perchè Rovereto ha la sede della maggiore industria di questo genere che adopera specialisti per fornire a questa industria. Altri 25 milioni sono stati de-

voluti dalla Provincia a questo scopo, sono 115 da aggiungere, perchè vanno a quel comune. Poi c'erano altre cifre meno importanti. Dice: Valsugana, notoriamente depressa, con una agricoltura a scarsissimo reddito, con una forte emigrazione: perfettamente d'accordo. Contributi: 459 milioni. Ora a questi contributi, non gliene faccio una colpa, ma bisogna aggiungere altri contributi di natura analoga, cioè lei sa dei contributi erogati dalla Giunta tramite l'Assessorato ai lavori pubblici che riguardano alcune categorie di opere ben definite dalla legge n. 3.

A queste categorie noi dobbiamo aggiungere i contributi che dà lo Stato sotto qualche forma, sempre per queste opere, non le medesime ma analoghe, quindi può essere che in un paese la scuola è costruita con i contributi della Regione, in un altro paese la scuola è costruita con i contributi dello Stato. Per conto mio è equivalente che sia costruita con i contributi della Regione o dello Stato, perchè l'intervento della Regione è sempre armonizzato con gli interventi dello Stato. Dove interviene la Regione, non interviene lo Stato, o viceversa. Quindi dobbiamo tenere conto degli interventi della Regione e di quelli dello Stato. Allora glieli dico gli interventi dello Stato in Valsugana, appoggiati dalla Regione. Gli interventi dello Stato in Valsugana aggiungono a quelli della Regione 700 milioni circa, la percentuale dal 17 viene portata a 27 mila lire pro capite. In Val di Non i contributi dello Stato ci sono, come ci sono in Valsugana, ed aggiungono a quelli della Regione 985 milioni; lire pro capite 22.500.

Vede che c'è una differenza di circa 5 mila lire. Ma questo non vuol dire tutto, perchè i lavori pubblici si fanno dove sono necessari, perchè la scuola non la costruiamo mai dove c'è già, e così l'acquedotto e la strada. Se ci sono ci sono, se non ci sono bisogna farli. Ho voluto un po' precisare queste cifre perchè mi pareva doveroso farlo. Però nel leggere la sua relazione ho notato una cosa, che non si conosce un piano di lavori che era stato predisposto dalla Giunta Regionale fin dal 1949, quando la Giunta Regionale espose al Consiglio il programma, se si può chiamare così, o almeno le necessità che si manifestavano in quel momento nella Regione. In quell'occasione dissi cose che certamente lei non conosce, perchè ho guardato nella raccolta dei verbali e non sono state riportate. Il verbale si limita a dire che il dott. Turrini legge la relazione, ma quella relazione non

è allegata, quindi lei non la può conoscere, e come non la conosce lei non la conoscono neanche gli altri.

Mi permetto di rubare alcuni minuti al Consiglio per dire alcune cose che avevo detto in quell'occasione, e sono la base del programma che la Giunta Regionale ha seguito per erogare quella serie di miliardi che abbiamo erogato. Parlo sempre dei lavori pubblici. Per il settore stradale non dirò che poche cose dopo, perchè ho ripetuto questi concetti già nelle relazioni dei bilanci passati, quindi sono scritte e le ho ripetute nel '56 in occasione della presentazione del disegno di legge che disciplinava la manutenzione di alcune strade comunali, quindi quella questione la salterò. Per le altre opere è giusto che ripeta queste cose (*legge*).

E' naturale che di fronte a queste cifre, a queste categorie di opere la Giunta Regionale pensasse ad un rimedio quale poteva essere quello di intervenire per aiutare ad uscire da questa situazione. Vediamo un po' gli appunti che vengono rivolti sul programma e sul modo di attuarlo. Il programma era dato dal punto di partenza che abbiamo detto ora: dalle necessità. Il settore stradale prevedeva delle necessità che non ho letto, ma che tutti conosciamo perchè abbiamo tre leggi che parlano di questa materia. La prima prevede un intervento della Regione con un aiuto per 10 anni alle Province fin dal 1951 di 800 milioni per permettere loro di fare un miliardo di lavoro; la seconda altri interventi «una tantum» di 400 milioni; la terza ripete la prima, altro miliardo di lavori con 800 milioni di contributi. Mi pare che non siamo in una forma di intervento polverizzato, come dice Paris, in piccoli contributi. Sono considerevoli contributi e prevedono un piano organico di sistemazione, di rammodernamento di tutta la rete provinciale. I risultati press'a poco sono questi: alla fine del 1956 la Provincia di Trento aveva sistemato, messo in condizioni di viabilità secondo le esigenze moderne, 280 km. di strade, ed è detto nella relazione questo, c'è anche un grafico che lo dimostra. La Provincia di Bolzano, 135 km. Restano ancora da utilizzare gli 800 milioni, che diventano un miliardo di lavori. Quindi con 10 milioni per km. si fa un altro passo avanti, non si avrà finito certamente, ma speriamo un giorno di arrivare alla conclusione almeno dei bisogni più impellenti.

Ma si è tenuta presente un'altra cosa, ed è questa: la classificazione delle strade. Le strade provin-

ciali che sono mantenute dalle due Province non tutte erano classificate. Ha la sua importanza perchè classificare vuol dire dare un proprietario alla strada, mettere la strada in mano di chi realmente sa mantenerla. Oltre a questo con una legge che è stata approvata si è predisposto il piano di intervento per sistemare le strade comunali mantenendole, dandole in manutenzione alle Province; perchè si è fatto questo? Si è fatto tenendo presente quella esigenza che da tutti viene riconosciuta, di dare la possibilità alla Regione di un continuo e migliore sviluppo turistico. Non si può parlare di turismo se non si ha una adeguata rete stradale, anche capillare. Ma nelle relazioni ho detto qualche cosa di più; in quelle del 1955 e 1956 ho detto quanti chilometri di strade nuove si sono costruite non dalle Province, dai comuni con i contributi della Regione. Guardate che erano collaudati nel 1955 circa 250 chilometri di strade nuove comunali che hanno il 90 % di importanza turistica, perchè? Qui non lo voglio dire io il perchè, lo faccio dire al Touring Club Italiano che in fatto di turismo credo che sia l'ente maggiormente informato: « Turismo e strade » (*legge*).

Però, signori Consiglieri, per fare le strade e sistemarle ci vogliono i soldi, e ce ne vogliono tanti, perchè una strada costa in media 20 milioni al chilometro, una piccola strada, una modesta strada, perchè non tutte le strade sono autostrade, sono strade normali la maggior parte delle nostre. Quindi le forti somme che si vedono stanziare nel bilancio dell'Assessorato ai lavori pubblici bisogna metterle in relazione alle forti spese che sono necessarie per realizzare i lavori pubblici, altrimenti la lettura delle cifre non è completa.

Altra osservazione del cons. Ceccon: interventi produttivi ed interventi non produttivi; questa è la definizione data alle categorie delle opere esaminate. Quali sono gli interventi produttivi? Per il turismo abbiamo già detto che non si può parlare di turismo senza le strade, senza gli acquedotti. Che cosa fa un paese che vuol fare un modesto turismo se non ha l'acquedotto potabile? E' evidente. Che cosa fa un paese che vuole essere turistico se non ha la fognatura? Mi pare che qui siamo in una valutazione che deve andare alle origini, cioè bisogna sapere che prima di parlare di una attività, bisogna parlare delle premesse perchè questa attività possa attuarsi. Sarebbe come comperare un'automobile per uno che

vive in una malga e non ha la strada per arrivarci, l'automobile non serve. Che siano improduttivi questi lavori direttamente, sono d'accordo, perchè gli acquedotti potabili difficilmente producono qualche beneficio diretto, ma li producono indirettamente, perchè l'acquedotto potabile con il canone che i comuni o la società che lo amministra può imporre, se paga le tasse di manutenzione è assai, ma non pagherà quelle della costruzione, almeno nelle nostre piccole modeste risorse comunali. Però l'acquedotto è necessario per dare vita ad altre attività.

Così le strade. Ci sono contributi dati anche ad attività direttamente e immediatamente turistiche. Ho parlato prima della stazione delle autocorriere, è una cosa che si fa in armonia con tutti gli altri Assessorati. Si finanziano funivie e seggiovie, è detto nella legge n. 3, che quando è stata approvata rappresentava già un programma perchè altrimenti quelle voci non si potevano includere. Ma l'Assessorato ai lavori pubblici, disse il Presidente della Giunta Regionale in una delle nove discussioni del bilancio, non so in quale, due o tre anni fa, che lo considerava l'Assessorato al servizio di tutti gli altri Assessorati. Infatti non beneficiano le attività sociali degli interventi dell'Assessorato ai lavori pubblici? Mi pare di sì, perchè se diamo un contributo per la sistemazione di un ricovero ne beneficia. Non ne beneficia l'Assessorato al turismo? L'abbiamo già visto. Abbiamo visto l'Assessorato all'agricoltura. Lei ha parlato sempre dei sindaci: « se sapessero i sindaci, i sindaci dicono, i sindaci vogliono », ma io dico che i sindaci con i quali ho contatto, purtroppo, ogni giorno, vogliono che si aiutino a risolvere i problemi dei quali sentono maggiormente la necessità e sono quelli citati prima. E sono tutti i sindaci della provincia di Trento e della provincia di Bolzano che chiedono questo. Perchè chiedono questo? Perchè prima del 1948 c'è stato un periodo lunghissimo di inattività, specialmente in periferia, ammettiamolo, cons. Ceccon, che c'è stata questa inattività e non ne faccio una colpa a nessuno. C'è stata perchè prima del 1914 le esigenze non erano quelle di oggi e quindi si facevano; ho voluto scorrere un po' che cosa si faceva prima dell'altra guerra, in media 5 acquedotti all'anno nelle due province di Trento e di Bolzano, nel Tirolo del Sud, ma non c'era neanche bisogno, c'erano dei paesi che non erano turistici e si accontentavano di raccogliere l'acqua con dei canali di legno, per loro bastava. Oggi

non si accontenta più nessuno, e fanno bene a non accontentarsi. Venuta la guerra del 1914-1918 in quel periodo non si è lavorato, poi c'è stato il dopo guerra che doveva sanare le piaghe della guerra e poi c'è stato un altro periodo in cui non si è fatto molto, meno nei paesi, di più nelle città, perchè c'era un altro tipo di indirizzo; poi c'è stata un'altra guerra, ed adesso siamo arrivati a questo periodo. Ora i bisogni si fanno sentire e noi abbiamo in programma di cercare di soddisfarli. Gardella anche ha parlato molto a favore del turismo, hanno parlato un po' tutti, Paris che non c'è più...

PARIS (P.S.D.I.): Sono qua, perchè non sento stando al mio posto!

PRESIDENTE: E' passato alla maggioranza.

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): E' colpa mia e del microfono insieme. Volevo chiamarti on. compagno Paris, adesso non posso farlo più. Tutte le volte l'on. Paris parla a favore del turismo e fa bene, a favore dell'industria e commercio e fa bene; ma ricordiamoci una volta che bisogna dare a tutte queste attività gli strumenti per poter lavorare, e che uno di questi strumenti è proprio quella opera che sorge con il contributo magari dell'Assessorato ai lavori pubblici. Ci sono interventi diretti anche all'agricoltura che abbiamo fatto, forzando un po' la legge. I 230 milioni per la bonifica di San Michele sono nell'Assessorato ai lavori pubblici. La sistemazione della fossa di Caldaro è un'opera di seconda categoria e quindi in qualche modo è entrata. 50 milioni per lo svasamento dell'Adige, vicino a Bolzano, visto che non lo faceva lo Stato, siamo riusciti a combinarli. Facciamo degli interventi che promuoviamo noi, non ci facciamo rimorchiare dalle richieste, siamo noi che promuoviamo le richieste, cerchiamo di intervenire.

Opere d'arte: c'è una modestissima somma stanziata in bilancio per le opere d'arte, sono 10 milioni, perchè di più non ci lasciano stanziare, perchè non abbiamo la competenza. Il nostro intervento avviene tramite la Sovrintendenza alle belle arti ed ai monumenti, è giusto perchè è l'organo competente. Però l'organo competente dovrebbe anche avere i mezzi a disposizione, lo Stato non interviene in tutto ciò, e allora intanto diamo noi. Siccome la somma è modesta, è tollerato che noi la diamo. Facciamo bene o

male? Anche se quei lavori non sono produttivi li ho sempre sostenuti e li sosterrò anche d'ora in avanti, perchè siamo una regione turistica.

Da quanto scrive il Touring Club Italiano, il turista vuole andare a vedere cose belle, fra tanti turisti ce ne sono anche di quelli che sanno apprezzare le cose artistiche. In Italia i turisti vengono per vedere il mare, il cielo e le Dolomiti, ma anche i monumenti lasciati dall'arte degli italiani. Nel Trentino non abbiamo tesori d'arte quali posseggono indubbiamente altre regioni più ricche di noi, abbiamo però dei modesti ma pur sempre per noi apprezzabili monumenti, che sono trascurati dai proprietari prima di tutto, perchè purtroppo non rendono e chi è il proprietario di una cappelletta del 1300 o del 1400 normalmente non è della famiglia che la ha fatta costruire, è un modesto contadino che è subentrato in possesso di quel fondo ed anche del monumento, e quel modesto contadino la trasformerebbe volentieri in una stalla, come è avvenuto sui colli di Tenna due o tre anni fa. Perchè a lui fa più comodo avere la stalla che la cappelletta soggetta al controllo delle belle arti. A noi interessa averla perchè il turista va a vederla; questa è una ragione che può essere di carattere economico, ma ci possono essere delle ragioni di carattere sentimentale e affettivo o di altro carattere. Per cui la maggior parte dei Consiglieri credo che desiderino mantenere queste piccole opere d'arte, curarsele e tenerle come un patrimonio da tutelare. Abbiamo la fortuna di una Sovrintendenza che lavora con intelligenza e con molta economia, perchè ha realizzato con quei pochi soldi che diamo veri miracoli.

Abbiamo davanti l'esempio del restauro della Torre Vanga, andate a vedere che cosa ha saputo fare e con quale spesa la Sovrintendenza. Dovete andare a vedere. Quando il Genio civile, organo rispettabilissimo, diceva: «abbattiamolo questo muro perchè è pericolante, è una minaccia per chi passa», la Sovrintendenza si è opposta ed è stata criticata e hanno detto: «sono le solite idee, vogliono tenere in piedi ciò che non regge». Invece la Sovrintendenza ha avuto ragione, è riuscita a raddrizzare tutto quel castelletto in fondo alla Torre Vanga, metterlo in stabilità perfetta con poca spesa e abbiamo l'originale, autentico, preciso muro di prima. Se si dava ascolto al 90% della opinione pubblica di Trento si faceva una piazza. Il turista che viene lo vedo spesso girare

per la città di Trento, ammirare con intelligenza o meno intelligenza e meno preparazione, ad ogni modo guarda, si ferma.

In occasione delle relazioni ai bilanci, generalmente facevo vedere i risultati dei vari lavori eseguiti. Quest'anno non l'abbiamo fatto perchè non c'è stato tempo, mi riprometto in altra occasione di farli vedere e se ci sarà qualche mezza giornata libera portare il Consiglio Regionale a vedere qualche lavoro fatto dalla Sovrintendenza con i fondi della Regione.

Veniamo al punto dolente: le opere di carattere religioso. Premetto subito che sarebbe stato in contrasto con la politica che poteva avere non l'Assessore ma la Giunta, trascurare opere di carattere religioso, sociale, perchè come gruppo è democristiana, e una Giunta democristiana — pure il S.V.P. è cattolico — deve pure curarsi anche di queste cose. Ma vediamo invece la sostanza. Abbiamo dato contributi per opere di enti comunque religiosi. Sì, Signori, di enti religiosi e li ho qui elencati, mi sono preso la briga di guardare un pochino quali sono questi enti religiosi. Non c'è niente di nascosto nelle relazioni, non c'è una lira che manca nè un indirizzo, perchè l'onorevole consigliere Ceccon nella relazione del bilancio disse in questa sala: « nell'elenco sono ben definiti i proprietari o gli enti a cui si è dato? »; e io ho detto: « c'è l'indirizzo completo ». Stia tranquillo che a verbale c'è questa frase. E adesso ho ricopiato dal medesimo elenco. Per esempio: orfanotrofo S. Vigilio di Mattarello. E' un istituto che riceve gli orfani, i bambini che non hanno i genitori. Di dove sono? Sono circa 100, 46 della provincia di Bolzano, gli altri della provincia di Trento. Credo che della città di Trento non ce ne fossero più di 5, ce n'erano di Ala, Cogolo, ecc. Nessuno li vuole, sono in mano della carità e questo orfanotrofo li alleva, fa frequentare loro l'asilo, le elementari, le scuole di avviamento e cerca di prepararli con dei corsi in modo che se sono ragazze escano sapendo cucire, fare i lavori che deve fare una donna. Artigianelli, secondo istituto, ci sarebbe un lungo discorso da fare. Quando ci sono le elezioni vedo un foglietto, — vero compagno Paris? — dove è detto: la Regione ha dato contributi all'istituto Artigianelli per fare le vetrine dove sono esposti libri.

PARIS (P.S.D.I.): Ti indirizzi male se ti rivolgi a me!

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): Non ho detto che l'abbia detto tu, ho detto che c'è! Ora, era Raffaelli al quale avrei voluto rivolgermi direttamente, ma non c'è e non posso farlo, non ha importanza. L'istituto Artigianelli ha ricevuto contributi dalla Regione, è vero. Sapete chi ha offerto questi contributi? Io li ho offerti; sono andato io a vedere, e poi ci sono andati anche altri Consiglieri, e sono stati tutti d'accordo non per la vetrina, perchè le vetrine se le è fatte l'Ancora che è una casa editrice che ha in affitto la vetrina e come succede normalmente nei negozianti, affitta e secondo il prezzo può anche dire: invece che quella quota vi dò la vetrina fatta. E' una combinazione commerciale come tutte le società. La Regione lo ha dato per fare la scuola dove si impara ad esercitare poi una professione: meccanico, falegname, calzolaio o sarto, e per mettere a posto i servizi igienici che non avevano, per mettere a posto le cucine e per fare un impianto di riscaldamento. E' un ente religioso questo? E' un ente in mano a religiosi, però svolge una attività che per conto mio è pubblica, una di quelle attività che lei non riconosce come tale.

Posso andare ancora avanti, poi viene il Collegio arcivescovile e la Casa dello studente. E' stato dato un contributo al Collegio ed alla Casa dello studente, perchè anche questo, per conto nostro, svolge una attività pubblica, almeno a servizio pubblico. Ora vediamo un po' che cosa fanno questi istituti, non gli orfanotrofi i quali svolgono un'attività ben definita, questi altri istituti religiosi, Collegio arcivescovile, Seminario minore, altre scuole private. Da noi in regione ci sono 2.078 alunni nell'anno scolastico 1956-57 che frequentano scuole medie private di questi enti religiosi. Sapete da dove vengono questi ragazzi? Il 90 % dai paesi e sono forse per il 10 % quel terzo figlio di cui parlava ieri sera l'assessore Berlanda che non trova la possibilità di vivere sulla terra e che deve studiare e lo può fare solo se c'è l'istituto che li accoglie a buon prezzo o gratis.

Ma vediamo che cosa spende lo Stato per uno studente. Lo Stato paga — queste sono le statistiche nazionali — oltre 100 mila lire per ogni studente della scuola media, e oltre 150 mila per ogni studente della scuola tecnica superiore dove è richiesta una speciale attrezzatura. Gli studenti che frequentano gli istituti di cui abbiamo parlato, la maggior parte paga poco, molti pagano niente, una media non su-

pererà le 10 mila lire al mese. Lo Stato non ha nessun onere, perchè i professori non sono pagati o sono pagati male; i professori del Seminario prendono 3 mila lire al mese.

PARIS (P.S.D.I.): Di che cosa vivono?

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): Ricevono da mangiare!

PARIS (P.S.D.I.): Ma con le tre mila lire?!!

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): Li mantengono con vitto ed alloggio gratis, ma non mi pare che hanno da buttar via niente! Sono tutte persone destinate per la loro vocazione a fare quello che forse altri non avrebbero voglia di fare. L'hanno fatto liberamente, padroni di farlo e fanno bene! Secondo me c'è anche un'altra cosa da ricordare, c'è nella Costituzione italiana la libertà della scelta della scuola, quindi il contadino di Garniga ha il diritto di mettere il proprio figlio nella scuola dove gli pare e piace, è un cittadino che paga le tasse come gli altri e che ha il diritto di avere almeno questa possibilità di scelta. Ma abbiamo fatto una cosa peggiore, abbiamo dato i contributi alle chiese: francamente questo abbiamo incominciato a farlo, non abbiamo fatto molto. Forse ho dimenticato che abbiamo dato contributi anche a qualche canonica. E' vero, ricordo che normalmente l'obbligo di mettere i locali a disposizione del parroco è del comune, ed il comune, dando il contributo noi, è stato alleggerito di un onere e quindi è un intervento a favore del comune. Il parroco svolge un servizio pubblico in quanto è ufficiale dello stato civile.

Chiese: potrebbero essere un punto debole. Ad ogni modo ricordo solo questo, che se è vero che ci sono esigenze materiali di cui noi siamo tutti d'accordo e che sono la nostra preoccupazione; altrettanto è vero che per un popolo civile il diritto al libero e decoroso esercizio delle pratiche religiose costituisce una esigenza dello spirito che non è minore di qualsiasi necessità materiale, che non può essere dimenticata. Queste parole le scrivevo e leggevo nella relazione alla legge n. 3, quindi non è stato fatto alla chetichella e mi pare che nessun Consigliere abbia votato contro il capitolo che riguardava le chiese, o abbia detto qualche cosa. Forse si potrà obiettare che se ne fanno troppe, può darsi, ad ogni modo non credo che si facciano per avere dei monumenti da

custodire ai posteri perchè quelle che sorgono adesso di monumentale hanno poco, forse le dimensioni soltanto.

Nella mia esposizione, tutt'altro che ordinata, ho dimenticato ancora qualche cosa: i criteri per fissare la percentuale. Il cons. Ceccon dice: «quali fonti di inchiesta»? Ci conceda, Ceccon, una cosa, non la prerogativa di non sbagliare perchè non l'abbiamo, ma ci conceda la prerogativa di avere la possibilità di ottenere le fonti di inchiesta; cioè permetta che alla Giunta Regionale possano arrivare tutte quelle notizie che forse arrivano difficilmente a un Consigliere, è naturale perchè può servirsi dei bilanci dei comuni, di tutto quello che vuole. In Giunta c'è l'Assessore all'agricoltura e foreste che può dire quale è la produzione del legname, quello che viene valorizzato con la strada che lo trasporta. Questa prerogativa ce la conceda! Il metodo dei contributi è stato criticato, ma ricordo di aver detto in altre occasioni di approvazione di bilanci e di approvazione delle leggi, se era opportuno adottare il metodo dei contributi a sistema rateale o se era opportuno il sistema dei contributi «una tantum». I contributi, come ha detto il Presidente, che siano a sistema rateale o ad «una tantum», sono sempre contributi. E' apparente la differenza più che reale, tanto più che il contributo rateale si può scontare.

Ma c'è stata una ragione per cui si è fatto questo, perchè esaminata la situazione in cui si trova la nostra Regione in fatto di risparmio e di richiesta di utilizzo di risparmio è risultato evidente che era meglio dare il contributo «una tantum» in quanto già lo Stato nelle sue leggi 587, 184 e 645 usa il sistema del contributo rateale, che deve appoggiarsi su di una cassa che dà il mutuo. Questa cassa si chiama Cassa depositi e prestiti, la quale è fatta per dare il mutuo sulle opere finanziate in base alla legge statale; potrebbe dare il mutuo su opere finanziate dalla Regione? Non lo può fare, perchè quando ha finito di accogliere le richieste sulla legge dello Stato naturalmente non ha più fondi per le leggi regionali. Per questa ragione, per non appesantire troppo la richiesta di fondi a disposizione si è creduto opportuno di usare il sistema «una tantum».

Ora, dobbiamo anche guardare alle altre opere che vengono costruite in regione, per esempio le opere che riguardano l'agricoltura: molte vengono finanziate con contributi «una tantum», ma molte con

contributi pagamento interessi, vedi legge sulla irrigazione, opere che riguardano il turismo; può darsi che sia opportuno modificare questa legge, fate delle proposte e non ho nulla da obiettare, da dire. Questa è la ragione per cui si è adoperato detto sistema.

Ora si potrebbe fermarsi a parlare sulla previsione dei bisogni futuri: non posso farlo in questo momento data l'ora e l'argomento perchè sarebbe lungo il discorso. I bisogni prospettati nel 1949 erano bisogni che riguardavano una situazione del 1949, che è senza dubbio migliorata oggi, però sono cresciuti e sono sorti nuovi bisogni che ora dobbiamo affrontare e vedere. Del resto abbiamo già una situazione abbastanza chiara, basta leggere la relazione del bilancio che dice quale è la necessità futura. Voglio far presente questo: siamo arrivati non a completare, ma soltanto a portarci al livello di aver soddisfatto soltanto le esigenze per le opere che non c'erano; il rinnovo, che è naturale in opere del genere, perchè un acquedotto quando avrà 50 anni bisognerà rinnovarlo, non abbiamo ancora affrontato.

Le nostre scuole le facciamo adesso, sono quelle che vanno a sostituire case di abitazione, catapecchie che si chiamavano scuole, ma il rinnovo alle esigenze moderne attuali delle scuole fatte per questo scopo non l'abbiamo ancora potuto affrontare perchè non abbiamo mezzi e si farà quando si potrà. Mi auguro che i lavori pubblici che sono al servizio di tutti gli Assessorati portino a quei benefici, riparino a quella ingiustizia, chiamiamola pure così, che si è nei secoli manifestata spontaneamente verso la periferia che non ha mai avuto quello che doveva avere, e vorrei solo richiamare le ultime parole del compianto Ministro Vanoni per quanto riguarda questo settore nel discorso tenuto alla Camera pochi minuti prima di morire.

SCHATZ (S.V.P.): Ich erkläre, dass ich mit der Meinung des Regionalassessors, was die öffentlichen Arbeiten betrifft, im allgemeinen vollkommen einverstanden bin, dass diese nicht zum Selbstzweck ausgeführt werden, sondern für alle Wirtschaftszweige und Wirtschaftsgruppen da sind. Die Aufgaben der öffentlichen Arbeiten der Regionalbilanz betreffen hauptsächlich zwei Kategorien und zwar in erster Linie die Strassen und in zweiter Linie die öffentlichen Arbeiten als solche, die die Gemeinden und andere Körperschaften durchführen. Was die Stras-

sen betrifft, möchte ich vor allem hervorheben, dass seit dem Herbst 1956 endlich die Klassifizierung der von der Provinz erhaltenen Gemeindestrassen vorgenommen wird und selbe im Laufe des Frühjahrs durch den technischen Regionalbeitrag klassifiziert werden und in das Eigentum der Provinz übergehen — in der Provinz Bozen sind es ungefähr 430 km — und die Gemeinden damit vom Beitrag für die normale Erhaltung und Systemisierung dieser Strassen befreit werden. Es sind ausserdem die Gesetze, die der Regionalrat im Laufe der letzten 2 Legislaturperioden zugunsten der Erhaltung und Systemisierung der Strassen verabschiedet hat, aufgezeichnet und wir müssen sagen, dass gerade diese Gesetze es den Provinzen ermöglicht haben, beiden Provinzen, das Strassennetz zu systemisieren und herzurichten, wodurch hauptsächlich dem Fremdenverkehr ein grosser Dienst erwiesen wurde.

Das Gesetz Nr. 19 vom 16. November 1956 sieht dann vor, dass die Region einen Beitrag von Lire 75.000 pro km. für die Übernahme der Gemeindestrassen durch die Provinzen gewährt. Es ist in diesem Kapitel ein Beitrag von seiten der Region von 40 Millionen Lire vorgesehen, also das wird ungefähr 270 km. Gemeindestrassen entsprechen, die die Provinz übernehmen wird. Damit ist auch wieder ein grosser Dienst den Gemeinden erwiesen worden, die in Zukunft nicht mehr für die normale Instandhaltung der Strasse zu sorgen brauchen, sondern diese von seiten der Provinz mit Beitrag, allerdings der Region, geleistet wird.

Wir wissen alle, in welchem verheerenden Zustand heute die Gemeindestrassen sind, denn die Gemeindebilanzen als solche waren nicht in der Lage, diese Strassen wirklich den modernen verkehrstechnischen Voraussetzungen und Anforderungen anzupassen. Durch die Übernahme von seiten der Provinz, mit Hilfe der Region, dieser Gemeindestrassen wird auch wieder, hauptsächlich dem Fremdenverkehr, und ich möchte nicht zuletzt erwähnen, auch der Landwirtschaft, ein grosser Dienst erwiesen.

Wir haben auf Grund des Zustandes in der Provinz Bozen einen Kostenvoranschlag für die Erhaltung dieser zu übernehmenden Gemeindestrassen gemacht und nach dem vorgenommenen Lokalaugenschein von seiten der technischen Ämter haben wir einen durchschnittlichen Betrag pro km. von Lire 300.000 festgesetzt. Selbstverständlich im ersten Jah-

re werden Gemeinden zur vielleicht höchsten Beitragsleistung herangezogen werden müssen, nachdem diese Strassen ja in einem wirklich schlechten Zustand sind. Erst wenn die Provinz durch die normale Erhaltung dieser Strassen den Strassengrund und die wesentlichsten, dringendsten Arbeiten durchgeführt hat, dann wird man den Beitrag, den die Gemeinden zuletzt haben werden, herabsetzen können. Was aber das Wesentliche ist, auf dem ich mich hauptsächlich beschränken möchte zu sagen, ist das Gesetz Nr. 3 von 1951.

Diese Gesetz hat wirklich grosse Vorteile und grosse Wohltaten hauptsächlich unseren Gemeinden gebracht. Der Assessor hat schon betont, dass gerade in den letzten 20 Jahren, gerade in der Peripherie, überhaupt nichts getan worden ist und dass in den letzten 30 Jahren überhaupt keine Systemisierung weder von Schulhäusern, Gemeinde-, Kranken- oder Armenhäusern, auch kein Strassenbau, keine Kanalisierung, keine Wasserleitung gebaut wurde. Es ist selbstverständlich, wenn man 30 Jahre überhaupt in den Gemeinden draussen vollkommen diese Arbeiten vernachlässigt, dass da viel nachzuholen war, und dieses Gesetz seit 1951 hat wirklich den Gemeinden geholfen, hat die Gemeinden angespornt, öffentliche Arbeiten in Angriff zu nehmen. Wir haben gesehen, dass gerade im ersten Jahr, als dieses Gesetz in Kraft war, die Gemeinden nur zaghaft die Gesuche eingebracht haben an den Regionalausschuss.

Aber nachdem sie gesehen haben, dass gerade durch die Erlassung dieses Gesetzes wirklich die Gemeinde in die Lage versetzt wurde, auch öffentliche Arbeiten, die dringendsten, druchzuführen, dann wurden Gesuche noch und noch eingebracht und diese Gesuche werden von Jahr zu Jahr häufiger und von Jahr zu Jahr werden die Anforderungen an den Regionalausschuss gestellt über den Landesauschuss, sodass wir heute in einer Situation sind, aus der wir schwer herauskommen werden. Ich werde mir erlauben, in diesem Zusammenhang ganz klar meine Meinung und meine Vorschläge zu unterbreiten.

Nachdem dieses Gesetz 3 vorsieht, dass der Landesauschuss den Vorschlag dieser perzentuellen Beitragsgewährung dem Regionalausschuss zu unterbreiten hat, wird jedenfalls der Landesauschuss in eine Lage versetzt, in der eine Entscheidung für oder wider für uns ausserordentlich schwierig ist. Wir wissen, wir kennen unsere Gemeindebilanzen, haupt-

sächlich was die Provinz Bozen betrifft möchte ich sprechen, wir kennen unsere Gemeindebilanzen, und wenn die Gemeinde einen Antrag, ein Gesuch an den Regionalausschuss stellt zwecks Gewährung eines Beitrages auf Grund des Gesetzes Nr. 3, dann kann der Landesauschuss wenigstens von 95 % der Gemeinden kaum ablehnenden Bescheid geben. Der Landesauschuss kann höchstens den Prozentsatz irgendwie festlegen, aber ablehnen, ich muss offen und ehrlich gestehen, können wir auf Grund der finanziellen Lage, der Bilanzlage, die unsere Gemeinden haben, nicht.

Ich habe vorhin betont, dass gerade im Laufe der letzten Jahre die Gesuche auf Grund des Gesetzes 3 sich derartig angehäuft haben, dass wir uns heute in einer Situation befinden, aus der herauszukommen sehr schwer sein wird. Ich möchte nur sagen, dass an zweiten Baulosen, was die Provinz Bozen betrifft, auf Grund des Gesetzes 3 auf 50 % igen Beitrag 842.000.000 Lire vorliegen, Beitragsgewährung, also das sind Lire 1.600.000.000 an öffentlichen Arbeiten. An 70 % igen Beiträgen haben wir 137 Millionen Lire, also entspricht es wieder den 300 Millionen.

Neue Gesuche, die im Jahre 1956 eingebracht wurden und die wegen Mangel an Mitteln nicht mehr berücksichtigt werden konnten, haben wir 845 Millionen Lire auf 50 % igen Beiträgen und an 70 % ige Beiträge 325 Millionen Lire, das gibt zusammen 50 % ige Beiträge, die bereits beim Regionalassessorat liegen = 1 Milliarde 687 Millionen Lire, an 70 % igen Beiträgen = 432 Millionen Lire.

Wir haben auf Grund des Gesetzes 3 einen Betrag vorgesehen von 1 Milliarde Lire, aufgeteilt zwischen beiden Provinzen, ergibt 500 Millionen Lire, wobei 425 auf die 25 % igen und 75 auf die 70 % igen Arbeiten vorgesehen sind.

Ich habe die anderen Gesuche, die bereits vorliegen, aber noch nicht genehmigt sind, von den zuständigen technischen Organen, nicht erwähnt, das sind weiterhin 845 Millionen.

Sehen Sie, aus dieser Situation, in der wir uns hauptsächlich, was die Provinz Bozen betrifft, befinden, glaube ich, können wir nur herauskommen, wenn wir ein weiteres Darlehen von 1 Milliarde Lire aufnehmen und für 2 Jahre die Gesuche sperren mit einem Gesetz, dass für die nächsten 2 Jahre überhaupt kein Gesuch mehr angenommen werden kann.

Nur so können wir nur teilweise die heute vorliegenden Gesuche befriedigen. Ich habe erwähnt, dass 1 Milliarde 600 Millionen Lire nur für die 50 % igen Beiträge da sind.

Wenn wir heute auch noch 1 Milliarde Lire aufnehmen, wobei wieder 500 für die Provinz Bozen und 500 Millionen für die Provinz Trient vorgesehen sind, dann sind immer noch 600 Millionen Lire ausstehend, um die vorliegenden Gesuche zu befriedigen. Ich glaube, wir müssen auch den Mut aufbringen zu diesem Schritt und klaren Wein einschenken. Die Gemeinden sollen ruhig wissen, dass wir im Laufe der 5,6 Jahre viel geleistet und ordentlich gearbeitet haben, aber auf der anderen Seite können sie nicht verlangen, dass wir einfach, sagen wir, die eingehenden Gesuche alle begutachten können. Wenn wir, wie ich vorgeschlagen habe, einen Artikel zu Gesetz 3 erlassen, indem wir sagen, dass die nächsten 2 Jahre kein Gesuch mehr angenommen werden kann, dann können sich auch die Gemeinden dementsprechend orientieren, dann wissen sie von vorneherein gut, für die nächsten 2 Jahre können wir nicht mehr ansuchen und werden auch vielleicht *mehr* befriedigt sein, als gerade dadurch, indem wir sie eben immer vertrösten und hinauszögern müssen und sagen, ja ihr werdet schon darankommen.

In diesem Zusammenhang möchte ich selbstverständlich an den Herrn Regionalassessor eine Bitte richten und zwar der Regionalassessor fordert vom zuständigen Landesassessor, jedenfalls wie es in der Provinz Bozen ist, ich weiss nicht, ob es in Trient auch so ist, sagen wir die Liste der dringlichsten Arbeiten. Selbstverständlich, die zuständigen Körperschaften, sei es Gemeinden, wie auch andere Körperschaften, wenden sich, nachdem der Landesausschuss den Vorschlag zur Beitragsgewährung an den Regionalausschuss weitergeleitet hat, an den Regionalassessor. Der Regionalassessor schickt die zuständigen Bürgermeister und andere Präsidenten der Körperschaften wieder an den Landesassessor zurück und sagt, ja bitte, diese Arbeit ist in dieser Liste nicht inbegriffen.

Ich wäre vielleicht schon einverstanden, wenn der zuständige Landesassessor auch einverstanden ist. Selbstverständlich befindet man sich da in einer sehr schwierigen Lage, weil jeder Bürgermeister sagt, mein Projekt ist viel wichtiger als das Projekt der anderen Gemeinde oder der Präsident dieser

Körperschaft sagt, ja hören Sie, Herr Assessor, dieses Projekt ist von ungeheurer Wichtigkeit und ich täte schon ersuchen, bitte, geben Sie dem Regionalassessor die dringliche Liste u.s.w.

In diesem Sinne möchte ich eben nochmals betonen, dass wir nur dann zu einer befriedigenden Lösung dieses Problems kommen, es ist wirklich ein schweres Problem, nachdem die Situation einmal so ist, wenn wir — ich meine das kann ja in einer späteren Diskussion behandelt werden, eine weitere Milliarde Lire für die Subventionierung der öffentlichen Arbeiten aufnehmen und gleichzeitig ein Gesetz erlassen, ein Artikel genügt, in dem wir bestimmen, dass für die nächsten 2 Jahre keine Gesuche mehr angenommen werden können. Denn das Gesetz 3 berechtigt niemals den Landesausschuss, die Gesuche, die Gemeinden, Fraktionen, und andere Körperschaften einbringen, einfach abzuweisen.

Die können dann den Landesausschuss ohne weiteres übergehen und dieses Gesuch direkt an den Regionalausschuss einreichen, wobei der Regionalausschuss es selbstverständlich an den Landesausschuss zurücksendet mit dem entsprechenden Ersuchen, das Gutachten abzugeben, und ich habe schon in meinen Ausführungen betont, dass wir nicht in der Lage sind, als Landesausschuss, nachdem wir die Bilanzen unserer Gemeinden kennen, Gesuche abzulehnen oder anzunehmen. Wir können höchstens auf Grund der finanziellen Lage den Prozentsatz irgendwie herunter — oder hinaufsetzen. Deswegen möchte ich in diesem Zusammenhang vielleicht auch vom Ausschusspräsidenten Odorizzi gerade in dieser wichtigen Frage seine Meinung hören, und auch vom zuständigen Assessor, mit dem ich ja Gelegenheit hatte, öfters in dieser Sache mündlich zu sprechen.

Ich glaube, dass wir nur dadurch von dieser Situation, in der wir uns heute befinden, irgendwie am besten herauskommen können.

PRESIDENTE: La seduta è sospesa e si riprende alle ore 15.

(Ore 12,35).

Ore 15.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Si traduca l'intervento del cons. Schatz (*segue traduzione*).

SEGNANA (D.C.): Dopo l'esposizione dell'Assessore regionale e dell'Assessore provinciale di Bol-

ziano ai lavori pubblici vale la pena di dire una parola per richiamare l'attenzione sul problema interessante e preoccupante del passaggio di molte strade comunali alla manutenzione delle Province, come è previsto da una recente legge regionale del novembre 1956. Problema, ho detto, interessante, perchè con questo provvedimento si avrà la garanzia che molte strade comunali che hanno una notevole funzione di carattere economico siano mantenute in uno stato di viabilità quale si rende necessario alle esigenze sempre maggiori del traffico, funzione economica di grande importanza di tutta la rete di piccole strade comunali che valorizzano il patrimonio silvo-pastorale, dei prodotti agricoli e lo sviluppo del turismo, proprio anche per il turismo. Gli esperti infatti in materia, pur fermando la nostra attenzione sul passaggio da un turismo di soggiorno a un turismo di rapidi spostamenti, ci avvertono che stiamo assistendo ad un altro fenomeno: quello del turista che, motorizzato, vuole andare alla scoperta delle piccole località poco note, che vuole introdursi nelle piccole e secondarie valli alpine, spinto da curiosità e attratto da richiami di carattere artistico e panoramico di questi piccoli centri e delle località periferiche. A questa funzione turistica assolve l'ampia rete delle strade comunali e strade ex militari.

Molto è da aspettarsi indubbiamente per l'economia dei poveri paesi delle nostre valli, lontani dalle grandi vie di traffico, con il passaggio di numerose strade comunali alla Provincia che è l'organo altamente qualificato per l'organizzazione e per l'efficiente servizio dell'ufficio tecnico, organo qualificato per garantire sempre migliori condizioni di viabilità. Il problema interessa anche una grande massa di Comuni che vedono i loro bilanci appesantiti da spese per la manutenzione di strade che, oltre alla ristretta comunità municipale, stanno interessando una più ampia collettività. Sgravati da un maggiore onere di spese continue e indilazionabili molti Comuni si troverebbero nella possibilità di procedere alla realizzazione di opere urgenti, nuovi acquedotti, fognature, pavimentazione di abitati ecc., lavori che meritano di essere eseguiti per migliorare il tenore di vita dei nostri piccoli centri e per creare le premesse per un ulteriore sviluppo in senso turistico. E' un problema interessante, però è anche un problema preoccupante per le Giunte Provinciali. La legge regionale del novembre 1956 prevede che il contributo regionale sia

fissato nella misura di 75 mila lire per km. di strada e di un contributo da parte dei Comuni nella misura di una quota che va dalle 20 alle 100 mila lire. Il restante della quota di capitale dovrebbe essere a carico delle Province.

Ora non è svelare un mistero dire che la Giunta Provinciale è giustamente preoccupata del passaggio anche di un ristretto numero di strade comunali alla manutenzione dell'Amministrazione provinciale. Quest'anno infatti per provvedere alla manutenzione delle vecchie strade provinciali, la Giunta ha previsto la istituzione di un mutuo di 200 milioni; per le nuove, esiste un problema veramente preoccupante, il problema di reperimento di fondi da stanziare nel bilancio dell'Assessorato provinciale ai lavori pubblici. La Giunta Provinciale però è sicura che da parte dell'Assessorato regionale e della Giunta Regionale non mancherà come in passato quell'appoggio finanziario valido per far fronte al programma previsto dalla recente legge regionale del 1956. L'Assessore regionale ai lavori pubblici dirà che è un problema che conosce in tutti i suoi dettagli, ed è vero, però si è creduto bene esporlo in questa sede soprattutto per sopire quello stato di troppa fiduciosa aspettativa che nutrono numerosi comuni della nostra Provincia. E' necessario che le autorità comunali non nutrano per il momento eccessive illusioni per una rapida soluzione del problema e che soprattutto in attesa di una rapida soluzione non rallentino l'attività normale di manutenzione delle strade di loro proprietà. Siamo certi che la Giunta Regionale non mancherà di studiare, come ha fatto in passato, attentamente il problema e non mancherà di mettere le Province in grado di risolverlo con mezzi adeguati.

Mi sia ancora permessa una parola a titolo personale questa volta per raccomandare all'Assessore regionale il problema della riattazione della strada ex militare di Val Calamento, strada che congiunge il centro di Borgo con quello di Cavalese attraverso il cosiddetto Passo del Manghen. E' una strada che per l'economia della Bassa Valsugana e per taluni paesi della Val di Fiemme ha una notevole importanza. Si tratta con essa di valorizzare il patrimonio silvo-pastorale di molti Comuni, di valorizzare anche il patrimonio forestale regionale in Val Cadino, di valorizzare i prodotti delle malghe e consentire una diminuzione dei costi dei trasporti. Notevole impor-

tanza avrebbe anche per lo sviluppo turistico della amena Valle di Calamento e per il rapido congiungimento fra la Valle di Fiemme e la regione veneta. I Comuni delle Valli interessate sono già da tre anni costituiti in consorzio per la manutenzione della strada, occorrerebbe ora che lo Stato provvedesse con stanziamento straordinario alla riattazione del tronco di congiungimento fra la Val Calamento e la Val Cadino. Mi è giunta proprio ieri la risposta data dal Ministero ai lavori pubblici ad una interrogazione dell'on. Helfer; il Ministero ha assicurato con stanziamenti su vari esercizi che provvederà a rendere transitabile anche questa arteria. Si dirà anche qui: non è un problema che è da risolvere in sede regionale, di Assessorato regionale ai lavori pubblici. E' vero. La Regione però può dare anche qui un valido appoggio fornendo al Ministero precise informazioni e caldeggiando in modo particolare l'esecuzione dei lavori. Le genti delle Valli interessate saranno riconoscenti alla Regione anche per questo contributo di ordine morale che siamo certi la Regione vorrà dare per la realizzazione di un'opera veramente attesa dalle popolazioni della Valsugana e della Val di Fiemme.

BANAL (D.C.): Non voglio diminuire l'attività e gli interventi degli altri Assessorati, che giudico di pari importanza nell'armonia del governo della Regione ma ritengo che si debba dare un riconoscimento, dare atto all'Assessore ai lavori pubblici per la proficua attività svolta nel campo dei lavori pubblici della Regione, che per la verità in sintesi può essere riassunta in 540 interventi a favore dell'edilizia scolastica, in 239 interventi a favore dell'edilizia di edifici pubblici, in 758 interventi a favore delle opere igieniche, in 583 interventi a favore delle opere stradali.

L'Assessore stamane nella sua relazione non ha accennato ad un notevolissimo intervento fatto a favore della bonifica di Caldaro, che ritengo abbia un'importanza enorme, alla quale possono far seguito altri provvedimenti che saranno disposti dall'Assessorato all'agricoltura. Ma un cenno meritava essere fatto all'attività mineraria che è stata completamente dimenticata, ma che è ben avviata e promettente. Queste cifre che dicono il numero degli interventi e dell'attività svolta dall'Assessorato possono essere notevolmente e facilmente controllati da chiunque si muova nella Regione ed arrivano an-

che nei paesi più lontani. Mi auguro che questa attività possa continuare nell'avvenire, perchè i comuni e gli enti che attendono sono molti. Comunque è stata questa certo un'azione di stimolo che ha dato benessere alla nostra popolazione.

E' questa la nona discussione di bilancio a cui assisto, ed in tutte le discussioni che sono precedute c'è sempre stata una lunga discussione sul metodo di intervento, intendo alludere al metodo dei contributi. Ho notato, e credo che anche altri abbiano potuto notare, che questi giudizi che vengono espressi attraversano alcune fasi, di solito la prima fase è negativa. Si parla di frazionamento di fondi, di dispersione di fondi, della necessità di interventi a largo raggio ecc. A questa fase che è negativa ne succede una seconda, durante la discussione degli articoli e qui il giudizio cambia un po' perchè gli interventi che vengono fatti via via nei vari settori tendono ad aumentare i fondi posti nei singoli articoli del bilancio, e naturalmente aumentando i fondi si aumentano anche le possibilità di intervenire. Queste sono le due fasi che avvengono in Consiglio: la prima è negativa, la seconda non proprio del tutto negativa, ma anzi in certi punti favorevole. Vi sono poi altre due fasi: una durante l'istruttoria delle domande, e questa fase è fatta di raccomandazioni più o meno autorevoli che vengono anche da parte di Consiglieri, pressioni ecc. e una favorevole all'intervento contributivo. L'ultima è quella che avviene quando la deliberazione della Giunta è stata presa ed allora è ancora un correre a chi fa prima per dare la notizia all'interessato. Non commento questa ultima fase perchè si commenta da sè e non è certamente sfavorevole.

PARIS (P.S.D.I.): Fuori, esplicito, Banal, fuori!!

MITOLO (M.S.I.): Non si interrompe!

BANAL (D.C.): Chi è senza peccato scagli la prima pietra!

MITOLO (M.S.I.): Io!!

BANAL (D.C.): Secondo me il metodo dell'intervento come è fatto e come si fa è buono. Finora nessuno ha saputo suggerirne uno diverso, e a mio giudizio l'intervento sotto forma contributiva ha compiuto un'azione di stimolo notevolissima in tutti i comuni della regione.

Ha richiamato l'attenzione su quello che manca, su quello che era necessario, ha spinto i comuni e gli enti, anche i privati, a trovare mezzi ed è venuto poi incontro ai bisogni della periferia in un modo insolito, che non si è mai visto nel passato, chiamando a collaborare privati, enti e comuni, moltiplicando le possibilità in modo che con la metà si è fatto il doppio di quello che si sarebbe fatto se si fosse intervenuti direttamente. Non solo questo ma le costruzioni e le opere sono sorte con pieno rispetto dell'autonomia degli enti e dei privati. Quindi secondo me il metodo è buono, può dare luogo a qualche inconveniente, questo è vero, ed anche a qualche giudizio sfavorevole, però se esistesse una maniera migliore di intervento qualcuno la porti qui, la suggerisca e vedremo. Questo non vale solo per i lavori pubblici, ma vale un po' per tutti, anche per gli altri Assessorati che intervengono in questa forma. E' stato detto poi qui, ed a questo aveva risposto anche l'Assessore, che si è intervenuti in larga misura a favore degli enti religiosi. Vorrei dire che non si è intervenuti per gli enti religiosi come tali, ma per gli enti religiosi per l'azione che esplicano, azione che è rivolta quasi esclusivamente a favore dei poveri, a favore degli abbandonati.

Io sono continuamente in contatto con questi istituti che ospitano ragazzi, orfani della nostra provincia e bisognosi, e credo doverosa questa forma di assistenza perchè essi possano trovare un ambiente accogliente, riscaldato, un letto pulito, i servizi igienici all'altezza dei tempi. L'anno scorso a Natale ho visitato un istituto ove non si aveva ancora riscaldato, il riscaldamento non c'era, non c'erano i mezzi ed ho provato una gran pena e mi hanno fatto una grande pietà quei cento ragazzi che erano là e che per riscaldarsi dovevano correre e saltare. Quindi nessuna meraviglia se l'Assessorato interviene in favore di questi istituti che sono istituzioni per coloro che hanno bisogno, ed anche qui le sollecitazioni per il collocamento sono continue e pressanti, ma sono sollecitazioni che si interessano del collocamento di questi ragazzi e non hanno un seguito finanziario. La relazione illustra ove l'Assessorato è intervenuto, si controlli e si vedrà che questo corrisponde alla verità. Non sono poi del parere che si possa calcolare in percentuale, rispetto al numero della popolazione e al volume degli interventi, quanto si è dato ad una valle e quanto ad un'altra valle. Qui si ritornerebbe

sulla eterna questione della divisione a metà fra Provincia e Provincia.

PARIS (P.S.D.I.): No! Voi la adottate!

BANAL (D.C.): Lei non vuole, ma anche per le valli non si può fare questo, perchè anche lì bisogna intervenire dove c'è il bisogno che è segnalato dal numero delle domande che arrivano. Perchè se nessuno chiede non si potrà certo intervenire, quindi la proporzione ed il calcolo in percentuale è affatto fuori luogo e non può essere posto. Questo volevo dire per riconoscere quello che è stato fatto ed anche per esprimere la speranza che si possa continuare così.

Per quanto mi riguarda più da vicino nel campo scolastico posso dire che la nostra scuola è stata messa su di un piano di funzionalità, sia la scuola elementare che la scuola materna, che risponde oggi alle esigenze dei tempi. Vorrei che gli interventi potessero anche essere fatti in favore degli arredamenti scolastici, che sono ancora scadenti, abbiamo bellissimi edifici ed abbiamo scarsità e deficienza di attrezzature e di arredamenti.

PREVE-CECCON (M.S.I.): Onorevole Assessore, io la ringrazio...

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): Sempre onorevole mi vuole fare!

MITOLO (M.S.I.): E' solo Paris onorevole qui!

PRESIDENTE: Non è un'offesa comunque!

MITOLO (M.S.I.): Anzi!

PREVE-CECCON (M.S.I.): Le sono grato per la grande copia di dati, argomentazioni, cifre che lei stamattina ha voluto portare in cortese e gentile polemica con quanto avevo espresso in occasione della discussione generale del bilancio. Ma non solo di questo La devo ringraziare. C'è un altro motivo. Lei non ci ha dato soltanto cifre, dati, numeri che potevano risultare freddi e inerti in una enunciazione rapida, ma cifre, dati, numeri che ha voluto rivestire di note, argomentazioni e deduzioni politiche. Questo, onorevole Assessore, serve effettivamente perchè ci si possa comprendere l'un l'altro, serve perchè ognuno di noi abbia le idee ben chiare. Lei è stato il primo ad introdurre questo sistema e io le sono riconoscente.

Ed entrando in argomento vorrei fare una precisazione. Allorchè ho parlato di Comuni mi intendevo riferire al Comune come entità territoriale e non al Comune come ente amministratore, e che ciò fosse logico lo si desume dal fatto che in sede di Commissione legislativa delle finanze ho chiesto le cifre complessive spese nella provincia di Trento per attuare lavori pubblici, senza cioè minimamente potermi dedicare alla loro ripartizione in base agli enti che ne avevano usufruito. Ho appreso con sommo interesse tutte le cifre che Lei ha esposte relative all'intervento dello Stato e in Valsugana e in Val di Non. Ciò non sposta però i termini del problema che io sommessamente mi ero permesso di porre all'attenzione del Consiglio e della onorevole Giunta.

Dovrò dire anzi che più viva s'impone l'esigenza di conoscere in avvenire quanto lo Stato e come lo Stato interviene in ausilio della nostra attività amministrativa. E questo s'impone perchè dobbiamo tutti possedere elementi di giudizio il più possibile completi e dobbiamo nel contempo doverosamente ricordarci nella nostra attività di amministratori dell'opera silenziosa ed equilibratrice che lo Stato continua a compiere.

E veniamo alle strade. Lei ne ha parlato a lungo e molto. Io no, lo confesso, non le ho citate nel mio intervento. Ha fatto bene a parlarne, onorevole Assessore. Ormai si è stabilita una equazione: stradamoneta, per cui è impossibile affrontare alcun serio problema economico se prima non si presuppone risolto il problema dei trasporti. E' sugli altri interventi che mi sono permesso di portare la mia critica, sugli interventi che esigono una politica. Quando l'onorevole Presidente della Giunta dice che il suo Assessorato è al servizio degli altri dice una verità, una grande verità, tutto sta nel metterci d'accordo per interpretare quella frase. Penso che ciò significhi che lei deve creare i presupposti a che gli altri Assessori possano dare vita a delle nuove fonti di reddito. Tutto ciò esige un programma, richiede un piano. Perchè, onorevole Assessore, rimango sempre dell'opinione che giusta è stata la politica della Germania allorchè ha pensato di ricostruire le proprie fabbriche, pensando dopo e molto dopo alle proprie città.

Ecco perchè mi sono permesso di criticare; perchè ha enucleato una determinata politica. Allorchè che si fosse attuata una vera politica di interventi tesi a creare queste nuove unità lavorative. Lei

ha soggiunto in questo momento: «ci troviamo di fronte ad una Giunta che è una Giunta democristiana». Non me ne ero accorto. Proprio per questo avevo parlato e mi ero permesso di intervenire perchè ha enucleato una determinata politica. Allorchè Lei, Lei, onorevole Assessore, difende i contributi dati all'Istituto arcivescovile per la costruzione di una scuola privata, io la capisco, ma non l'approvo e non posso approvare. Per questo parlo. E Lei difende questo contributo invocando un immortale principio: quello della libertà. La libertà che tutti hanno di scegliersi la scuola che preferiscono.

Ma probabilmente c'è un errore, perchè nel corso della «settimana della scuola» a Trento il cardinale Siri ha detto che la istruzione è una competenza che lo Stato non ha diritto di avere. Questa è un'enuciatione fatta nella settimana cattolica al convegno della scuola. Quindi è logico che io contrasti questi investimenti. Capisco che sono la conseguenza logica di una sua convinzione politica. E quando lei dice che forse il punto debole sta nei campanili, nelle canoniche e nelle chiese e poi supera questo punto debole dicendo che in fin dei conti l'uomo ha diritto di avere una casa in cui pregare, rispondo che è vero. Ma rispondo anche un'altra cosa, questa: è finito il tempo in cui gli uomini si raccoglievano nella piazza e costruivano il palazzo civico con i loro sacrifici, con il loro lavoro, le loro ricchezze, e accanto al palazzo civico costruivano la chiesa, il duomo. Quei duomi che i turisti di tutto il mondo vengono a visitare. Però è altrettanto vero, onorevole Assessore, che la vera chiesa non è quella. I turisti quando entrano e porgono l'elemosina agli storpi e ai ciechi che stanno vicino ai portali di quelle chiese, non lo sanno che la vera chiesa è in quei ciechi e storpi. E così ogni uomo quando avrà avuto da voi la possibilità e il mezzo di guadagnarsi la vita, quando gli avrete creato questa possibilità, vedrete che la sera quando reciterà le proprie preghiere di ringraziamento per quello che voi avete fatto, getterà i presupposti perchè voi stessi possiate poi costruirgli anche la chiesa.

Veniamo all'arte. Lei giustamente, onorevole Assessore, ha vantato lo stanziamento fatto a favore, i dieci milioni posti a favore dell'arte. Ora da questi banchi non sentirà mai una parola contro questi investimenti. I colleghi che sono con me in Commissione legislativa delle finanze le potranno dire quale concetto altissimo abbia degli investimenti fatti a

favore dell'arte. Anzi andrei molto più in là, sarebbe lungo se esponessi le mie concezioni in merito, per cui sorvolo. Ma le dico: «non abbiamo paura di creare investimenti in quel settore». Perchè se noi diamo i contributi per l'acquisto di un trattore o un cavallo dicendo che serviranno a creare nuove fonti di reddito e ricchezze, dobbiamo altresì affermare che anche la vita dello spirito ha bisogno di nuova ricchezza. E Lei la crea appunto negli investimenti fatti a favore dell'arte. Quanto poi al contributo, Lei stamane ha ripreso quanto il Presidente della Giunta aveva precedentemente detto: tutto è contribuito. Io non vengo da Parigi, ma se tutto è contribuito nulla è contribuito, e ci troveremo di fronte ad una Regione «geometrico more demonstrata». Questo è panteismo amministrativo. L'onorevole Presidente della Giunta ci ha additate molte fonti di finanziamento e molte possibilità di contributo. Ciò sta a significare che proprio in questo preciso campo si possono attuare delle scelte, si può dare vita ad una vera politica. Io non ho mai approvato e mai approverò la politica che tende a regalare il denaro pubblico. Soltanto in questo senso sono contro i contributi.

PRESIDENTE: Cap. 94: «Spese per l'acquisto, la riparazione e la manutenzione di strumenti scientifici, di misura, di calcolo, di controllo e per attrezzature tecniche - Lire 1.300.000».

E' stato presentato un emendamento dai consiglieri Turrini, Dalvit, Bertorelle, per ridurre lo stanziamento da lire 1.300.000 a lire 500.000.

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): Per illustrare la ragione dell'emendamento. Ci si trova qualche volta di fronte alla necessità non per sistema, perchè non sarebbe un buon metodo, di dover preparare per qualche comune per urgenza o per altre ragioni un progetto di qualche opera. Non so, c'è capitato il caso di Zambana, dove si presentava la necessità di fare subito un progetto di acquedotto per poter permettere la costruzione di quelle case che fra qualche giorno saranno abitate. L'Assessorato ai lavori pubblici non ha personale disponibile per dedicarsi a questa attività, non aveva i fondi per incaricare e poi pagare un libero professionista per fare il progetto. Infatti la somma che si richiede è di un milione. Credo opportuno avere questa piccola disponibilità per qualche eventuale caso che si do-

vesse presentare. Propongo di prendere da quel fondo disponibile per gli strumenti, che era di 1.300.000, 800 mila lire, e 200 mila lire dal fondo a disposizione per il laboratorio chimico dell'ufficio minerario, salvo se sarà necessario nel corso dell'anno integrare queste due voci con altre variazioni. Si tratta di piccole somme, perciò prego di voler prendere in favorevole considerazione questo emendamento.

PRESIDENTE: Pongo ai voti l'emendamento: maggioranza favorevole.

E' posto ai voti il cap. 94: unanimità.

Cap. 95. I consiglieri Turrini, Dalvit, Bertorelle, propongono di ridurre lo stanziamento da lire 300.000 a lire 100.000.

E' posto ai voti l'emendamento: unanimità.

E' posto ai voti il cap. 95: unanimità.

Cap. 96: E' posto ai voti il cap. 96: maggioranza favorevole, 1 contrario, 2 astenuti.

Assessorato degli affari generali.

Cap. 97: «Spese per le operazioni di revisione straordinaria delle cooperative (L. R. 29.1.1954, n. 7) - Lire 500.000».

PARIS (P.S.D.I.): Domando la parola per una considerazione di ordine democratico. C'è stata di recente la elezione della Commissione regionale e delle due Commissioni provinciali di controllo. Purtroppo siccome disgraziatamente sono Presidente di una cooperativa in liquidazione, piena di grane, e vengo da me, mi sono visto recapitare una busta e sono rimasto inorridito quando ho visto che non era tutelata la segretezza del voto, cioè le schede vanno firmate dagli elementi responsabili della cooperativa. Ora mi pare che non sia un buon sistema perchè si dice: ma la votazione avviene per corrispondenza e come si fa allora ad essere certi che non vengono falsificate delle schede e inviate se non si ha il nome della cooperativa in modo che sul registro si possa spuntare il nominativo e poi non ce ne debbano essere altri? Cioè non che la stessa cooperativa possa votare 3-4-5 volte, ma ci sono altri organismi che hanno il sistema di elezione per corrispondenza, e per citarne uno che ha lunghi decenni di esperienza e una importanza nazionale di rilievo, il Touring Club Italiano, che fa la elezione delle cariche sociali per corrispondenza. Ma non si firma la scheda, no, le schede hanno un talloncino come tutte le schede del-

le elezioni politiche e lì è applicato il numero oppure il nominativo. La scheda arriva all'ufficio elettorale, c'è il nominativo, viene segnato che il nominativo ha votato, lo si cancella, si introduce la scheda nell'urna e così si ha il duplice scopo di raggiungere la certezza che non ci sono schede falsificate, che non ci sono schede che votano più di una volta e nel medesimo tempo è tutelata la segretezza del voto.

Queste cose le ho fatte osservare nella discussione avvenuta nella Commissione delle finanze e mi si è detto: «è la legge che è così». No, Signori, la legge non dice che deve essere firmata la scheda. Ora, o voi volete cercare di conoscere quali sono le preferenze degli elettori e allora adottate quel sistema, ma non andate ad accusare poi Kadar e compagni!!

ROSA (Presidente G. P. Trento - D.C.): Oh!

PARIS (P.S.D.I.): Oh! Non sono gli stessi sistemi? Ma certo! Quando non è garantita la segretezza del voto! Non dico che usiate gli stessi sistemi di coercizione, perchè sono certo che non uccidete nessuno se non vota per le persone che voi destinate, però in sede di votazione dovete darvi atto che il sistema vostro è uguale, quello cioè di conoscere per chi vota un cittadino. Qua bisogna arrivare ad un correttivo, se si vuole essere veramente democratici. Intanto credo che nè la S.V.P. nè la D.C. hanno da temere qualche cosa nel campo della cooperazione, però mettete a posto il regolamento e cercate di modificare per le prossime elezioni il sistema del talloncino.

BENEDIKTER (Assessore affari gen. - S.V.P.): Abbiamo già discusso in Commissione e devo dare la stessa risposta che ho dato in Commissione, cioè che la legge dice espressamente: «la scheda, in busta chiusa e firmata dai legali rappresentanti della cooperativa, deve pervenire alla Giunta Regionale entro ecc.». Quindi è prescritto che la scheda sia firmata dai legali rappresentanti.

PARIS (P.S.D.I.): Dice anche l'angolo, a che altezza, di che dimensioni? Il talloncino fa parte della scheda!!

BENEDIKTER (Assessore affari gen. - S.V.P.): Le prime elezioni adesso si sono già svolte.

PARIS (P.S.D.I.): Non pretendo che annulliate le elezioni!

BENEDIKTER (Assessore affari gen. - S.V.P.): Le prossime elezioni dovranno svolgersi entro quattro anni, all'inizio della prossima legislatura, ci sarà tempo quindi per modificare questa dizione...

PARIS (P.S.D.I.): Grazie di questo, Assessore!

BENEDIKTER (Assessore affari gen. - S.V.P.): ...e tutelare la segretezza del voto, com'è nelle intenzioni di tutti quanti!

PARIS (P.S.D.I.): Grazie, sono soddisfatto!

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 97: maggioranza favorevole, 1 contrario.

Cap. 98: E' posto ai voti il cap. 98: maggioranza favorevole.

Cap. 99: «Spese per la stampa di formulari e per la conservazione degli atti degli Uffici del libro fondiario - Lire 6.500.000».

VINANTE (P.S.I.): Questo contributo va a favore della Cassa, e probabilmente l'Assessore mi risponderà che è un compito della Cassa regionale antincendi; ma ho preso la parola per chiedere se la Cassa regionale antincendi riceve dall'Assessorato delle direttive nella ripartizione dei contributi, oppure se è libera di poterlo fare a sua discrezione. Ho visto che si è aumentato di 57 milioni, è diventato un contributo consistente e di questo me ne compiaccio perchè effettivamente l'attrezzatura dei comandi dei vigili del fuoco è estremamente necessaria, tenuto conto che nel passato si era arrivati ad un rilassamento eccessivo in questo campo.

Vorrei chiedere all'Assessore se la Cassa regionale può fare a sua discrezione. Faccio questa domanda perchè l'anno scorso è risultato che in una stessa zona un Comune, non si sa per quale ragione, se per ragioni di necessità dell'attrezzatura oppure se per ragioni finanziarie o perchè aveva un angelo custode particolare, ha ricevuto un importo mentre altri Comuni, che si trovavano in condizioni finanziarie notevolmente inferiori, non hanno ricevuto una lira! Mi pare che sia un contrasto provocatorio e non credo che sia giusto che si faccia una distribuzione così senza un piano, senza avere cercato nell'ambito dell'Amministrazione dei vigili del fuoco di sapere

quali sono i criteri. Vorrei sapere se l'Assessore ha qualche cosa da dirmi in proposito.

BENEDIKTER (Assessore affari gen. - S.V.P.): Il cons. Vinante avrà visto l'allegata appendice n. 1, a pagina 69 è detto in che modo vengono spesi i mezzi della Cassa regionale antincendi, dove è previsto che ai Corpi permanenti di Trento vanno 24 milioni, a quelli di Bolzano 22 milioni 500 mila. Poi alle Unioni provinciali dei corpi dei vigili del fuoco 500 mila per parte, il contributo a favore dei Corpi volontari dei vigili del fuoco è portato da 50 a 100 milioni. Qui l'articolo 33 della legge, lettera c), dice: «Con le entrate della Cassa regionale antincendi si provvede ad integrare le spese per il servizio antincendi dei Comuni le cui possibilità finanziarie sono tali da non permettere loro di provvedere adeguatamente. A tale fine la Giunta Regionale assegna, su proposta del Consiglio di amministrazione, annualmente, un importo di eguale ammontare alle due Giunte Provinciali di Trento e di Bolzano, che ne deliberano l'erogazione, sentita la sezione rispettiva del Consiglio stesso».

Ora, secondo la legge quindi è il Consiglio di amministrazione o le rispettive sezioni provinciali che fanno formalmente le proposte alle Giunte Provinciali per la delibera su questi contributi integrativi ai bilanci dei corpi volontari. Il Consiglio di amministrazione della Cassa regionale antincendi è presieduto dall'Assessore regionale competente, poi ci sono i due ispettori provinciali, un Assessore provinciale per Provincia, i due sindaci dei capoluoghi di provincia, due sindaci per provincia di Comuni rurali e i presidenti delle Unioni provinciali dei corpi volontari. Le sezioni si compongono dei rispettivi rappresentanti, presieduti dall'Assessore provinciale. Quindi è quello l'organo che formalmente fa la proposta, libera essendo la Giunta Provinciale s'intende anche di discostarsi da questa proposta in quanto non è vincolante.

Ora, lei mi dirà: «praticamente come avviene»? Praticamente avviene che esistendo due Unioni provinciali dei corpi volontari dei vigili del fuoco, i cui statuti sono stati approvati dalla Giunta Regionale, e quindi esistono come organismi quasi pubblici, queste Unioni dei corpi volontari fanno le loro proposte e nelle sezioni del Consiglio di amministrazione queste proposte sono portate dai rispettivi presidenti, in

quanto fanno parte di diritto del Consiglio di amministrazione. All'interno delle Unioni è stata cura dell'Assessorato di dare questa direttiva, che cioè per distretto siano sentiti tutti i comandanti dei corpi volontari, comuni e frazioni, e che in queste riunioni distrettuali i comandi dei corpi volontari elaborino delle proposte per la distribuzione di questi contributi integrativi limitatamente al loro distretto. Ora può darsi che in questa consultazione dei Corpi volontari che sono appunto più immediatamente interessati, può darsi che l'organizzazione dell'Unione provinciale dei corpi volontari non abbia funzionato in tutti i distretti, cioè che non in tutti i distretti siano stati convocati i comandanti i corpi locali per essere sentiti e per dire la loro opinione. E' chiaro che la Giunta Provinciale a sua volta, di fronte ad una proposta del Consiglio di amministrazione può indagare se queste proposte si concilino con la situazione finanziaria dei rispettivi comuni e può modificare. Ma credo che praticamente le Giunte Provinciali non modifichino nulla ed a loro volta diano pieno affidamento alle proposte fatte dalle Unioni provinciali, già passate attraverso il vaglio di carattere solo formale di quel Consiglio di amministrazione, dove gli altri componenti ben poco possono dire o possono aggiungere di giudizio proprio a quella proposta.

Quindi se questi squilibri si sono verificati dovrà essere cura dell'Assessorato affinché le Unioni provinciali assolvano a questo compito da loro non solo volontariamente assunto, ma desiderato, con maggiore scrupolo e garantendo l'audizione e la consultazione di tutti i corpi volontari interessati, in base alle direttive che sempre sono state date e sono state discusse nel Consiglio di amministrazione, direttive generali circa l'assegnazione dei contributi integrativi. E queste direttive generali sono direttive che in un certo senso si impongono da sè, perchè anzitutto laddove si costituiscono nuovi corpi volontari è chiaro che questi corpi volontari devono essere messi in grado di funzionare e di essere attrezzati; poi altri corpi già esistenti, che abbiano un numero sufficiente di personale, siano attrezzati sufficientemente per affrontare il loro compito. In base a queste due direttive e con i mezzi a disposizione è relativamente facile assolvere al compito della ripartizione, perchè i mezzi sono sempre insufficienti rispetto al fabbisogno. Quindi vorrei assicurare Vinante che sarà curato in

modo particolare che nel futuro questa consultazione dei rappresentanti di tutti i corpi volontari sia effettuata in modo meticoloso e che sia garantito per lo meno che i comandanti dei corpi volontari singoli siano sentiti, e se ritengono, in base al piano di ripartizione che viene elaborato in quella riunione, di essere stati lesi in una esigenza di giustizia distributiva, hanno sempre la possibilità di rivolgersi direttamente o all'Assessorato o al Consiglio di amministrazione, o alla Giunta Provinciale, come credono.

VINANTE (P.S.I.): Ringrazio l'Assessore delle informazioni che mi ha dato. Credo che con queste sue assicurazioni si possano tranquillizzare tutti i comandi dei vigili del fuoco sulla futura obiettività che ci sarà nella distribuzione dei contributi. Prima nel mio intervento mi sono dimenticato di fare una proposta concreta all'Assessorato, cioè di esaminare l'opportunità di aumentare l'assicurazione infortuni nei confronti dei vigili del fuoco. Guardi che il limite attuale dell'assicurazione è assolutamente insufficiente, perchè in caso di infortunio il vigile non ha da parte dell'Istituto, secondo le limitazioni delle prestazioni di oggi, la garanzia di una tranquilla copertura delle sue esigenze. Quindi vorrei farle la proposta che veda ed esamini la necessità e l'opportunità di elevare l'assistenza in caso di infortunio nei confronti dei vigili, si tratta di aumentare le contribuzioni e delimitare l'assistenza in caso di infortunio con interventi più sostanziosi. Non vorrei far perdere tempo all'Assessore per darmi una risposta ma spero che entri in questo ordine di idee.

BENEDIKTER (Assessore affari gen. - S.V.P.): Il regolamento previsto dall'art. 33 della legge sul regolamento di indennizzo in caso di infortunio è stato approvato dalla Giunta Regionale nell'autunno del 1955 ma è stato registrato solo molto tempo dopo, e quindi è stato pubblicato solo il 24 maggio 1956, il quale prevede poi un'indennità giornaliera da corrispondere al vigile volontario che viene fissata nella misura di lire 1.500. Questo allora ad un anno di distanza, era relativamente molto rispetto alla indennità massima che corrisponde lo Stato di lire 900. Ora presso lo Stato è in corso la modifica per un aumento. Ammetto che di fronte a quello che si esige da un pompiere volontario ed a quello che ci si aspetta, questa indennità in questa misura è anco-

ra non alta e potrebbe e dovrebbe essere migliorata.

Qui mi permetto di aggiungere qualche dato di incendi nelle due province e di interventi dei corpi volontari e dei corpi permanenti dei vigili del fuoco. Nella provincia di Bolzano 385 interventi nel 1956 e nella provincia di Trento 429 interventi. C'è un crescendo di incendi e di casi di impiego dei pompieri o vigili del fuoco, e vorrei cogliere l'occasione anche per esprimere la considerazione che sarebbe forse necessario creare un organismo che coordini o sviluppi anche l'azione di prevenzione degli incendi, studi e proponga misure per questa prevenzione, nel senso che a questo scopo non riterrei adatta la composizione del Consiglio di amministrazione della Cassa regionale antincendi o delle loro sezioni, in quanto in questo organismo dovrebbero entrare anche altri elementi che sono interessati o che devono essere interessati per prevenire gli incendi: come per esempio il Provveditorato agli Studi per una più efficace propaganda di istruzione di scolari e studenti sui mezzi atti ad evitare incendi, così il rappresentante delle associazioni contadine, così i rappresentanti delle categorie degli elettrotecnici, degli spazzacamini e delle società di assicurazione, e anche il rappresentante della forza pubblica.

Simili Commissioni esistono anche altrove, che dovrebbero studiare e proporre tutte le misure necessarie per prevenire determinate cause di incendio. In ultimo vorrei dare un dato che non risulta nella relazione, cioè attualmente abbiamo in provincia di Trento 225 corpi vigili volontari, a Bolzano 261 corpi di vigili volontari.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 100: unanimità.

Assessorato della previdenza, assistenza sociale e della sanità.

La parola all'assessore Bertorelle.

BERTORELLE (Assessore prev., assist. sociale e sanità - D.C.): I Consiglieri regionali che sono intervenuti nella discussione invero non hanno molto parlato del bilancio della previdenza, assistenza sociale e sanità. Ma ci sono osservazioni che meritano di essere particolarmente trattate. Con l'occasione farò tre comunicazioni che serviranno ai Consiglieri per orientarsi su quella che è l'intonazione del bilancio di mia competenza. I rilievi sono questi: una

mancanza di piani organici e una polverizzazione di contributi; il secondo, dell'on. Paris mi pare, l'inutilità dell'istruzione professionale fatta attraverso quei corsi sovvenzionati nel bilancio di competenza dell'Assessorato. «I corsi non servono a niente, hanno carattere demagogico e assistenziale». Incomincerei con questo secondo rilievo. Non sarei del parere dell'on. Paris, che non c'è, non accetterei cioè un giudizio così severo; in tutte le cose e anche in questa c'è il pro e il contro. Ma mettendo sulla bilancia il pro e il contro, a mio parere il giudizio è positivo. Ho consegnato all'on. Paris una relazione completa sull'attività dei corsi dello scorso anno 1955-56, da dove può vedere come sono stati seguiti, come sono stati controllati nella spesa e come in qualche caso si è intervenuti anche per dare suggerimenti o addirittura per sopprimere il corso. La relazione ritengo apparirà obiettiva anche all'on. Paris quando l'avrà potuta vedere.

Ci sono dei tipi di corsi che sono immediatamente utili. Ad esempio i corsi di edilizia che vengono svolti in quelle valli depresse, la Valsugana e la Val di Sole dove c'è l'emigrazione stagionale, di persone che ogni anno si recano in Austria, Germania, Svizzera, Francia e stanno via 4-5-6 mesi. Abbiamo saputo addirittura di persone che sono tornate allo scopo di frequentare questi corsi, che se non sono ad alto livello servono certamente a formare quella manovalanza specializzata che poi apre la strada alla qualificazione completa. L'utilità è stata immediata e lo vediamo in queste valli dove abbiamo il fenomeno dell'emigrazione rilevantissimo. In Folgaria praticamente gli uomini non sono in casa che per Natale, lì l'edilizia è molto ricercata e molti sono gli operai che emigrano ed in questa emigrazione è stata trovata la estrema utilità di questi corsi fatti per vallate. Oppure i corsi per cubettisti in Val di Cembra, hanno dato luogo ad interessanti esperimenti di cooperazione e di cooperative di lavoratori. Oppure i corsi per alberghieri: anche qui la immediata utilità di questi corsi ha portato al totale collocamento della mano d'opera. Lo scopo, loro sanno, è questo: di trovare occupazione alla gente attraverso la qualificazione, una occupazione immediata ed attraverso questi tre tipi di corsi abbiamo constatato che l'occupazione è immediata.

Accenno per esempio ad iniziative favorite dalla Regione come quelle dell'ENAL che hanno un rilie-

vo notevolissimo: corsi che sono attualmente in funzione alla Mendola dove ci sono 300 allievi per 6 mesi nel grande albergo concesso alla Provincia; un'altra scuola permanente a Levico per donne, vi sono 100 donne; un'altra scuola permanente a Cogolo con altri 100. Un complesso di 400 giovani che avranno immediata sistemazione alla chiusura dei corsi. Buona parte andrà all'estero, è molto richiesto anche il collocamento all'estero di questi giovani che frequentano i corsi alberghieri.

Come vede, Paris, il suo giudizio di carattere generale era veramente eccessivo. Quando possiamo dire che nell'edilizia, fra i cubettisti e soprattutto fra i corsi alberghieri c'è un'immediata occupazione, allora si vede che questi corsi hanno una certa utilità e non certo un carattere di demagogia. Accenno ad altri corsi: nelle zone della pianura, corsi per trattoristi che favoriscono in modo notevole la meccanizzazione agricola e che sono stati anche questi molto richiesti dalle popolazioni in queste zone. In campo industriale le cose sono un po' diverse. Effettivamente occorrono macchine, preparazione degli istruttori: c'è una iniziativa da parte del Ministero del lavoro per dei corsi aziendali, cioè questi corsi vengono effettuati nell'interno delle aziende garantendo che l'azienda alla fine di questi corsi occupi i lavoratori all'interno dell'azienda stessa. Sono d'accordo anch'io che questi corsi hanno una efficacia in linea generale, e che va seguita molto di più e molto meglio la qualificazione nell'interno dell'azienda dove vi sono attrezzature adeguate. Però vi sono esempi che fanno comprendere come i corsi hanno una loro utilità. Nella provincia di Trento, a Storo, c'è un centro di addestramento gestito dall'ENAIL per conto del Comune, che è una fucina di mano d'opera specializzata proprio per le industrie locali. Oppure i corsi per elettricisti, idraulici, frequentatissimi presso il centro ENAIL di Trento, dove c'è un'ottima sistemazione. Oppure la scuola di elettromeccanici che ha la sede stabile, recentemente costituita ad Ala, anche questa gestita di comune accordo: Comune-ENAIL. Oppure ad Ossana una scuola di addestramento per muratori con quell'edificio che sta per essere costruito, consorziato fra tutti i Comuni dell'alta Val di Sole.

Quando lei pensa all'iniziativa dei Comuni che chiedono queste iniziative comprende anche che effettivamente c'è una concreta utilità. Per quanto riguarda i cantieri di lavoro nella relazione al bilancio

ci sono dei dati che certamente lei avrà potuto vedere. Anche qui devo dire che un giudizio completamente negativo non è giustificato, in quanto se lei parlerà ai sindaci dei nostri paesi troverà che sono apprezzatissimi questi cantieri di lavoro, sia perchè permettono di eseguire delle opere pubbliche che altrimenti il Comune non potrebbe eseguire, sia perchè nelle stagioni morte danno qualche sistemazione, aiuto ai lavoratori disoccupati. In molti casi sono i Comuni stessi che, consapevoli della pochezza del contributo ministeriale o del sussidio ministeriale, aggiungono qualche cosa, ed in qualche altro caso è la Regione che nelle zone più disagiate laddove i lavoratori vengono da diversi centri per confluire in un centro unico concede delle mense.

Qui Ceccon ha ragione quando parla di minestre, è l'unico caso, per il resto la qualifica di Assessore per le minestre la respingo cordialmente, ritenendo che non c'era malanimo in lei, ma c'era evidentemente un modo poco simpatico, che comunque sportivamente e spiritosamente accetto. Complessivamente questi cantieri e questi corsi professionali sono una forma assistenziale, e devo ammettere, non risolvono il problema, la forma assistenziale ha carattere transitorio ma utilissimo. Confidiamo veramente che l'industrializzazione della nostra regione possa far superare questi sistemi che sono utili in momenti di emergenza come questo, e mi riferisco principalmente alla provincia di Trento dove la disoccupazione rappresenta punte notevoli. Se i dati parlano di 26 mila nelle punte estreme, forse questa cifra non deve preoccuparci eccessivamente, perchè... se questa cifra non deve preoccuparci eccessivamente, perchè...

PARIS (P.S.D.I.): Le medie mensili sono effettivamente...

BERTORELLE (Assessore prev., assist. sociale e sanità - D.C): Non mi risulta, comunque si deve anche considerare il problema della sottoccupazione, i dati forniti dall'Ufficio del lavoro denotano un certo rigonfiamento, perchè all'Ufficio del lavoro si iscrivono i lavoratori in cerca di una prima occupazione, i lavoratori disoccupati in cerca di un'altra occupazione ed anche studenti e donne sono iscritti all'Ufficio di collocamento, quindi anche questi dati devono essere presi con un certo criterio.

Passo alla seconda osservazione, cioè che manca

un piano organico e concreto di attività dell'Assessorato. Bisognerebbe dire che cosa s'intende per piano, perchè possiamo parlare di piano quando ci si riferisce al piano di sviluppo economico che porta il nome di Vanoni, ma per il resto direi che si tratta di intervenire con le iniziative più opportune laddove queste iniziative hanno maggiore possibilità di successo e sono particolarmente richieste. Se mi riferisco al campo degli stanziamenti più grossi dell'Assessorato, che riguarda le istituzioni pubbliche e private di assistenza e beneficenza, la istituzione di ricoveri per vecchi, minori e minorati, vedo che non si può dire che c'è una polverizzazione dei contributi, una concessione di contributi così, a casaccio, dove capita capita.

Ci sono dei criteri che sono stati esposti anche nella relazione, e i Consiglieri avranno letto nella relazione degli anni precedenti che esiste un piano formulato tre anni fa, d'accordo con gli Assessori provinciali di assistenza di Trento e di Bolzano, piano inteso a provvedere al risanamento in generale di tutte queste istituzioni di ricovero per vecchi e minori, le quali all'inizio della passata legislatura ed all'inizio dell'autonomia regionale si trovavano in condizioni di estrema povertà e di abbandono per molte cause. Quindi un piano c'è e si riferisce al riattamento di edifici e alla dotazione di questi edifici di impianti igienici sanitari e di riscaldamento. C'è un piano, perchè si comprende la necessità che queste istituzioni di ricovero per vecchi devono essere concentrate nelle valli e non fare tanti piccoli ricoveri da 10-15-20 persone, ma farne uno per ogni valle che consorzi le altre valli. Esperimenti ne abbiamo visti di utilissimi: quello di Storo in provincia di Trento, quello di Piccolino in Val Badia e provincia di Bolzano, altri in Val Fersina e altre iniziative del genere ci sono. Quindi è una direzione, e quando le persone interessate, gli enti e i comuni, vengono e ci chiedono di intervenire in questo settore possiamo rispondere: noi intendiamo procedere in questo e questo modo, concentrando gli sforzi e non polverizzando gli interventi in tanti piccoli istituti di ricovero e non aiutiamo quei ricoveri che a un certo punto dimostrano di avere quei 15-20 ricoverati con edifici vecchissimi che un po' alla volta bisogna abbandonare per passare ad altre nuove forme. In sostanza, in virtù di questo piano, di questo complesso di iniziative, non si parla più di ospizio, di mendicità come c'era una volta, ma di una casa

di riposo che diventa sempre più confortevole e più adatta alle esigenze dei nostri vecchi; non si parla più di orfanatrofi o di brefotrofi, ma si parla di istituzioni per minori. In questi istituti si cerca sempre più di adottare delle attrezzature e delle officine e laboratori intendendo con ciò favorire l'addestramento professionale dei giovani già nell'interno delle istituzioni, in modo che quando escono a 18 anni possono conoscere un mestiere e trovare più facilmente collocazione. Non si parla più di riformatori ma di istituzioni di rieducazione, e un esperimento notevole è quello di Levico la cui costruzione sta per essere iniziata.

Dunque ci sono nuove forme di assistenza e di queste se ne può prendere atto non soltanto per quanto riguarda l'istituto di rieducazione di Levico dove non è soltanto la casa che viene fornita attraverso contributi regionali, ma è anche un avallare determinati metodi di educazione che non sono più repressivi ma preventivi. Anche per esempio un'altra iniziativa interessante è quella del Kinderdorf, che sarà sovvenzionata dalla Regione, un accenno c'è nel bilancio, che sarà costituita a Bressanone, una nuova forma di attività di istituto assistenziale per minori dove invece di costruire un grande edificio, si costruiscono tante piccole casette, dove invece di esservi un prefetto od istitutore per tutti i bambini ci sono tante case e tante famiglie con una mamma che sta vicino a questi bambini. E' un nuovo sistema, come si vede! Anche nel campo dell'assistenza e ricovero dei vecchi e dei minori la Regione segue le iniziative migliori e più moderne di educazione. Anche in Sicilia, se si guarda il bilancio della Regione siciliana, troviamo le stesse voci di finanziamento, anche là ci sono le stesse esigenze, troviamo il cap. 326 sull'arredamento delle istituzioni assistenziali, il cap. 485 sul riattamento degli impianti igienico-sanitari, e troviamo il cap. 86 sul riattamento degli edifici ecc., i capp. 556, 557, 560, 567 per le colonie. Anche in Sicilia, con la quale non abbiamo avuto contatti diretti, sono aiutate e sovvenzionate le stesse iniziative.

Il piano, si chiami piano o no, le esigenze sono queste ed a queste si cerca di provvedere. Nel campo dell'assistenza sanitaria i dati relativi alla situazione ospedaliera e sanitaria dei due centri più grossi sono contenuti nella relazione, Bolzano e Trento. L'Assessorato sta per pubblicare uno studio relativamente all'attrezzatura ed allo stato sanitario di tutta la rete

della nostra Regione, questo potrà essere molto utile ed interessante per i Consiglieri. La disponibilità dei posti letto media per ogni 1000 abitanti nella nostra regione è un po' al di sotto della media nazionale, ma la situazione non è preoccupante. Ci sono 19 ospedali generici, 3 ospedali specializzati, 4 sanatori, 2 istituti neuro-psichiatrici, 8 case di cura private che sono tutti sanatori, quelli di Arco; in totale 56 istituzioni pubbliche e private ospedaliere con un complesso di 8.292 posti letto. La media dei posti letto per 1000 abitanti è di 7, nel territorio nazionale, comprendendo anche in questi gli istituti neuro-psichiatrici e le case private; togliendo questi è il 5%. Noi siamo leggermente al di sotto. Cifre che sono ancora abbastanza lontane da quelle che esistono in altri paesi, in Francia il 15 ogni mille, in Svezia il 14 per mille, in Canada il 13, in Germania Occidentale il 10, negli Stati Uniti il 9,91, nel Belgio, 9,33 ecc.

La situazione degli stabili degli ospedali nella nostra regione si può dire soddisfacente, particolarmente sarà buona quando potremo disporre degli ospedali nuovi a Trento ed a Bolzano, ma su questo argomento i signori Consiglieri saranno intrattenuti più avanti quando presenterò il progetto di legge che prevede un intervento decennale. Sta per entrare in funzione l'ospedale di Silandro con 100 posti; è stato concesso con contributo da parte dello Stato a quello di Merano, di modo che anche questo potrà allargarsi perchè attualmente è molto compresso. C'è stato l'ampliamento dell'ospedale di Rovereto, quello di Borgo ha avuto un'ala nuova aggiunta al fabbricato precedente, a Bressanone c'è una iniziativa interessante per sfruttare il reparto sanatoriale e costruire un altro ospedale. Ci sono delle necessità particolari a Tione. C'è una tendenza generale di attrezzare le case di riposo per vecchi con alcuni locali adibiti a reparto di maternità, i parti avvengono sempre più frequentemente negli istituti ospedalieri e molte case di ricovero hanno attrezzato alcuni locali a reparto maternità. La Regione qui dovrà intervenire perchè è un'opera veramente utile.

La situazione finanziaria degli ospedali nella nostra regione si può dire soddisfacente. Le Giunte Provinciali che approvano i bilanci degli ospedali non hanno rilevato particolari situazioni di disagio. Le situazioni economiche degli ospedali sono un po' comuni a tutte quelle del territorio nazionale e nella nostra Regione possono dirsi ancora buone, quan-

do si pensi che nel passato le opere pie contavano molto sulla beneficenza privata, che ora praticamente vengono a mancare. Gli ospedali poi hanno il blocco dei canoni di affitto, sia dei fabbricati che dei beni rustici per cui hanno minori introiti che una volta. I degenti in classe sono sempre meno numerosi causa l'estensione delle assicurazioni sociali ad altre categorie, coltivatori diretti, artigiani ed altri. Poi ci sono le necessità di ammodernamento dei vecchi stabili e per l'attrezzatura degli strumenti. Certo che qui occorrerebbe, ma questo non è competenza nostra, una politica fiscale che sproni i lasciati o le donazioni alle opere pie sgravandoli da ogni imposta; occorrerebbe che i beni delle istituzioni ospedaliere fossero sfruttati meglio. Spesse volte sono lasciati con degli affitti irrisori.

La Regione contribuirà sia per la parte edilizia che per la parte attrezzatura, convinta, che un intervento dell'ente pubblico in questi casi è utilissimo. E' da ricordare a questo proposito gli orani religiosi femminili che lavorano molto bene negli ospedali, essi hanno sopperito con la loro dedizione sia alla scarsissima preparazione del personale laico sia alle deficienze di carattere finanziario, e quando sono stati conosciuti i dati relativi agli sgravi che gli ospedali hanno ottenuto attraverso l'opera delle suore, gli stessi amministratori ne sono rimasti stupiti. Abbiamo intenzione di allargare quel piano di dotazione per gli ambulatori comunali per capillarizzare sempre più l'assistenza nei comuni e nelle frazioni. E' allo studio dell'Assessorato la costituzione di un consorzio per la lotta contro i tumori che dovrebbe riunire le due provincie e gli ospedali della Regione, i Comuni che aderiscono e altri enti. Come pure è allo studio una Cassa di compensazione per le spedalità dei Comuni provvedendo anche, ad iniziativa di studiosi, a modificare quello che è il domicilio di soccorso e farlo passare da comunale a provinciale. Effettivamente molti Comuni sono gravati da spese di spedalità e non riescono a sopperire a queste spese. Costituendo una Cassa di compensazione alla quale tutti i comuni contribuiscono pro capite con una certa somma si verrebbe a sgravare delle spese di spedalità, che in qualche caso sono notevolissime, per concentrarle in questa Cassa di compensazione.

Un accenno vorrei fare al capitolo che riguarda

la lotta antinfortunistica. L'attività della Commissione antinfortunistica della Regione in questo campo è veramente apprezzata e qui nella nostra regione e fuori. Quest'anno siamo passati, l'anno scorso è all'inizio di quest'anno, siamo passati al convegno di categoria. Sono stati fatti parecchi convegni per la prevenzione di infortuni nella lavorazione del legno, nell'edilizia e nell'agricoltura, mentre continuano le lezioni in tutte le scuole che stanno preparando dei tecnici e sono apprezzabilissime dagli stessi direttori e presidi delle scuole. Gli infortuni che sono recentemente avvenuti, i due casi che hanno veramente preoccupato l'opinione pubblica e i tecnici incaricati al riguardo, hanno dimostrato l'utilità di una lotta antinfortunistica svolta dalla Regione che è pronta, agile e può intervenire efficacemente. Mi riferisco particolarmente a quell'infortunio che è successo nell'Adige-Garda di quell'operaio che è morto per dissanguamento nell'interno della galleria, laddove è stata chiarissima la responsabilità di chi non ha provveduto ad organizzare un pronto soccorso che avrebbe comunque salvato senz'altro la vita di quel lavoratore; oppure quell'altro infortunio che è successo per l'esalazione a seguito della deflagrazione delle mine nella provincia di Trento dove anche lì si è potuto vedere la mancanza delle misure di sicurezza non seguite e adottate dalle ditte dove queste persone erano occupate. A questo proposito la Regione ha in animo di aggiungere ai documentari precedenti, un documentario nel campo del pronto soccorso. Effettivamente quando succedono infortuni tutti perdono la testa e nessuno pensa che magari poche misure chiare e semplici possono in qualche caso salvare la vita, come è successo anche nel caso di quel povero lavoratore che è morto per dissanguamento.

Qualche cosa dovrei dire a proposito delle Casse di malattia. Mi è stato chiesto in Commissione di conoscere la situazione economica delle Casse. Ho i dati che si riferiscono al consuntivo del 1955 perchè quello del 1956 non è stato ancora presentato e deve essere presentato al 30 giugno. Quindi mi riferisco a dati certi. Per quanto riguarda la Cassa di malattia di Bolzano i dati sono assai tranquillizzanti, riferiti al consuntivo del 1955. Troviamo nella situazione patrimoniale un'attività, disponibilità liquida di 244 milioni, titoli valori 11 milioni, crediti

109 milioni, un complesso di 611 milioni contro una passività di 495 milioni. Nel rendiconto economico viceversa, sempre del 1955, trovo un avanzo di 55 milioni 579.000, è una equivalenza fra entrate e spese. La situazione della Cassa di Bolzano è tranquillizzante, benchè nelle previsioni del bilancio corrente vi sia un disavanzo che non preoccupa, perchè ad esso si farà fronte con le disponibilità liquide di cui dispone la Cassa.

La situazione della Cassa di Trento è un po' diversa, un po' più preoccupante, in quanto che dal consuntivo del 1955 è stato notato un disavanzo di 55 milioni, che poi viene riportato nella previsione del 1956 e quindi nel consuntivo del 1956 e quindi nella previsione del 1957, quindi sale e si aggiunge agli altri. Il disavanzo di previsione del 1957 di Trento conforta perchè porta solo 16 milioni e probabilmente spariranno dato che le previsioni sono fatte con un certo senso abbondante nelle spese; esiste ad esempio una previsione nell'anno 1957 di un disavanzo di 146 milioni. Sono cifre che potrebbero preoccupare ma che, guardate in se stesse, poi confrontate con le entrate e con gli utili che verranno alle Casse, non possono portare una grande preoccupazione. La legge del 29 dicembre che è stata presa per iniziativa dei Parlamentari della Regione, e riguarda lo sconto sui medicinali del 17 % e un contributo dello 0,60 % sulla gestione t.b.c. devoluta dalla Previdenza sociale alle Casse di malattia, porterà a ciascuna Cassa un utile di 140 milioni. Di modo che ci sono entrate che pareggiano più o meno le spese. Per Bolzano non c'è nessuna ragione di preoccupazione, per Trento bisogna seguire attentamente la situazione di questa Cassa. Quello che incide notevolmente sulle Casse di Trento e di Bolzano è sempre la situazione degli oneri che riguardano l'esenzione dei lavoratori agricoli che lavorano nelle aziende oltre ai 700 metri. Questi oneri, questo passivo nella gestione agricola è di circa 50 milioni annui per la provincia di Bolzano e di 25 milioni per la provincia di Trento. Sono oneri che naturalmente gravano sulle altre categorie e che contribuiscono a formare ad un certo punto un disavanzo. E da questa situazione bisognerà uscirne perchè non è giusto che le Casse sopportino oneri imposti da una legge, la legge sulla montagna, senza che nessun corrispettivo ci sia.

Per quanto riguarda la legge sulle elezioni che direttamente interessa il Consiglio Regionale, devo dire che sono stati riuniti i rappresentanti di tutte le categorie di lavoratori e di datori di lavoro della provincia di Trento e di Bolzano, i quali hanno espresso le loro opinioni circa i diversi progetti di legge sulle elezioni dei Consigli di amministrazione delle Casse. Tutti i rappresentanti delle organizzazioni sindacali hanno ritenuto che la cosa vada ulteriormente studiata e hanno proposto la composizione di una Commissione di studio composta dagli stessi rappresentanti dell'organizzazione sindacale di Trento e di Bolzano. E aderendo a questa richiesta presenterò in Giunta la proposta di delibera fra poco perchè questa Commissione possa iniziare subito il suo lavoro. Il regolamento di esecuzione della legge 25.8.1954 è stato approvato dalla Giunta Regionale ancora nel dicembre dello scorso anno. E' passato alla Corte dei Conti la quale ha formulato dei rilievi, rilievi che sono stati superati per cui quanto prima, in questi prossimi giorni, entrerà in esecuzione. Interessanti a proposito delle Casse sono i due regolamenti organici che riguardano il personale delle Casse che porteranno all'inquadramento di grande parte del personale, il regolamento organico di Trento prevede 140 posti, quello di Bolzano 125 posti, dimodochè anche gli impiegati delle Casse potranno avere una sistemazione soddisfacente e lavorare con più rendimento.

GARDELLA (P.L.I.): Ho ascoltato la relazione dell'Assessore all'assistenza e posso dire che perlomeno per 80 % è di mia soddisfazione. Qualche cosa però egli intercalò soltanto in quelle piccole cose che io posso essere a conoscenza, che maestro non sono di niente, e quindi tanto meno in tutto questo complesso dell'assistenza. Mi riferisco alla scuola ed ai corsi professionali esattamente per i dipendenti di albergo e mensa. Ho sentito dall'Assessore in questo momento che ci sono 500 giovani che si dedicano a questo apprendistato, è una cosa consolante da questo canto; ma dove non è consolante è il fatto che appena hanno imparato qualche cosa, non molto perchè dalla scuola teorica e senza pratica, senza aver vissuto un po' la vita del dipendente, ma comunque già avviati a questa professione, spariscono dalla circolazione e in questa zona turistica per eccellenza non vi è personale adatto per poter fare veramente

e ricevere con buona ospitalità il turista, il forestiero. E' una lotta giornaliera. Dice Paris che c'è tanta disoccupazione, ma non in questo...

PARIS (P.S.D.I.): Pagateli di più che stanno qui.

GARDELLA (P.L.I.): ...in questo non ce n'è. Ora le domando, signor Assessore, e lo domando a tutto il Governo regionale e in modo particolare all'avv. Odorizzi: anche in questo campo non si avverte che noi costruiamo per gli altri? Immagino di sì. Questi giovani che noi istruiamo, che arrivano all'età di 17-18-19 anni, che costano alle loro famiglie che li hanno creati, allo Stato per insegnare e istruirli, alla Regione per dare un avvio al lavoro, al momento che potrebbero cessare di costare in senso passivo e incominciare a rendere qualche cosa, emigrano. E' la ricchezza di questo essere umano che tanto è costato a tutti va a beneficio di altri Stati e di altri Paesi perchè non abbiamo fonti di lavoro. Quindi è un po' il cerchio della coda del gatto che vuole prendersi la coda e continua a girare su se stesso.

In tutti i campi che vogliamo intervenire dobbiamo riconoscere che il male primario è quello di non aver fonti sufficienti di lavoro. E se questo dipendesse dal fatto che fonti non se ne possono avere, allora pazienza, ma mi sembra che dipenda un po' non dico da cattiva volontà ma dal non aver preso abbastanza sul serio l'importanza che ha per la nostra regione come in campo nazionale, la possibilità di dare lavoro ai nostri abitanti, a noi stessi. Perchè è triste allevare per una famiglia un ragazzo, una ragazza, per lo Stato mantenerli alle scuole — e costa, ho sentito quanto costa —, per la Regione aiutarli perchè possano imparare un mestiere e poi spariscono e non si vedono più. Ora questo mi fa pensare, Presidente della Giunta, che è una cosa veramente importante provvedere che questa gioventù non debba continuamente emigrare, che trovi il pane nella propria casa. Perchè l'assistenza, per buona che sia, è sempre una cosa amara. Diamo lavoro a questa gente, cerchiamo del lavoro a questa gente, faremo uomini con dignità, saranno forti del loro operato, saranno felici di lavorare. Invece in questo senso non facciamo altro che dell'assistenza, che ripeto, va poi a beneficio di altri Paesi.

Cantieri di lavoro. Non ho molta esperienza ma mi permetto di parlarne, cioè per quanto ho avuto

occasione di vedere più di una volta il cantiere di lavoro è come il lavoro a regia che fu fatto appena dopo la guerra: prendere la terra di qua, metterla là, riprenderla di là e rimetterla qui. Ho avuto occasione di vedere gioventù che lavorando nei cantieri di lavoro è controproducente e in senso morale perchè a quella gioventù che non è ancora esperta o è mal guidata o si conduce su una strada che non sia la retta, costoro insegnano l'indifferenza al lavoro e l'indifferenza al benessere sociale perchè non lavorano. Il 60% non produce perchè ritiene che il cantiere di lavoro sia un'opera assistenziale come è in certo qual modo, e quindi non lavora per nessuno praticamente. Chi paga in campo nazionale è lo Stato, in campo regionale sarà lo Stato e la Regione, e non c'è soddisfazione a lavorare, poi non ha mai quell'utile, quel vero necessario, effettivo che il lavoro dovrebbe dare.

Ed ho avuto modo di osservare proprio dei fatti che non sto qui a ripetere, ma che mi sembrano piuttosto tristi, perchè intanto nei cantieri di lavoro sono ammessi tutti: quello che ha volontà di lavorare, che è capace di lavorare e che si trova necessariamente in una situazione difficile per mancanza di lavoro, sono ammessi anche coloro che escono dalla prigione, bisogna dar da lavorare anche a loro! Pertanto non sono entusiasta dei cantieri di lavoro e mi auguro che venga presto il momento che possano essere tolti. E', come vorrei ancora dire, una lontana bardatura del nostro passato e bisognerebbe che questa finisse.

Ho ascoltato l'Assessore quando parlava di ricoveri, non ho capito bene che cosa intendeva dire per « reparti di maternità nei ricoveri »! Sembra impossibile che entri in questo argomento, ma non so se si intende ricoveri come sono oggi o qualche cosa di nuovo, perchè per lo più i ricoverati hanno una tale età, salvo rare eccezioni, che il reparto maternità non credo che sia utile. Poi il reparto maternità dovrebbe specializzarsi e per quello che posso dire è che dovrebbe essere la maternità qualche cosa di diverso dell'ospedale, immaginiamo poi dal ricovero. La maternità deve avere una casa o un istituto a sè, perchè oggi, non so, non c'è più quel timor panico della brutta impressione di andare in ricovero nel caso di maternità. Questa dovrebbe essere considerata dall'Assessore all'assisten-

za una cosa a sè, non una malattia, non un infortunio. C'è anche all'estero una tendenza a distinguere e penso che effettivamente ci sono tanti altri reparti che sono staccati, c'è purtroppo la t.b.c. staccata per altre ragioni, c'è il reparto traumatologico che fa per suo conto negli ospedali.

Gli ospedali come si costruiscono oggi? Vorrei dire all'Assessore in questo caso, in previsione della costruzione del nuovo ospedale, che sarebbe veramente logico che quello che si riferisce alla maternità facesse corpo a sè, non fosse l'ospedale: queste sono case di maternità dove tutti potrebbero affluire. Ho sentito l'altra sera che nel nostro comune, compresi i sobborghi, solo il 7 per cento delle nascite avviene a domicilio, tutto il rimanente si porta all'ospedale o nella casa di salute, ma particolarmente all'ospedale. Ebbene ho questa sensazione che per quello che si riferisce alla maternità bisogna tagliare netto, non è simpatico che una mamma o chi deve diventare madre si senta dire: «vada all'ospedale o vada al ricovero», se non ho capito male, sono un po' sordo! Quindi veda, Assessore, nel progetto dei nuovi ospedali di Trento e di Bolzano, che questo avvenga perchè è molto interessante, è necessario che questo sia fatto.

Dicevamo che i comuni sono aggravati di spese di assistenza ospedaliera; a quanto mi consta con la istituzione di queste previdenze, e bisogna augurarsi che aumentino ancora anche per i commercianti, c'è da augurarsi che i comuni si possano alleggerire veramente da quelle che sono le spese ospedaliere. Il Comune di Trento ha una bella riduzione di presenze, molto meno malati deve assistere in campo ospedaliero, solo è aumentata la quota di ricovero. Qui vorrei dire che la situazione si tiene normale: meno malati da assistere come comune ma aumento delle spese per la loro assistenza. Perchè con tutte queste provvidenze nuove i comuni vengono sollevati e bene sarà quando un giorno la Regione potrà sollevare del tutto, questa sarà una cosa vantaggiosa.

Sulla Cassa di malattia forse non conosco abbastanza, ne vorrei parlare, ma dato che forse conosco di più il lato meno bello, è meglio che sorvoli e lasci a lei Assessore, di guidare questa situazione come meglio crede.

SEGNANA (D.C.): Mi sia consentito un inter-

vento per spendere una parola in merito al centro per la lotta contro i tumori costituito presso l'ospedale S. Lorenzo di Borgo. Ho visto che l'Ospedale di Borgo ha inviato ai signori Consiglieri una relazione sull'attività del centro e sul programma che quella Amministrazione ha in animo di svolgere per il futuro. Recentemente i membri della Commissione per le finanze si sono recati in visita a quel centro e hanno potuto rendersi conto della serietà e dell'impegno con i quali si lavora e si svolge l'azione presso il Centro tumori di Borgo. Non credo sia necessario spendere molte parole per mettere in evidenza l'importanza ai fini sanitari e sociali dell'attività dei centri per la lotta contro i tumori, contro questa terribile malattia che fa registrare anche nella nostra regione una percentuale di casi veramente notevole e preoccupante.

Si vuole qui richiamare l'attenzione dei signori Consiglieri sul progetto enunciato dall'Assessore regionale nella sua relazione al bilancio, progetto che prevede la istituzione di un Consorzio regionale per la lotta contro i tumori. Non è chi non veda la necessità di concentrare i mezzi, di non disperdere le forze per lottare contro questo terribile morbo. Attraverso il consorzio regionale vari ospedali potranno essere interessati per gli interventi soprattutto chirurgici sui malati cancerosi. Sarebbe però inconcepibile che per amore di campanile o per altre deboli ragioni o per idee preconcepite non si usufruisse del centro per la cura radiante istituita presso l'ospedale S. Lorenzo di Borgo, centro considerato anche recentemente in altra sede come uno dei centri modello in Italia e in Europa.

Vorrei qui rivolgere un caldo appello ai signori Assessori della provincia di Bolzano affinché appoggino l'iniziativa dell'Assessore Bertorelle per l'istituzione del Consorzio regionale. La Giunta Provinciale di Trento ha già aderito alla costituzione di questo organismo, un appello quindi mi sia consentito anche alla Giunta Provinciale di Bolzano affinché appoggi l'iniziativa dell'Assessorato, iniziativa che si prefigge unicamente un'opera altamente sociale per la popolazione della nostra Regione.

VENANTE (P.S.I.): Gli anni scorsi avevamo chiesto che venisse approntata una legislazione per quanto riguarda gli stanziamenti dell'Assessorato alle attività sociali. L'Assessore ha detto con ragione che

mancono le norme di attuazione per quanto riguarda l'assistenza sanitaria ospedaliera. Ho sentito, non so se sia vero, che a Roma non si vuole riconoscere queste competenze alla Regione Trentino-Alto Adige, o per lo meno non si vuole riconoscerle nella entità prevista dallo Statuto. Vorrei chiedere se le cose stanno veramente in questi termini.

Assistenza ai lavoratori. L'assistenza ai lavoratori dopo la costituzione delle Casse di malattia, ha dimostrato un miglioramento. Non siamo ancora arrivati al livello della piena soddisfazione perchè purtroppo l'assistenza medica soprattutto lascia, in certe zone, ancora a desiderare. Pertanto vorrei chiedere che quell'esperimento che è stato introdotto dalla Cassa di malattia circa la libera scelta del medico in determinate zone, quali Cles, Arco, Riva ecc., sia esteso nei limiti delle possibilità in tutta la regione. Credete, questa è una iniziativa pressochè indispensabile, perchè mettiamo i medici nella necessità di affrontare con passione ma soprattutto con rispetto alle esigenze dei lavoratori, l'assistenza medica. Purtroppo dove ci troviamo di fronte ad un unico medico l'assistenza lascia a desiderare perchè i medici affermano che non hanno un trattamento economico corrispondente al lavoro. Quindi prego l'Assessore che voglia intervenire nei confronti della Cassa malattia affinchè questa voglia riconoscere il privilegio, questa facoltà a tutte le zone della regione dove esiste la possibilità della libera scelta del medico.

Ospedali. Ho sentito con piacere da un punto di vista, ma con amarezza da un altro, che normalmente gli ospedali vanno bene. Vuol dire che da noi in Val di Fiemme le cose sono notevolmente diverse. Purtroppo da noi finanziariamente ed amministrativamente l'ospedale non va così bene come va dalle altre parti. Ci saranno, direte, pochi ammalati e cattiva amministrazione, non lo so; ma comunque da noi le cose non vanno bene, come ha affermato l'Assessore. Io vorrei per questa ragione, soprattutto dopo che c'è stato l'onere del conglobamento del personale, vorrei pregare l'Assessore che volesse tenere presente in primo luogo la mancanza di mezzi degli ospedali, ed in secondo luogo la necessità di attrez-

zare gli ospedali con mezzi moderni. Lo stanziamento che vedo qui al cap. 105 di 30 milioni si è dimostrato insufficiente, perchè credo che le richieste siano notevolmente superiori. L'Assessore dirà: non posso che distribuire quello che mi viene assegnato; e vorrei quindi rivolgermi alla Giunta perchè tenga conto di questa esigenza. Si tratta in sostanza di fornire le amministrazioni ospedaliere di quei mezzi ed attrezzi che costituiscono le conquiste moderne della scienza per poterle mettere a disposizione anche delle popolazioni che non hanno la fortuna di poter avere a loro disposizione degli ospedali specializzati e soprattutto di ospedali di provincia, soprattutto di ospedali di vallata. Questi devono essere almeno, nei limiti delle loro possibilità, attrezzati con strumenti ed attrezzi moderni. Io, che ho avuto anche occasione di interessarmi di questa materia, ho visto che siamo molto arretrati; vorrei quindi pregare la Giunta che quando l'Assessore, e non dubito che l'Assessore lo farà, farà questa richiesta, voglia tenere conto ed assegnare maggiori fondi a disposizione della attrezzatura ospedaliera.

Per quanto riguarda l'amministrazione dell'ospedale è un altro argomento e vorrei chiedere all'Assessore qual è la preparazione del personale. Ha accettato qui una diminuzione, e l'ha anche giustificata e non ci saranno ragioni per negare le argomentazioni perchè si vede che è dipeso dalla mancanza di iniziativa delle singole amministrazioni, però vorrei pregare e ritengo che sia opportuno che dove verranno istituiti corsi per personale ospedaliero, dove noi oggi riscontriamo una gravissima deficienza, l'Assessorato predisponga un programma nell'espletamento di questi corsi, di modo che i singoli ospedali che vorranno affrontare il problema della preparazione del personale abbiano una guida, un indirizzo del programma da svolgere.

Avrei per ultimo ancora da chiedere all'Assessore, ma forse penso che sia meglio trattarlo in discussione privata, l'argomento dell'assistenza e della assicurazione ai boscaioli. E' una questione che assolutamente va risolta; so che l'Assessore si è già interessato di questa materia, però oggi ci troviamo ad uno stato morto, e questa categoria di lavoratori è sottoposta ad un onere finanziario assicurativo che è superiore alle loro possibilità. Ritengo però di non intrattenere il Consiglio su questo argomento perchè

penso che sia forse più efficace trattarlo in sede di Assessorato.

PARIS (P.S.D.I.): Sono intervenuto anche in passato sui corsi di qualificazione, dei cantieri di lavoro, dell'apprendistato, anche se so che l'apprendistato non è di competenza della Regione. I corsi di qualificazione vanno divisi in due settori, cioè la vera e propria scuola e lì la Regione indubbiamente ha un grande merito perchè vengono preparati degli operai che accoppiano alla molta pratica che si insegna in quella scuola anche la parte teorica necessaria ad un operaio qualificato. Ad esempio dalla scuola di via Muredei escono operai finiti. E questo è immettere subito con pieno rendimento un operaio nell'attività economica della Regione. Altra cosa sono i corsi di qualificazione. Capisco che finchè si preparano elementi per personale d'albergo, questa grande preparazione non è necessaria e quindi sono corsi che danno ottimi risultati. Qualcuno l'ho visitato e dopo un mese questi ragazzi presi da paesi con il passo da montanaro, che anche se hanno 17-18 anni camminano curvi, avevano cambiato la loro andatura. Qui si tratta di insegnanti, di passione degli insegnanti, di sorveglianza perchè il corso si svolga nel migliore dei modi. Invece ci sono altri settori dove mi pare che questi corsi creino degli squilibri. L'Assessore ha citato il corso per elettricisti o elettromeccanici...

BERTORELLE (Assessore prev., assist. sociale e sanità - D.C.): Elettromeccanici!

PARIS (P.S.D.I.): ...elettromeccanici ad Ala: io non lo vedo. Perchè è una scuola?! anche se è una scuola. E le dico subito il perchè: perchè domani quelli che escono da quella scuola non troveranno occupazione ad Ala, nemmeno a Rovereto, dovranno spingersi cioè in una zona tanto vasta che saranno costretti ad allontanarsi dalle loro famiglie, ed allora non ci sarà mai in famiglia l'apporto che si aspetta dai figli. Se poi sono ammesse anche quelle persone anziane in famiglia la situazione peggiora ancora. Certamente che se ci sono questi giovani bisogna escogitare il modo per istruirli, ma se c'è un corso solo tutti andranno a quel corso e allora vedrei la necessità di istituire questi corsi in centri sufficientemente grandi, dove convergono le vie di comunicazione e dare un contributo e un sussidio per il tra-

sporto. Non c'è solo la questione di dire: «c'è questo corso e devono frequentare questo corso»: è inclinato il ragazzo a quel mestiere? Negli anni che sono stato in tipografia ho visto che al 50 % degli apprendisti, dopo 3-4-5 mesi si faceva bene a dire: «tu non riuscirai mai un bravo operaio, cerca di cambiare mestiere». Era un'opera dolorosa che si faceva ma nell'interesse del ragazzo.

Quindi in questi piccoli centri istituire delle scuole e corsi credo sia spendere e non avere un rendimento che ci si attende, non dare alle famiglie il reddito, creare degli illusi. Perchè naturalmente questo giovane dopo frequentato il corso, attende un'occupazione, la famiglia si attende un aiuto. Non c'è nè l'uno nè l'altro, talvolta se è costretto ad andar lontano dalla famiglia l'aiuto è indubbiamente inferiore. Questi corsi costano e qui subentra la questione dell'apprendistato di cui l'artigiano si è fatto un monopolio. Non so, anzi contesto che sia un bene per l'economia generale del paese, ed adesso spiego, nel senso che l'apprendista occupato presso una bottega artigianale ha esonerato il datore di lavoro dalla corresponsione del contributo; presso l'industria la questione della contribuzione è molto grave. Ed ora anche qui bisogna distinguere fra industria ed industria. E' logico che un'industria che ha il sistema di lavorazione a catena non è assolutamente adatta per insegnare un mestiere.

Mi ricordo di aver visto molti anni fa un film di Charlot dove c'era quello che lavorava sulla catena e non faceva che chiudere bulloni. Gli era subentrata l'ossessione ed al mattino quando si alzava si lavava con movimenti come se dovesse chiudere bulloni, andava al lavoro e serrava bulloni, mangiava e faceva gli stessi movimenti come nell'officina ecc. E' naturale che non si possono mandare apprendisti perchè non escono con quel corredo di cognizioni che servono per fare un operaio. Ma nelle medie industrie sì, nelle piccole industrie sì. Guardate quanto è stata provvidenziale quell'iniziativa presa anni fa dalla Camera di commercio ponendo presso piccole aziende dei ragazzi e sobbarcandosi la corresponsione dei contributi assistenziali. A centinaia ne sono stati collocati e hanno imparato un mestiere. L'assessore Banal se ne adonterà; sarà un'idea mia e non condivisa ma è certo che non si può qualificare un'azienda artigianale solo per gli interessi di una unione per avere maggiori associati che pagano il contributo.

No! Facciamo del male al paese! Ci sono delle aziende che sono vere aziende artigiane. I carrettieri sono artigiani? No. Eppure sono qualificati artigiani, porto il caso limite.

Ora, signor Assessore, bisognerebbe esaminare se conviene in molti casi l'istituzione di questi corsi o se piuttosto la Regione non farebbe meglio a corrispondere i contributi previdenziali collocando dei ragazzi presso aziende industriali, modeste industrie dove possano uscire con cognizioni tali da farne un operaio completo. Ampliare le scuole per qualificare. Per esempio la scuola metalmeccanici di Rovereto è stata un'ottima iniziativa perchè anche in quel centro è sviluppata l'industria metalmeccanica: è quindi da presupporre che in larga misura almeno trovino occupazione, perchè ha ragione Gardella dicendo che è una perdita di ricchezza quando questi giovani istruiti se ne vanno oltre i confini. E' una vera, reale perdita di ricchezza e quindi bisogna cercare di ovviare a questa situazione.

La novità che ho sentito che ha in animo di attuare la Provincia di Bolzano col famoso Kinderdorf mi pare suscettibile di tutte le nostre attenzioni, perchè lì si crea la famiglia. Non c'è il prefetto, c'è la mamma che sarà adottiva, darà schiaffi, ma anche una carezza, e il bambino lo vedo affezionarsi a questa donna e la donna ai bambini: ricrearsi in un certo senso la famiglia per quei poveri ragazzi che la famiglia hanno perduto. Ma credo sia anche molto più economica questa istituzione. Quindi seguire quell'esperimento, trarne tutti gli insegnamenti e se i risultati sono ottimi cercare di estenderlo.

LORENZI (D.C.): Solo per fare alcune raccomandazioni per il settore ricoveri. Volevo raccomandare, siccome i ricoveri — e la sensibilità dell'Assessore ai lavori pubblici e dell'Assessore alle attività sociali lo hanno dimostrato e fin qui l'hanno riconosciute come le istituzioni più povere — sono istituzioni miserande che non hanno mai una lira di margine per migliorarsi, quindi che si continui con questa graduatoria di precedenza il rinnovamento soprattutto di carattere igienico-sanitario. A me consta che nel piano siamo arrivati solo a metà strada: di 42 istituzioni che sono in rilievo sono solo 21 quelle che hanno raggiunto ormai un rinnovamento igienico-sanitario; tolto i grossi problemi, tipo Trento, Arco e Riva che poi l'Assessore

ai lavori pubblici vedrà come e dove si possono risolvere, soprattutto Arco e Riva saranno indubbiamente di aiuto statale, quello che volevo raccomandare è questo: si continui sì il rinnovamento igienico-sanitario, si continui anche a raccomandare come ha detto l'Assessore prima, possibilmente delle gestioni consorziate per suddividere bene nelle vallate le spese generali perchè poi il rapporto diventa di metà spesa e di doppia assistenza, altrimenti il rapporto si inverte, ma si raccomandi anche soprattutto cautela, Assessori ai lavori pubblici e dell'assistenza e previdenza, che nelle miglitorie non vi sia troppo fervore di aumento dei posti-letto. Perchè a me consta che la Provincia abbia migliorato molto e cominci ad avere i posti-letto che sono necessari, perchè altrimenti domani si creano difficoltà. Perchè sta bene rinnovare, sta bene decentrare queste istituzioni nelle vallate perchè hanno l'esigenza di essere il più possibile vicine alla propria casa, però far attenzione che nel fervore del rinnovamento e miglitorie non si esageri nell'aumentare la capienza perchè questo porterebbe poi un notevole disagio nella gestione, che è quella che deve continuare.

Non voglio qui rigidamente bloccare, anzi so che molti, specialmente quelli che sono in belle posizioni di montagna, aggiungono alcune stanzette dove ospitano d'estate magari anche dei vecchietti soli che provengono da altre regioni d'Italia e che hanno bisogno di una modesta pensione. Questa iniziativa va bene perchè arrotonda un pochino le gestioni dei ricoveri. Però se è bene consigliare i ricoveri di vallata o di gruppi di paesi consorziati, tipo Civezzano che ha già le premesse, tipo Storo che ci sta pensando, è anche da porre in rilievo questo aspetto che ci sono dei ricoveri rinnovati o che stanno rinnovandosi che non si limitano a pensare ai posti-letto necessari alla zona. Perchè la situazione è molto mutata: vedi il caso di Nomi che un tempo aveva una buona gestione perchè accoglieva buona parte dei ricoverati di Trento e di Bolzano, ma sappiamo che le due città oggi si attrezzano con le loro istituzioni e quindi nasce uno squilibrio nelle gestioni, per cui bisogna fare la massima attenzione. Potrei citare un altro ricovero di un'altra vallata dove ha rinnovato, ampliato e poi ha avuto dei posti-letto non coperti e che incidono pesantemente nella gestione. Solo questa raccomandazione: che si continui nel rinnovamento igienico-sanitario che porta un grande sollievo in queste

case, che si dia la precedenza perchè non hanno la possibilità di provvedere da sè, che si continui a consigliare gestioni consorziate, perchè distribuiscono bene le spese a vantaggio degli assistiti, rendendo attenti gli amministratori a non esagerare ed a mantenere i posti-letto necessari per la zona ed eventualmente qualche stanza che può d'estate migliorare un po' la gestione.

PRESIDENTE: Prima di dare la parola al successivo Consigliere dobbiamo decidere, perchè alcuni Consiglieri lo hanno chiesto, l'orario.

Al principio della settimana avevamo detto che avremmo lavorato anche la sera il martedì e il mercoledì, il giovedì fino alle 14 per lasciar libero il Consiglio Provinciale nel pomeriggio. Ora, se proprio non ci siano ragioni per ritornare su una votazione del Consiglio, dovremmo stare alla deliberazione.

SCHATZ (S.V.P.): Vorrei dire che oggi probabilmente non finiamo la discussione del bilancio, credo che domani facendo seduta tutto il giorno ed anche la sera possiamo...

MITOLO (M.S.I.): Uno prende impegni perchè si è stabilito un orario! Se cambiamo tutti i giorni...!

SCHATZ (S.V.P.): Ma abbiamo stabilito martedì e molti Consiglieri del nostro gruppo si sono impegnati e saranno assenti almeno 6. Abbiamo avuto una telefonata da Bressanone che c'è una riunione e dovremmo essere presenti noi tre, altri sono impegnati altrove e non so quanti. Penso che facendo una seduta tutta la giornata di domani ed anche la sera si potrebbe finire.

MITOLO (M.S.I.): C'è Consiglio Provinciale domani!

SCHATZ (S.V.P.): Dopodomani!

ARBANASICH (P.S.I.): A favore della non riunione serale! Sarò brevissimo. All'inizio di questa settimana abbiamo disciplinato i lavori nella previsione che la settimana non fosse sufficiente a portare ad esaurimento la discussione del bilancio. Mi pare che questa preoccupazione venga a mancare perchè siamo a buon punto con la discussione del bilancio per cui non credo che seguendo un orario normale da oggi a sabato noi non riusciremo a portare a ter-

mine la discussione del bilancio. E' solo questa l'osservazione che volevo fare, mi pare che la discussione proceda abbastanza celermente e nella giornata di domani e di venerdì mi pare che si possa completare pur osservando oggi l'orario fino alle 19 e domani fino alle 14, se mai venerdì seduta completa.

PRESIDENTE: Abbiamo il bilancio in discussione e non è detto che finiamo domani se il ritmo degli interventi è quello di oggi, perchè evidentemente ci sono molti iscritti a parlare e possono iscriversi ancora altri. Quindi ci sono capitoli sui quali i Consiglieri si vogliono soffermare e su altri no. Nessuno può fare previsioni al riguardo: si può finire stasera come domani. C'era una decisione in principio della settimana e il Consiglio l'aveva votata. Abbiamo diversi punti all'Ordine del giorno del Consiglio, ci sono tre mozioni e non è detto che, finito il bilancio si termini; io proporrò di rinviare la seduta a dopo l'approvazione del bilancio provinciale, ma può darsi che i presentatori delle mozioni chiedano che vengano discusse le mozioni e può darsi che passi un altro giorno e quindi venerdì. Intendo che forse è meglio rimanere qui: se qualcuno manca può partecipare domani mattina alle dichiarazioni di voto, programmatiche ecc. e dare modo agli assenti di intervenire. Quindi non metterei neanche in votazione perchè la decisione è già stata presa.

Si fa seduta fino alle 18,30 e dalle 20,30 fino alle 22,30.

La parola al cons. Banal.

BANAL (D.C.): Volevo fare alcune osservazioni sull'intervento dell'on. Paris riguardo ai corsi prima di tutto, e concordo con l'Assessore sull'utilità di questi corsi. Bisogna tener presente che all'inizio della prima legislatura ci siamo trovati completamente sprovvisti di scuole professionali, se facciamo eccezione delle poche esistenti presso le istituzioni religiose, una o due, e che quindi intanto che si stava predisponendo e pensando alla istituzione di scuole in questo periodo di transizione i corsi si sono rilevati utilissimi e hanno raggiunto effetti veramente confortevoli, specialmente nei settori enunciati dall'Assessore ai quali vorrei aggiungere anche i corsi di carpenteria che hanno dato un buonissimo esito, e anche i corsi di disegno, oppure i corsi di carattere

commerciale che sono stati tenuti da diversi enti, come l'Università popolare.

E credo che la funzione dei corsi non debba cessare ma continuare fino a che potremmo utilmente sostituirli dalle scuole che stanno sorgendo, che non possono sorgere con la rapidità che noi vogliamo per il fatto che sono costosissime. Basta pensare a quello che è costata la scuola per i muratori a Trento, quello che viene a costare quella dei metalmeccanici a Rovereto e anche altri interventi che sono stati fatti. Non è facile improvvisare una scuola professionale. I corsi si sono rivelati utili per individuare le zone ove l'interessamento della popolazione è più attivo e più vivo. Potrei elencare una ventina di sedi ove questi corsi sono diventati ormai tradizionali e possono assumere, purchè si arrivi ad adottarli di edificio e attrezzatura, la funzione di una vera scuola, che è pacifico, è stato detto parecchie volte e qui ripetuto, che una volta che avremo una rete sufficiente di scuole professionali i corsi verranno a cessare, e si provvederà allora con borse di studio per gli allievi che vengono dalla periferia, onde consentire di frequentare queste scuole professionali.

L'on. Paris ha accennato anche all'iniziativa della Camera di commercio per il collocamento degli apprendisti, non è una novità, l'iniziativa è stata presa in accordo con la Provincia, i ragazzi venivano collocati nelle botteghe-scuola e si provvedeva, come Provincia e come Camera di commercio, al pagamento delle quote necessarie per l'assicurazione. La cosa non è diversa adesso perchè la legge dello Stato — la Provincia non ha affatto il monopolio in questo — la legge dello Stato del 19.1.1955 ha tradotto in legge quello che facevamo prima in pratica in quanto allo Stato resta l'onere di istituire le scuole complementari per apprendisti, lo Stato si è assunto il pagamento delle quote assicurative.

PARIS (P.S.D.I.): Solo per l'artigianato!!

BANAL (D.C.): Sì, quindi la cosa non cambia, resta uguale, solo che l'attuazione mi sembra un po' difficile. La legge non ha trovato ancora una sua attuazione altro che in pochissimi casi, mentre la scuola di Ala è una scuola complementare per apprendisti e come tale ha funzionato anche nel passato e ha funzionato continuamente anche prima dell'autonomia, è una di quelle sette scuole che esistevano qui nella provincia. L'Assessorato ha affiancato l'at-

trezzatura con interventi tali per mettere in grado i frequentanti di poter eseguire delle esercitazioni pratiche, mentre prima si trattava di scuola dove si facevano solo lezioni teoriche, e con l'intervento dell'Assessorato la stessa scuola che aveva un puro e semplice carattere complementare è diventata una scuola professionale dove i ragazzi che frequentano le lezioni ogni triennio possono acquisire una buona preparazione teorica e anche pratica nel campo della meccanica e della elettrotecnica. Ed avrei piacere una volta che lei passasse di là; andasse a vederla questa scuola.

ARBANASICH (P.S.I.): Volevo esaminare altre due questioni che nella esposizione dell'Assessore competente mi hanno suggerito di intervenire. La prima riguarda il tema dibattuto dei corsi di qualificazione e dei cantieri scuola. Non voglio ripetere quanto è stato detto a proposito dei corsi di qualificazione e sono il primo a dire che vi sono stati esperimenti positivi in materia di corsi di qualificazione, soprattutto quei corsi che si svolgono nelle ore serali e che consentono quindi di partecipare a chi ha un normale rapporto di lavoro completando la sua formazione da un punto di vista tecnico-professionale. Vi sono altre iniziative, come quella dei cantieri scuola, che non si possono condividere come impostazione; perchè si dice che è una forma di assistenza e d'altra parte consente anche ai comuni di realizzare delle opere pubbliche a costi inferiori, però è anche vero che se l'opera è necessaria quell'opera deve essere realizzata e con un regolare appalto presso una ditta che corrisponde un normale salario intero ai lavoratori, ditta che deve assorbire la sua mano d'opera di quella località. Di conseguenza questa occupazione forzata di mano d'opera a regime di salario inferiore incide anche sulle possibilità di occupazione a salario normale nella zona dove vengono effettuate queste opere pubbliche. Si può riconoscere che esiste un vantaggio, ma generico, del quale usufruisce l'ente pubblico, ma che viene in pratica a gravare sulle condizioni economiche dei lavoratori.

Un altro aspetto che è stato sottolineato da qualcuno è il carattere della prestazione di personale religioso negli enti ospedalieri soprattutto. Vi sono enti che sono gestiti espressamente da ordini religiosi; e niente da dire, è una funzione che essi vogliono assolvere e quindi mi pare che questa debba essere ri-

conosciuta; vi è invece del personale sanitario ospedaliero religioso che occupa un posto dove potrebbe essere utilmente collocato un lavoratore normale. Ora si dice: ma l'ente risparmia perchè la vocazione ha spinto la persona, che fa parte di un ordine religioso, a prestare la sua attività in quell'ente a beneficio della collettività. E' una cosa apprezzabilissima, però io dico che le due funzioni possono sussistere: in genere si tratta di personale che dà una sua assistenza di carattere anche morale, e va bene, mi pare che questo non debba però giustificare l'occupazione di un posto qualificato di personale che sia tecnico, che sia invece specializzato nel ramo sanitario. D'altra parte se il personale religioso è personale specializzato sanitario non c'è ragione per cui debba prendere le 3 mila lire e non il salario che gli compete. Vorrà dire che di questo salario ne farà poi l'uso benefico che crede, ma mi pare che il diritto di percepire una identica retribuzione sussista sia per il religioso sia per chi non è religioso. Questo mi pare che sia un concetto sano e il bilancio dell'ente non può essere eluso nei suoi effetti e nei suoi aspetti da formule di questo genere che non mi sembra corrispondano a criteri di giustizia.

Sul problema della Cassa di malattia che l'Assessore ha ampiamente illustrato ho da dire qualche cosa di più anche perchè il problema mi interessa in maniera particolare. Vi sono state, dice l'Assessore delle attività sociali, delle ragioni per ritenere che le prospettive della Cassa di malattia di Bolzano — mi riferisco a quella di Bolzano in particolare la cui situazione mi è più conosciuta — che fanno presumere un buon andamento della gestione finanziaria di questi enti soprattutto perchè sono reperibili delle fonti di entrata in applicazione delle leggi nazionali che ripartiscono i contributi per l'assistenza ai pensionati e alle altre provvidenze. Vi sono però anche una serie di oneri nuovi che le Amministrazioni delle Casse di malattia andranno ad incontrare nel corso dei prossimi esercizi, oneri che derivano in parte dalla sempre più frequente applicazione della legge sui pensionati, e dirò quale è uno degli aspetti negativi a questo riguardo, dal fatto che il ricorso si fa più frequente — quindi in genere abbiamo un aumento generale di tutte le prestazioni, specialmente di quelle farmaceutiche — ma soprattutto dal fatto che la modifica del regolamento organico del personale impone oneri assai maggiori di quelli precedenti

e la previsione cautelativa prevista nel bilancio della Cassa di malattia di Bolzano non sarà sufficiente a coprire i maggiori oneri. In secondo luogo perchè sono modificati anche i rapporti coi sanitari, in terzo luogo perchè aumenteranno le rette ospedaliere, in quarto luogo perchè non è ancora stata fatta la convenzione tra la Cassa di malattia di Trento e quella di Bolzano per l'assistenza ai lavoratori fuori provincia perchè sarà una sensibile voce in uscita soprattutto per la Cassa ammalati di Bolzano presso la quale il fenomeno dei lavoratori che si porta in provincia di Trento a lavorare è molto più frequente.

PARIS (P.S.D.I.): D'inverno.

ARBANASICH (P.S.I.): No, ha la famiglia in provincia di Bolzano e quindi la deve assistere, sono lavoratori trentini e quindi la Cassa di malattia deve corrispondere alla Cassa di Trento per l'assistenza che la Cassa di Trento dà ai lavoratori e ai familiari dei lavoratori che sono occupati in provincia di Bolzano. Familiari in provincia di Trento e lavoratori in provincia di Bolzano, tanto per essere più chiari. Ora noi abbiamo già preso atto di quello che l'Assessore ha affermato in merito a un onere gravissimo rappresentato nel bilancio 1956 della Cassa di malattia con un disavanzo di 53 milioni e relativo al settore dell'agricoltura, in gran parte dovuto proprio alla esenzione di cui godono le aziende agricole al di sopra dei 700 metri in applicazione della legge sulla montagna.

Vi sono però altri aspetti che vorrei sottolineare. Una recente legge nazionale, la legge per l'assistenza ai pensionati, ha stabilito il diritto a chi è titolare di una pensione dovuta dallo Stato o dalla Previdenza sociale, non ha importanza, ad essere titolare del diritto di assicurazione obbligatoria presso le Casse di malattia. Ora avviene che molto spesso la figura del titolare di un diritto all'assistenza in qualità di pensionato coincide con quella di familiare di un assicurato avente già un rapporto di assicurazione diretta con la Cassa di malattia. Per cui si verifica questo fenomeno: che in questo caso per una serie di disposizioni interne e di una interpretazione restrittiva della legge, il titolo che prevale non è già quello di titolare diretto di una assicurazione obbligatoria di malattia ma è quello secondario indiretto di familiare del lavoratore titolare del diritto di assistenza di malattia. E questo porta un grave danno alla Cas-

sa di malattia perchè se quella persona fosse iscritta come pensionato, quindi come titolare di un diritto diretto, il costo della sua prestazione verrebbe ad essere coperto al prezzo di costo da quel dispositivo nazionale che prevede la ripartizione fra gli enti che erogano la assistenza ai pensionati del fondo che si va accumulando presso il centro appositamente costituito, mentre invece trattandosi di familiare di un lavoratore che ha un rapporto diretto è una assistenza che grava interamente sulla Cassa di malattia e che quindi la Cassa di malattia sostiene in proprio.

Ora questa coincidenza della figura di pensionato che avrebbe titolo per un rapporto diretto di assicurazione, e di familiare invece che prende l'assistenza in virtù di un rapporto indiretto, costa una infinità di quattrini alle Casse di malattia. Perchè questo duplice fenomeno, questa duplice fisionomia esiste per una enorme quantità di lavoratori: tutto il settore dell'invalidità, tutto il settore dei pensionati dell'infortunio, tutto il settore quindi dei pensionati per invalidità della Previdenza sociale.

E un altro problema che vorrei sollevare è quello dei consorzi antitubercolari. Noi conosciamo la funzione di questi consorzi e veramente dobbiamo dare atto che in provincia di Bolzano il consorzio funziona egregiamente, ma i rapporti che il consorzio ha nei confronti delle Casse di malattia sono questi: per ogni prestazione richiede, quando sorge un caso di contestazione su una malattia a carattere normale o a carattere tubercolare che comporta poi un giudizio di competenza fra la Previdenza sociale che deve assistere qualora si tratti di malattia tubercolare o la Cassa di malattia se non vi sia invece lo stato attivo della malattia tubercolare; ogni prestazione costa alla Cassa di malattia 1.300 lire per avere la radiografia che serve per il caso di contestazione. Ora la prestazione dell'ente del consorzio antitubercolare è invece gratuita nel caso del cittadino sottoposto ad un accertamento da parte dello stesso consorzio.

Da una indagine che abbiamo effettuato, abbiamo potuto rilevare che nel complesso le utilizzazioni degli impianti dei materiali, il costo delle radiografie per il consorzio antitubercolare non supera le 300 lire, per cui a svantaggio delle Casse di malattia ci sarebbe un maggior onere di 1.000 lire per ogni radiografia. D'altra parte il fatto che la Cassa di malattia sia sottoposta a questa tariffa sugge-

risce anche una serie di abusi per cui molte sono le aziende che approfittano persino per fare le normali visite periodiche attraverso il consorzio e far pervenire poi le fatture alla Cassa di malattia. E il sistema di controllo attualmente in uso non garantisce, non protegge sufficientemente la Cassa di malattia da queste forme perchè basta che il lavoratore si presenti al consorzio con il libretto della Cassa di malattia e subito il consorzio dice: è il caso che era sospetto per cui abbiamo preceduto nel giudizio quello che poi voi avreste fatto inviandolo a noi a sottoporsi normalmente ad una visita medica.

Ora io ho citato questi aspetti perchè se troviamo per ciascuno di questi una giusta soluzione, modificiamo sostanzialmente i bilanci delle Casse di malattia e alleggeriamo quindi notevolmente i loro debiti finanziari. Ritengo che per quanto riferito in merito ai titolari di pensione che oggi sono iscritti come familiari e non quindi come titolari, mentre mi pare che dovrebbe prevalere il titolo diretto e non il titolo indiretto, ritengo che un intervento della Giunta e dell'Assessore competente presso il Governo per una interpretazione più esatta della legge nazionale, potrebbe risolvere questo caso che mi pare meriti tutto l'interessamento.

Per quanto riguarda quindi i problemi più generali ho presentato anche un emendamento su un capitolo che adesso seguirà. Raccomando che si tenga conto anche di funzioni che vengono svolte da altri enti e non siano quelli tipicamente adibiti a funzioni assistenziali. Mi riferisco agli enti di patronato in favore dei quali ho presentato un emendamento al capitolo relativo proprio perchè il carattere dell'assistenza fornita da questi enti è veramente notevole, moltiplica il vantaggio nei confronti dei lavoratori. In genere l'assistenza che noi eroghiamo attraverso un qualunque ente ha come limite una misura che corrisponde all'intervento che noi facciamo; nei casi invece degli enti di patronato per le attività sociali dei lavoratori l'intervento del patronato concorre a determinare uno stato di diritto che può rappresentare per il lavoratore il ricevimento di somme o ingiustamente trattenutegli o di diritti previdenziali evasi da parte dei datori di lavoro. E la media con la quale possiamo rappresentare questo beneficio maggiore che viene al lavoratore attraverso l'interessamento dei patronati sta esattamente da 1 a 15, cioè per ogni 1000 lire di costo della pratica

ci sono 15 mila di ricupero sulle evasioni contributive, sui diritti previdenziali ecc. per cui è un'assistenza praticamente che si moltiplica notevolmente nella sua entità e deve essere quindi per questa ragione, mi pare, incoraggiata e sostenuta, soprattutto consentendo a questi enti di rafforzarsi nelle due province.

Ora vi sono attualmente 7 patronati che svolgono questa forma di assistenza in direzione dei lavoratori. Di questi ce ne sono di costituiti di vecchia data e di più recente costituzione: entrambi, tutti direi, hanno diritto di svilupparsi secondo le prospettive che essi hanno, però ancora oggi — all'infuori delle ACLI e in parte dell'INCA — questi enti sono costretti a concentrare la loro attività nei due capoluoghi di provincia proprio perchè non dispongono dei mezzi per fornirsi di sedi periferiche o comunque di uffici di corrispondenza nei centri dove si verificano maggiormente le evasioni contributive da parte dei datori di lavoro. Ed è questo un aspetto che va esaminato perchè è proprio nei centri maggiori dove la vigilanza è più assidua dove le evasioni sono inferiori, mentre è alla periferia che, mancando la vigilanza degli enti e dell'Ispettorato del lavoro e delle organizzazioni sindacali e degli stessi enti di patronato, si moltiplicano le evasioni di legge sulle norme previdenziali. Per cui raccomando anche sotto questo aspetto che l'Assessorato tenga nella dovuta considerazione le esigenze degli enti di patronato e di assistenza sociale.

BERTORELLE (Assessore prev., assist. sociale e sanità - D.C.): Per rispondere a Gardella e per chiarire quelle questioni che riguardano i reparti di maternità nell'interno dei ricoveri. Ha avuto ragione, nel mio intervento sono stato poco chiaro. La questione sta in questi termini: nelle famiglie sia quelle della città, sia quelle particolarmente che abitano lontane dal centro, sempre di più le madri ricorrono per il parto in istituti ospedalieri, per un'infinità di motivi che lei comprende, perchè là c'è più assistenza, c'è più tranquillità, non ci sono altri bambini intorno, tanto che c'è proprio una crisi nel campo delle ostetriche condotte, le quali dicono che non si lavora più perchè tutti vanno all'ospedale. La tendenza in sé, c'è, e sembra molto buona, solo che quando le donne stanno per diventare madri e abitano in città trovano sempre pronto l'ospedale, invece

quando abitano fuori non è possibile poter prevedere e quindi fare il calcolo in tempo, venire in città. Può darsi che il parto avvenga improvviso, da qui la necessità di attrezzare delle sale-parto, dei luoghi, delle stanze, una-due o tre, dove queste partorienti possano venire. Ecco che nei luoghi dove ci sono i ricoveri — molti di questi ricoveri si chiamano ospedale-ricovero, perchè c'è una piccola infermeria — hanno capito l'importanza dell'allestimento di questa sala-parto ed hanno attrezzato due o tre stanze e si sono messi d'accordo il medico e l'ostetrica ed hanno costituito un piccolo complesso ospedaliero che ha due o tre stanze, del tutto separate dal ricovero, ma che fanno capo al ricovero, perchè là c'è sempre il medico, c'è l'ambulatorio perchè è un luogo anche sanitario oltre che assistenziale. Questa era la questione, per parte nostra diciamo che se i ricoveri vogliono attrezzarsi con queste sale-parto, noi li favoriremo.

Ringrazio il cons. Segnana per l'appello fatto ai Consiglieri di Bolzano che dovrei fare anch'io. La Giunta Provinciale di Trento ha già approvato l'adesione al Consorzio, la Giunta Provinciale di Bolzano non si è ancora espressa, effettivamente se si potranno superare le difficoltà, che so che esistono lassù, penso che sarà una cosa utilissima l'adesione della Provincia di Bolzano che per me è una « conditio sine qua non » senza della quale non si può poi procedere per costituire un consorzio per la lotta contro i tumori che sia efficiente. E questo consorzio non solo avrebbe lo scopo di compiere quella funzione e preventiva e di cura e di diagnosi precoce, ma anche vorrebbe sgravare i bilanci dei Comuni degli oneri fortissimi che incontrano per le malattie tumorali dei poveri e che i privati anche incontrano. Quando capita una malattia tumorale è una spesa enorme. Ecco che allora questo consorzio per la lotta contro i tumori oltre quegli scopi di prevenzione, di diagnosi precoce, di cura ecc., vorrebbe anche creare un'altra specie di Cassa di compensazione, alla quale tutti i Comuni aderiscono e con i quali fondi poter intervenire per pagare tutte le spese che sono fortissime di degenza, di cura, di interventi chirurgici in caso di tumori.

Al cons. Vinante dev'è rispondere brevemente per dire per quanto riguarda le norme di attuazione che la situazione sta in questi termini: abbiamo presentato uno schema di norme di attuazione in ma-

teria di istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza. La Commissione per le norme di attuazione ha esaminato tutti gli articoli e ha già approvato buona parte dello schema, sono rimasti in sospeso 5 o 6 articoli che riguardano la competenza della Regione di provvedere alla costituzione delle opere pie, nonché alla modifica dello statuto, lo scioglimento ecc. ecc. Lo Stato qui resiste ancora. Questo è il motivo di contrasto, non si riconosce cioè che la Regione possa in base al nostro Statuto avere la competenza di costituire, di dare riconoscimento giuridico di ente morale alle opere pie. E su questo punto abbiamo anche insistito e continueremo ad insistere, convinti che la competenza c'è.

Per quanto riguarda la libera scelta del medico la informo che il regolamento di esecuzione delle Casse di malattia che sta per uscire, prevede proprio la libera scelta del medico e anche la facoltà di scelta fra il sistema dell'assistenza diretta e indiretta per tutti gli assicurati. Certo che la libera scelta sarà nel luogo dove ci sono più sanitari. Mi pare che altre richieste precise non c'erano. Riconosco che lo stanziamento è esiguo tanto che ad oggi è esaurito.

PARIS (P.S.D.I.): Se non si poteva spendere più dei 3/12!

BERTORELLE (Assessore prev., assist. sociale e sanità - D.C.): No, è esaurito nel senso che le domande che ci sono esauriscono già il bilancio, purtroppo. Non credo di avere altre risposte da dare perchè anche il cons. Arbanasich non ha fatto richieste esplicite, ha espresso delle cose sulle quali sono anche d'accordo.

VINANTE (P.S.I.): Per i corsi di infermieri?

BERTORELLE (Assessore prev., assist. sociale e sanità - D.C.): Sono d'accordo, passerò la richiesta ai nostri uffici perchè preparino dei programmi da far conoscere poi agli ospedali.

PRESIDENTE: Cap. 101: E' posto ai voti il cap. 101: unanimità.

Cap. 102.

PARIS (P.S.D.I.): C'è un emendamento consegnato ieri.

PRESIDENTE: Il cap. 102: « Contributi e sussidi ad istituzioni, enti ed associazioni con finalità

di assistenza e beneficenza » porta uno stanziamento di 50 milioni. I consiglieri Arbanasich, Paris, Vinante propongono la riduzione di 5 milioni.

BERTORELLE (Assessore prev., assist. sociale e sanità - D.C.): In linea di principio sono d'accordo e sono grato per questo emendamento che fate, solo che questi milioni si devono prelevare non da altri fondi ma da altri capitoli, per questo pregherei il cons. Arbanasich di limitare la sua richiesta di riduzione del cap. 102 da 5 a 2 milioni, di modo che si possa rimpinguare il cap. 109 da 10 a 12 milioni. Se aderisce alla richiesta la Giunta non ha difficoltà nell'accettare l'emendamento.

ARBANASICH (P.S.I.): Aderisco alla richiesta!

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'emendamento Arbanasich di diminuzione del capitolo di 2 milioni: unanimità.

E' posto ai voti il cap. 102: unanimità.

Cap. 103: E' posto ai voti il cap. 103: unanimità.

Cap. 104: E' posto ai voti il cap. 104: unanimità.

Cap. 105: E' posto ai voti il cap. 105: unanimità.

Cap. 106: E' posto ai voti il cap. 106: unanimità.

Cap. 107: E' posto ai voti il cap. 107: unanimità.

Cap. 108: E' posto ai voti il cap. 108: unanimità.

Cap. 109: E' posto ai voti il cap. 109 con l'aumento di 2 milioni dovuto alla riduzione del cap. 102: unanimità.

Cap. 110: E' posto ai voti il cap. 110: unanimità.

Spesa straordinaria

Assessorato delle finanze, credito e cooperazione.

Cap. 111: E' posto ai voti il cap. 111: unanimità.

Cap. 112: Il cap. 112 con la riduzione di 33 milioni, già deliberata dal Consiglio a favore del cap. 3, è posto ai voti: unanimità.

Cap. 113: Per memoria: « Spesa per la costruzione dell'immobile Grande Albergo Terme Regina di Levico ».

VINANTE (P.S.I.): Avrei dovuto presentare la mia richiesta in sede di discussione delle entrate, perchè ho constatato la diminuzione delle entrate di 3 milioni. Ora vorrei solo chiedere questo, qual è il sistema che si è adottato nella amministrazione dell'azienda di Vetriolo e di Levico, perchè soprattutto

mi interessava sapere: la gestione è data in forma di affitto? E' gestito attraverso una persona di fiducia? E' gestito in economia? Quali sono eventualmente le direttive che sono date? Perchè un'azienda di quel genere deve o dovrebbe avere uno sviluppo notevole, se viene data una gestione corrispondente. Mi si dice che qualche cosa è stato detto anche in Commissione, ma non ero presente, per cui mi permetto di richiederlo in questa sede.

DALVIT (Assessore finanze, credito e cooperaz. - D.C.): Per quanto riflette la diminuzione di tre milioni sugli utili dell'azienda qui nella relazione è detto in maniera abbastanza evidente. Tuttavia penso che posso ripetere che la diminuzione è dovuta al fatto che con il 1955 la Regione ha chiesto che la società concessionaria sciogliesse il contratto di subaffitto degli esercizi alberghieri di Vetriolo per dare luogo ad una gestione diretta. Assunta la gestione diretta si sono dovuti eseguire dei lavori per cui l'utile è andato nell'esecuzione di questi lavori. Poi si è speso un altro milione in altri lavori eseguiti nel complesso, inoltre abbiamo avuto sul 1955 spese per il pagamento dell'indennità di licenziamento di personale dimesso dal lavoro, e quindi sono giustificati più o meno i 3 milioni in diminuzione.

Per quanto riflette la forma con cui sono gestite le terme di Vetriolo-Levico, dirò brevemente, perchè la questione si presterebbe ad un'illustrazione anche molto estesa, abbiamo ricevuto dal Demanio questo complesso con la formula della gestione già risolta con una convenzione che è stata approvata con legge nel 1935. Sarà bene dire passando che questa convenzione scade nel 1959, cioè fra due anni, e questa convenzione in poche parole dà la gestione ad una società per azioni, dà la gestione dell'Azienda, e si noti bene che l'azienda è costituita dal complesso degli apprestamenti, è costituita dalla proprietà delle sorgenti in base al diritto austriaco, la Regione è proprietaria delle sorgenti a differenza della posizione giuridica nei confronti del diritto italiano dove c'è solo prevista la formula della concessione. Lì abbiamo invece la proprietà delle sorgenti, oltre al suolo, agli alberghi, che ci sono a Levico e a Vetriolo, e ai complessi termali che abbiamo in particolare a Vetriolo e a Levico; la società gestisce tutta l'azienda. Questa società nella gestione ha degli utili, questo può interessare.

Questi utili sono così suddivisi: il 60 % alla Regione, il 40 % alla società. Esistono due bilanci, il bilancio aziendale ed il bilancio della società. La società ha un suo bilancio sociale e le sue spese e si amministra in proprio; poi c'è il bilancio dell'azienda, che comprende anche il bilancio della società, il quale dà luogo a questo utile, che è ripartito in questa forma fra i due enti: demanio e società. Forse è difficile esprimere in parole più chiare la situazione, comunque la convenzione stessa è abbastanza elaborata e lunga, però mi pare di aver sintetizzata in poche parole la forma, assomiglia un po' alla situazione di San Michele e anche i rapporti finanziari ai quali dà luogo questa situazione non sono sempre molto facili da enucleare. Comunque da quando la Regione è subentrata al demanio le trattative che necessariamente hanno avuto luogo con la società, hanno portato fino ad oggi alla approvazione dei bilanci, e soggiungerò che il bilancio dell'anno scorso sarà portato in Giunta fra non molto.

Ci sono state fatte alcune osservazioni e di conseguenza entro il mese dovrebbe essere approvato anche il bilancio del 1956. Naturalmente qui il campo è aperto e penso che il Consiglio a suo tempo sarà informato di quelle che saranno le soluzioni che si potranno intravedere e proporre quando si presenterà il problema della gestione, per la quale la Regione non è vincolata alla forma che fino ad ora è stata usata, e per la quale avremo senz'altro la possibilità di studiare in modo da giovare sia alla Regione come proprietaria del bene e alle categorie e alla zona che è interessata allo sfruttamento e allo sviluppo di questo patrimonio, nonchè alle categorie che hanno i loro interessi che convergono in questa iniziativa.

PRESIDENTE: La seduta è tolta e rinviata alle 20,30.

(Ore 18,30).

Ore 20,30.

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

Cap. 114: E' posto ai voti il cap. 114: unanimità.

Cap. 115: E' posto ai voti il cap. 115: unanimità.

Cap. 116: E' posto ai voti il cap. 116: unanimità.

Cap. 117: E' posto ai voti il cap. 117: unanimità.

Cap. 118: E' posto ai voti il cap. 118: unanimità.

Cap. 119: E' posto ai voti il cap. 119: unanimità.

Cap. 120: E' posto ai voti il cap. 120: maggioranza favorevole, 6 astenuti.

Cap. 121: E' posto ai voti il cap. 121: maggioranza favorevole.

Assessorato dell'agricoltura e delle foreste.

Cap. 122: E' posto ai voti il cap. 122: maggioranza favorevole.

Cap. 123: E' posto ai voti il cap. 123: unanimità.

Cap. 124: Per memoria.

Cap. 125: «Spese per opere di bonifica - Lire 86 milioni».

PARIS (P.S.D.I.): Vorrei sapere se la Regione potrebbe fare qualche cosa per la bonifica del lago di Loppio. Era un lago che è stato ora prosciugato in seguito alla costruzione della galleria Adige-Garda.

ANDREOLLI (D.C.): Vorrei mettere in connessione la domanda fatta dall'on. Paris con i lavori che dovrebbe fare la società idroelettrica con la propria derivazione a valle di S. Massenza. Il progetto di quella società contempla di adoperare quale bacino il lago di Loppio, pertanto ritengo che una bonifica...

PARIS (P.S.D.I.): Lo adopera come bacino!?

ANDREOLLI (D.C.): Sì, dovrebbe adoperarlo come bacino giornaliero per la centrale che dovrebbe venire a Torbole. Il progetto come esecuzione sarà un po' distante, ma certo è che se il progetto, come è attualmente giacente presso il Ministero dei lavori pubblici viene eseguito, il lago di Loppio avrà una sistemazione sua propria, senza che da parte della Regione si abbia a spendere del denaro.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 125: unanimità.

Cap. 126: E' posto ai voti il cap. 126: maggioranza favorevole, 2 contrari.

Cap. 127: «Contributi per la costruzione, l'acquisto, la sistemazione e l'attrezzatura di stabilimenti e magazzini per la lavorazione e la conservazione di prodotti agricoli e zootecnici (L. R. 24 settembre 1951, n. 11) (Settima delle dieci quote costanti) (L. R. 27 agosto 1956, n. 10) (Seconda quota) - Lire 200 milioni».

TRENTIN (D.C.): Desidero esprimere un pub-

blico riconoscimento e ringraziamento a nome della categoria agricola e soprattutto della cooperazione alla Giunta la quale ha voluto rifinanziare questa provvida legge, la legge 11, con altri 383 milioni dimostrando con questo atto la saggezza e l'obiettività e la bontà stessa della legge e quindi della politica agraria della Regione in genere, dei contributi che sono stati così contrastati e detestati dagli amici Ceccon e Gardella soprattutto. Io sono convinto che non sarà l'ultimo rifinanziamento perchè le esigenze aumentano e i bisogni sono ancora notevoli. Penso che per completare quelle che sono le richieste, le esigenze, i fabbisogni in questo settore — cantine sociali, magazzini frutta e caseifici — occorre ancora perlomeno un miliardo. Naturalmente il rifinanziamento di questo capitolo mi obbliga a prendere la parola e soprattutto ad entrare un po' nell'argomento che mi riguarda un po' da vicino, l'argomento frutta che avrei dovuto trattare in sede di discussione del bilancio dell'agricoltura. La produzione frutticola, particolarmente delle mele e delle pere, è preoccupante e ci deve far seriamente pensare per l'avvenire.

Analizziamo alcuni dati: la produzione del 1955, produzione che poi si riferisce anche agli ultimi tre anni, di mele, è di 580 mila quintali — parlo della provincia di Trento —; pere 434.500 quintali. Quindi una produzione complessiva per circa 1.100 mila quintali. Se noi vogliamo confrontare la produzione del 1955, rispettivamente gli ultimi tre anni di produzione, vediamo che questa è quattro volte maggiore di quella che era la produzione del 1938, di 244.421 quintali. Allora naturalmente la produzione era normale e non si nutrivano quelle preoccupazioni gravi che si presentano oggi. La nostra produzione quindi è del 21,50 % della produzione nazionale che è circa di 12 milioni di quintali annui.

Gli indici. Se volessimo fare gli indici 1950 ragguagliato 100, nel 1955 — mancano per ora i dati definitivi della decorsa annata — saremmo a 189 per le mele, se facciamo indice 50-100 per le pere siamo nel 1955 a 156,55 trascurando naturalmente le altre produzioni come le ciliege, le susine, le pesche. Quindi da queste cifre noi vediamo che la produzione aumenta notevolmente e il collocamento diventa sempre più difficile. Vorrei dire che i due fattori, produzione e collocamento, sono inversamente proporzionali: mentre il primo aumenta, il secondo diminuisce

in facilità di collocamento. Mentre quindi la produzione aumenta in media del 170 %, la esportazione è diminuita di circa il 60 %. In regione riusciamo ad esportare il 15-18 % della produzione, il resto va sui nostri mercati di Roma, Firenze, Milano, Torino. Sono i migliori mercati nazionali che abbiamo, mercati che purtroppo già da qualche anno si presentano pesanti. Anche il mercato di Roma che era quello che assorbiva maggiormente la produzione di mele nostrane, cioè mi riferisco soprattutto alla qualità delle canada, incontra gravi difficoltà; non parliamo poi di Milano, di Torino e di Firenze. Questa pesantezza è dovuta soprattutto alla grande concorrenza che ci fanno soprattutto le regioni limitrofe e quelle del sud. Se vediamo la produzione di Ferrara è di oltre 2 milioni di quintali; la produzione di mele e di pere dell'Emilia e Romagna è di oltre 3 milioni, il Veneto con oltre 1 milione. Oltre che dare maggiore produzione è evidente la concorrenza di prezzo in quantochè queste regioni possono produrre prima di noi perchè la maturazione avviene perlomeno 15 giorni prima, e quindi a minor prezzo dovuto alle colture industriali rispetto alle nostre che in genere sono colture promiscue, limitata è la produzione specializzata soprattutto per la Valle di Non.

Se poi guardiamo la concorrenza estera le difficoltà di collocamento sono ancora più notevoli. Pensiamo all'Olanda che produce 3 milioni e mezzo di quintali di mele; l'Olanda ha orientato le colture di mele su cinque qualità, ma soprattutto ha indirizzato la specializzazione su un'unica coltura di mele che è la «Boscop Russè» la quale naturalmente sovrasta il mercato. Non parliamo poi della produzione della Francia, della Germania. Secondo una statistica dell'OECE, la Germania aumenterà nei prossimi anni la sua produzione del 25 %. Ho sentito e ho letto che la Svezia, che riuscivamo a rifornire della nostra produzione, è già diventata autosufficiente per 3 o 4 mesi all'anno. Altro fattore negativo nei nostri confronti, quindi siamo già in crisi, in uno stato di pesantezza. Quali sono eventualmente i rimedi che si possono suggerire, rimedi che devono venire da parte del produttore prima e da parte dell'organo tecnico-amministrativo, dall'Ispettorato agrario, al quale va il mio riconoscimento per l'opera veramente preziosa che esso sta prestando soprattutto in questo periodo per dare ai nostri contadini, ai nostri agricoltori, nuovi indirizzi? Rimedi: ridimensionare le col-

ture frutticole ripiegando su determinate qualità desiderate dal consumo e dall'estero, qualità che sono appetite dal mercato, precoci, resistenti, ricercate come sarebbero le mele «Golden Delicious», «Stark Delicious», «Jonathan».

Quindi è veramente provvida quella iniziativa introdotta dall'Ispettorato agrario di iniziare, e ha incominciato con quest'anno in qualche zona, e di incrementare soprattutto per l'avvenire i vivai di preformazione, cioè creare nelle zone dei vivai di determinate qualità di mele soprattutto e di pere che abbiano quelle caratteristiche richieste dal mercato. Non possiamo più far aspettare i nostri produttori, i nostri contadini 10 anni prima di raccogliere. Si tratta di prendere un appezzamento di terreno, mettere a dimora quelle determinate qualità, allevarle secondo la tecnica e l'istruzione e la vigilanza dell'Ispettorato agrario, per poi dare alla fine del 5°, 6° anno ai contadini direttamente la pianta allevata, dimodochè la possano mettere a dimora, e a distanza di 1 o 2 anni averla in produzione.

Penso che questa iniziativa che si è attuata lo devolmente per la prima volta nella Valsugana debba essere estesa anche ad altre zone. Non si tratta soltanto di preformare, ma anche di indirizzare nello stesso tempo i nostri contadini su determinate qualità. Accanto all'azione dei vivai, l'azione del reinnesto. Vediamo già che la Valle di Non è preoccupata per la situazione del canada e si è già data le mani d'attorno per reinnestare decine di migliaia di canada. Naturalmente si potrà parlare di reinnesto per piante giovani, mentre le piante vecchie bisogna tenerle come sono o addirittura soppiarle. Quindi caratterizzare le zone di produzione delimitandole. Per esempio la Valle di Non è la zona del canada, è inutile sognarsi di andare a creare o incrementare altre zone di canada. Limitiamo la zona del canada per la Valle di Non e allora non andremo incontro a quelle difficoltà che si presentano attualmente.

Poi quelle potature forzate. In genere i nostri contadini, tolte determinate zone e valli, non sanno ancora potare come si deve, e qui ci sono dei tecnici che me ne possono dare veramente atto, mi rivolgo all'amico Dalla Rosa. Per quanto si istruisca c'è ancora gran parte dei nostri contadini che non sa potare. Quindi potature forzate per produrre con equilibrio perchè non vi sia più l'anno dell'abbondanza e l'anno della magra, e perchè non si produca

frutta esageratamente prezzata. Poi bisogna arrivare a produrre soprattutto una frutta sana, qualificata. Bisognerebbe proprio che attraverso corsi di istruzione continua, che possono andare dai reinnesti, dai trattamenti, dalle concimazioni ecc. si arrivi a produrre il 70-80 % di prima qualità e un 20 % di seconda. Purtroppo ci sono molti dei nostri contadini i quali arrivano a produrre una qualità di frutta che forse arriva al 30 o al 40 % di prima. Naturalmente la frutta scadente è quella che deprezza e appesantisce il mercato, e qui entra in gioco l'istruzione soprattutto. Corsi, corsi brevi, pratici, come è avvenuto quest'anno, corsi per potatori e corsi per innestatori, veramente pratici, fatti in campagna.

Dovremo poi arrivare alla riduzione dei costi di produzione attraverso la meccanizzazione assegnando motopompe, motocarri ecc. Dare soprattutto motopompe a quei paesi che non ne hanno, e qui vorrei proprio rivolgere un caldo appello alla Giunta perchè nella prossima impostazione di bilancio volesse rivedere il problema della legge 21. Si crede che ormai le nostre aziende siano sature di elementi meccanici; non è vero. Ci sono delle zone che sono supermeccanizzate, ma ci sono paesi e paesi dove non c'è nemmeno una motopompa, un trattore. Lì è il caso di intervenire assegnando il contributo non al singolo, perchè correremmo il rischio di avere in un paese magari 10-15-30 motopompe o trattori, ma dare il contributo ad associazioni, a enti veramente controllati e controllabili. Riduzione dei costi attraverso la meccanizzazione e attraverso i trattamenti collettivi.

Lodevole iniziativa quella attuata lo scorso anno dall'Ispettorato agrario di Trento in un paese della Valle di Non, cioè costruire nel paese una vasca dove la miscelazione, gli insetticidi che vengono fatti servono per tutto il paese. Quindi, vasche per la miscelazione comune con grande risparmio di insetticida, di tempo quindi, di denaro, uniformità di trattamento, quindi razionalità e costi che si riducono sul 20-25 % rispetto a quello che può essere il trattamento individuale. Quindi vorrei rivolgermi all'Assessore competente pregandolo di voler ammettere alla legge 11 questa iniziativa: iniziativa delle vasche perchè incontri il contributo. Penso che faremmo opera veramente saggia e produttiva. Poi avvicinare la merce al consumatore a bassi costi. Quindi cercare piazze interne ed estere. Qui mi rivolgo all'Assessore all'industria e commercio pregandolo proprio di

rivolgere le sue particolari attenzioni verso soprattutto i mercati esteri, e non solo alla ricerca di sbocchi di sfogo sui mercati interni. E sottoscrivo quello che aveva suggerito il cons. Paris di avere all'estero degli esperti, degli informatori, dei collaboratori della nostra produzione. Occorre, oltre che trovare maggior sfogo sul mercato estero, trovare sfogo nel mercato interno, banchi di confronto, mostre. Solo così, penso che riusciremo a fare conoscere attraverso la propaganda i nostri prodotti e ad avviarli ad un collocamento più facile, più sicuro per lo meno.

Certo che il problema che è sempre grave, vivo, è quello dello squilibrio fra i prezzi alla produzione e i prezzi al consumo. Non ci troviamo tanto in una condizione di superproduzione, ma piuttosto di sottoconsumo, dovuto forse ai prezzi troppo alti al consumo. In questi giorni nella Valle di Non si stanno vendendo le mele canada di prima fra le 30 e le 40, mentre vediamo sulle bancarelle, vediamo esposte nei negozi la seconda a 60-70 lire, mentre la prima la vedete esposta oltre a 100, sulle 140-160 lire. Le nostre canada che portiamo dalla Valle di Non sul mercato di Roma con un ricavo al produttore fra le 45-50 lire, si vendono poi fuori del mercato generale di Roma, al prezzo di 200 lire al kg. Questo è il problema.

In una statistica, in una inchiesta fatta l'anno scorso e relazionata durante l'approvazione del bilancio al Senato, l'inchiesta fatta al Ministero all'agricoltura ha rilevato quanto segue — inchiesta che si è estesa su tre importanti specie: pere, pesche, uva da tavola —: «Dai dati rilevati il prezzo al minuto delle pere risulta dal 113,3 % al 178,7 % superiore al prezzo ricevuto dal produttore; per le pesche dal 124,5 % al 219,4 % sul prezzo ricavato dal produttore; per l'uva da tavola dal 116,7 % al 176,2 % ».

Poi bisognerebbe, come si è arrivati a creare la carta vitivinicola, per la provincia di Trento arrivare a creare la carta frutticola.

Infine vorrei raccomandare all'Assessore all'industria di voler studiare l'opportunità, non solo l'opportunità, ma il bisogno, l'urgenza di costruire in provincia di Trento un complesso industriale, uno stabilimento per la lavorazione della frutta scadente da potersi trasformare in sidro o in altro. Nelle settimane scorse abbiamo visto parecchi camions rimorchio carichi di mele che se ne andavano verso il Ve-

neto per essere immesse alla distillazione. Mi ripropongo di fare una relazione sul fabbisogno ancora di magazzini frutta, magazzini di patate, quando verrà in discussione in aula il rifinanziamento della legge n. 11.

GARDELLA (P.L.I.): Il Consiglio comprende benissimo che soltanto che si voglia accennare a qualche cosa in contrasto a quello che è l'agricoltura, il latte e le mele è un disastro, non si può più andare avanti. Ora desideravo dire questo. Poc'anzi lei diceva che non è crisi di produzione, ma è crisi degli alti prezzi, ma due minuti prima lei ha detto che oggi la produzione è aumentata di 4 volte tanto. Se quando non c'era tutta quella concorrenza che c'è ora si poteva appoggiare sì e no un quarto della produzione attuale, se questo non la chiama crisi di produzione, che cosa mi deve chiamare questa crisi di produzione? Abbiamo dimenticato, come tutti dimentichiamo, le cose meno buone se ne possiamo avere delle migliori e quindi abbiamo dimenticato la fatica che si faceva tanti anni or sono per collocare la nostra frutta e la nostra frutta era certamente migliore di quella che è adesso, perchè si presentava meglio, perchè non si sforzavano talmente i frutteti come si usa adesso. Perchè ho visto dei camions di mele anch'io che andavano a distillazione, e benedetta la distillazione perchè non erano degne nemmeno per i maiali, erano orribili, quindi è meglio non produrne di questa roba e se si produce non avere la pretesa di venderla. Questa continua battaglia contro i commercianti ad un certo momento stanca, credetemi, io non mi stancherò mai di combatterla, state pure tranquilli, salterò la cena ma sarò presente per combatterla come ho fatto stasera.

Ma vorrei domandarvi: questi benedetti commercianti non sono forse loro che pagano le tasse perchè i signori produttori di frutta e altri generi simili possano avere tutti i contributi che ricevono? E chi li dà i soldi allo Stato e alla Regione per dare questi contributi? I commercianti. E che siano così schiocchi e così ingenui da tirarli fuori di tasca propria? Li prenderanno dal consumatore. E' una ruota che gira. Uno che vuol fare delle generosità non si mette a lavorare in commercio, dispone dei suoi soldi di darli via così. Quando poi vogliamo fare i conti in casa d'altri dovremo ricordarci una cosa. E' un detto, ne ha sentiti dire tanti qui, anzi

dagli amici del S.V.P. si fa uso dei detti: «che sa più un pazzo a casa sua che cento savi in casa d'altri». E qui vedo che tutti volete sapere come va il commercio, quanto guadagna, come sfrutta i produttori: insomma, è un'angheria totale. Ora, no, bisogna smetterla, Signori, perchè mi mette in condizioni particolari per essere sempre pronto a rintuzzare tutte queste calunnie.

Ora ripianto il chiodo e poi mi seggo, ed è questo: cercatè miracoli, volete fare questo e quest'altro, i corsi per i potatori, tutte cose bellissime, ma aggiungete che, per esempio, per la frutta starebbero bene due fabbriche, due stabilimenti di marmellate perchè adoperino tutti i sottoprodotti. Aggiungerete questo, date i soldi perchè senza soldi non si fa niente. Ma se poi potessimo adoperare il nostro sottoprodotto di frutta, mandare sui mercati interni ed esteri soltanto quanto è il meglio o adoperare industrialmente il sottoprodotto, noi avremmo due ragioni di vita: una, di vendere bene la merce; seconda, come per esempio usa fare un grande industriale, il Marzoto, che il contadino fa il contadino finchè deve lavorare in campagna e poi adopera il prodotto della campagna e fa l'operaio. Quindi noi potremmo anche occupare di questi tanto disgraziati contadini e agricoltori che non ce la fanno mai, noi potremmo farli lavorare anche in aziende industriali. Quindi è questa la ragione. Voi non volete dirla, cercate 100 rimedi, andate a cercare cento cose, questo e quest'altro, ma il punto preciso dove si deve puntare voi lo dimenticate: industrializzare tutto, il prodotto della terra deve essere trasformato nel limite del possibile perchè possa correre il mondo senza il sacrificio di chi lo produce.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 127: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

Cap. 128: E' posto ai voti il cap. 128: maggioranza favorevole.

Cap. 129: E' posto ai voti il cap. 129: maggioranza favorevole.

Cap. 130: E' posto ai voti il cap. 130: unanimità.

Cap. 131: E' posto ai voti il cap. 131: unanimità.

Cap. 132: E' posto ai voti il cap. 132: unanimità.

I consiglieri Kapfinger, Pedrini, Kessler, propongono l'istituzione di un cap. 132 bis: «Contributi e concorsi a sensi degli artt. 3, 4 e 5 della legge 25 lu-

glio 1952, n. 991, e successive modificazioni (L. R. 8 febbraio 1956, n. 4) - Lire 300 milioni».

E' posto ai voti questo nuovo capitolo: unanimità.

Cap. 133: «Spese per l'esecuzione di opere di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani e per la manutenzione straordinaria delle opere esistenti, nonché per l'acquisto delle attrezzature necessarie (lett. 7, art. 5, legge costituzionale 26.2.1948, n. 5) - Lire 291 milioni».

PARIS (P.S.D.I.): Domando la parola, perchè il personale addetto a questo settore ha un trattamento molto diverso dagli altri. Viene assunto mese per mese, ed ogni volta bisogna attendere la lettera dell'Assessore per vedersi confermati nell'incarico. Mi pare che sia una situazione fuori posto, si paghi a tariffa e si dia respiro a questa gente che c'è qui!

KAPFINGER (Assessore agricoltura e foreste - S.V.P.): Non mi ricordo, on. collega Paris, di aver firmato lettere per dare l'incarico mese per mese, neanche il mio collega...

PARIS (P.S.D.I.): Sì, dice di sì!

KAPFINGER (Assessore agricoltura e foreste - S.V.P.): Perchè qui si tratta di operai che vengono pagati a giornata e d'inverno non possono logicamente lavorare per le sistemazioni di montagne; è ben diverso e come si fa, non si può pagare la gente quando non lavora. Durante l'inverno hanno un contributo per la disoccupazione e niente altro; come lei ci insegnerebbe a fare? Esiste qualche impiegato stabile, custodi che sorvegliano le opere fatte, ma per gli operai non si possono creare ruoli e tenerli occupati 6 o 8 o 10 mesi.

PARIS (P.S.D.I.): Negli uffici?!

KAPFINGER (Assessore agricoltura e foreste - S.V.P.): Negli uffici, lei parla di quelli negli uffici? Saranno pochi quelli! Comunque qualcuno che è occupato negli uffici è occupato in soprannumero, perchè i posti non sono previsti in ruolo. Non appena sarà creato questo organico del personale, speriamo che arrivi, vedrà che queste necessità che si sono dimostrate saranno prese in considerazione. Ma non si tratta di firmare letterine, perchè il caso sarà stato un altro per venire incontro a qualcuno, ma non come metodo, e non vorrei che come riconoscimento,

per essere venuto incontro a qualche caso speciale, forse un caso posso dire pietoso, si vada ad incrinare il metodo, perchè quello non esiste.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 133: maggioranza favorevole.

Cap. 134: E' posto ai voti il cap. 134: unanimità.

Cap. 135: E' posto ai voti il cap. 135: unanimità.

Cap. 136: E' posto ai voti il cap. 136: unanimità.

Assessorato dell'industria, commercio, turismo e trasporti.

Cap. 137: E' posto ai voti il cap. 137: unanimità.

Cap. 138: E' posto ai voti il cap. 138: unanimità.

Cap. 139: E' posto ai voti il cap. 139: unanimità.

Cap. 139 bis, proposto dalla Commissione: E' posto ai voti il cap. 139 bis: unanimità.

Assessorato dei lavori pubblici.

Cap. 140: E' posto ai voti il cap. 140: unanimità.

Cap. 141: E' posto ai voti il cap. 141: unanimità.

Cap. 142: E' posto ai voti il cap. 142: unanimità.

Cap. 143: E' posto ai voti il cap. 143: unanimità.

Cap. 144: «Contributi nella misura massima del 50 % per l'esecuzione di lavori pubblici e di opere di interesse generale (L. R. 30 maggio 1951, n. 3) - Lire 850 milioni».

SCHATZ (S.V.P.): Mi riallaccio al mio intervento di stamane nel quale ho chiesto informazioni da parte della Giunta Provinciale e da parte dell'Assessore prima di assumere un altro mutuo di 1 miliardo; una seconda proposta da parte mia era questa: di chiudere per un periodo di 2 anni la presentazione delle domande in base alla legge n. 3. Almeno per quanto concerne la Provincia di Bolzano noi ci troviamo proprio in imbarazzo in quanto, come ho riferito stamane, abbiamo domande per molto più di due miliardi. Vorrei avere una risposta.

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): La situazione illustrata dall'assessore provinciale dott. Schatz era stata resa nota anche nella relazione al bilancio, dove veniva comunicata la situazione odierna e le necessità future.

In Provincia di Trento sono pronti progetti e domande, senza contributo, per 5 miliardi e 40 milioni; in Provincia di Bolzano per tre miliardi 623 milioni. Il rimedio suggerito dall'assessore Schatz per quanto riguarda un finanziamento suppletivo è senza

dubbio, da parte mia, visto con piacere. La Giunta Regionale deve cercare di studiare la forma di poter eventualmente fare questa proposta in Giunta con elementi concreti per l'assunzione di mutui o per reperire i fondi necessari per accogliere la richiesta. Quindi, come il Presidente della Giunta Regionale ha annunciato quando ha parlato del piano Vanoni, certamente verrà esaminata anche questa richiesta e mi auguro con esito favorevole. Per quanto riguarda la chiusura dell'accettazione delle domande sono convinto che se apparentemente poniamo un rimedio, in pratica non otteniamo nessun risultato, perchè i Sindaci amministrano il Comune nell'interesse della popolazione e devono preparare i loro programmi e devono vedere le loro esigenze e devono farle presenti all'autorità superiore che è la Provincia. La Provincia riceve infatti le delibere che chiedono l'autorizzazione a progettare e ad eseguire l'opera. E' inutile dire a un Comune: «non puoi pensare di fare la domanda per un edificio scolastico, se occorre, o per un acquedotto» perchè il Comune, se è amministrato bene, deve la sua esigenza renderla nota. Ora si arriverebbe al risultato che dopo due anni si vedrebbero capitare tutte le domande in un colpo che non sono arrivate prima, perchè non sono annullate le necessità, sono accantonate. Con quali effetti? Praticamente si possono accogliere le domande, non finanziarle, dire che non si finanziano, e quindi è anche compito della Giunta Provinciale: quando un Comune avanza l'idea di eseguire un'opera, presentando la prima delibera di autorizzazione a progettare, la Giunta Provinciale può rispondere mettendo in guardia il Comune che non potrà avere il contributo per uno o due o tre anni. Quindi la delibera serve per preparare il progetto solo in quanto si prepara ad una eventuale ammissione in un tempo piuttosto lontano. Spero che, secondo quanto comunicato in questi giorni dal Presidente, si arrivi a concludere in forma veramente positiva circa la possibilità di interventi straordinari che diano tranquillità anche in questo settore di un finanziamento adeguato.

BRUGGER (S.V.P.): Spero che l'Assessore ai lavori pubblici non ne abbia a male se ritorno con la mia proposta che già da parecchio tempo in sede di ogni discussione del bilancio ho presentato, cioè che si possa provvedere ad introdurre un termine di pre-

sentazione delle domande in questa legge. Io motivo ulteriormente con la situazione di fronte alla quale ci troviamo in Giunta Provinciale: non abbiamo la possibilità di dare dei criteri proprio precisi sulla percentuale; quando si possedessero tutte le domande allora questo criterio lo si potrebbe dare meglio. Dando caso per caso noi non prevediamo quale comune è più bisognoso e quali potrebbero essere le circostanze indubbiamente valutabili in confronto agli altri. Se avessimo un termine nella legge, tutta la prassi forse si semplificherebbe e la proposta diventerebbe della Giunta più equa. Sono persuaso e mi rendo conto che molte volte non troviamo una proposta e non presentiamo la proposta giusta alla Giunta Regionale perchè non abbiamo termini di paragone.

Prego, se si volesse fare una riforma alla legge che probabilmente potrà avvenire quando si arriverà all'ulteriore finanziamento, di introdurre questo termine, che forse semplificherebbe il lavoro e darebbe un criterio più esatto per quanto riguarda il parere della Giunta Provinciale chiamata a dare questo parere.

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): Mi pare che non occorra nessuna modifica alla legge. Lei vuole proporre alla Giunta Provinciale il parere? Io in uno o due giorni le faccio avere tre miliardi e 623 milioni di progetti a Bolzano, lei ci pensa per due mesi e mi darà il parere sui 3 miliardi e 600 milioni e per quest'anno non ne saranno accolte certamente altre. Ne ha abbastanza? Ci sono tutte là. Non capisco questa difficoltà, può rifare tutti i pareri e mandare tutte le proposte che desidera, io le rimando o i progetti o gli elenchi, ci si pensi, si riuniscano e diano tutti i pareri.

BRUGGER (S.V.P.): Ma continuano a venirme di ulteriori!

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): Li trattengano e me li mandino il prossimo anno! Non li adopero, possono tenerli tutti e alla fine dell'anno me li mandino tutti insieme, tanto non vengono finanziati quest'anno.

BRUGGER (S.V.P.): Ma si tratta della possibilità di iniziare i lavori.

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.):

Non c'è nessuna possibilità di iniziare i lavori, perchè non c'è nessun finanziamento. Quest'anno avremo la possibilità di finanziare i lavori per circa 900 milioni - 1 miliardo, gli altri non saranno finanziati. Non ci sono soldi, niente da fare! Quindi stanno là i progetti, se li tengano a Bolzano, quando loro ricevono le delibere dei Comuni con il progetto tengano delibera e progetto. Alla fine dell'anno quando hanno voglia le esaminano tutte insieme e me li mandano per l'anno prossimo!

BRUGGER (S.V.P.): E se i soldi ci fossero?

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): Me li mandi quando ci saranno i soldi!

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 144: maggioranza favorevole, 1 contrario.

Cap. 145: E' posto ai voti il cap. 145: maggioranza favorevole, 2 contrari, 1 astenuto.

I consiglieri Turrini, Dalvit, Bertorelle, propongono l'istituzione del cap. 145 bis: «Retribuzioni a tecnici privati, incaricati della compilazione di progetti, della direzione e dell'assistenza di lavori pubblici e di opere di interesse generale anche se di competenza di Enti locali della Regione - Lire 1 milione».

E' posto ai voti il cap. 145 bis: unanimità.

Assessorato degli affari generali.

Cap. 146: E' posto ai voti il cap. 146: unanimità.

Cap. 147: E' posto ai voti il cap. 147: unanimità.

Cap. 148: E' posto ai voti il cap. 148: maggioranza favorevole, 2 contrari, 1 astenuto.

Cap. 149: E' posto ai voti il cap. 149: maggioranza favorevole.

Cap. 150: E' posto ai voti il cap. 150: maggioranza favorevole.

Cap. 151: E' posto ai voti il cap. 151: unanimità.

Assessorato della previdenza, assistenza sociale e della sanità.

Cap. 152: E' posto ai voti il cap. 152: unanimità.

Cap. 153: E' posto ai voti il cap. 153: unanimità.

Cap. 154: «Contributo alla Provincia di Bolzano per il finanziamento delle spese di costruzione di case per rimpatrianti - Lire 76 milioni».

PREVE-CECCON (M.S.I.): Onorevole Assessore, in sede di Commissione finanze l'avevo pregata

di voler riferire alla Giunta una osservazione che mi ero permesso di fare a proposito di questo capitolo. Lei mi aveva detto che ne avrebbe parlato e che avrebbe riferito in merito alle mie osservazioni. Desideravo, proponevo che si modificasse leggermente il capitolo in questo senso: «Contributo alla Provincia di Bolzano e di Trento per il finanziamento delle spese di costruzione di case per rimpatrianti». Questo lo avevo chiesto perchè mi si affacciava alla mente il problema dei rimpatriati dal Cile ed avevo notato come delle unità familiari si erano scisse in quel di Vermiglio, perchè appunto prima di partire per l'America queste unità familiari avevano venduto i loro beni. Per cui la moglie con i figli si trovava ad abitare presso la casa paterna ed altrettanto avveniva per il marito.

Desideravo, Assessore, conoscere se lei si era fatto interprete presso la Giunta di questa richiesta ed eventualmente se lei aveva provveduto a rilevare i dati relativamente all'effettiva consistenza di questo problema. Come vede espongo così, terra terra, questa mia richiesta perchè non voglio assolutamente dare l'impressione che si suscitino polemiche, sempre per quello che riguarda l'emigrazione nel Cile, non per quello che riguarda questo stanziamento, perchè mi sono dichiarato d'accordo ed ho votato a favore. Non dicevo che bisognasse prendere da questo stanziamento per portar soccorso ai rimpatriati dal Cile, pregavo la Giunta se era possibile nelle pieghe del bilancio reperire qualche fondo per dedicarlo a questo intervento.

KESSLER (D.C.): Non c'ero quella volta in Commissione alle finanze quando il cons. Ceccon ha fatto questa proposta. Ma non so se intende dire di dare un contributo perchè si possano ricostruire la casa questi rimpatriati. Siccome conosco la situazione perchè sono dei miei paesi, è una soluzione, secondo me, che non sarebbe soddisfacente, anzi lo ho fatto presente all'Assessore, in questo senso: perchè se noi diamo contributi ai rimpatrianti dal Cile o li diamo al cento per cento, cioè costruiamo la casa noi, o altrimenti è perfettamente inutile perchè se aspettiamo che possano disporre anche del 20-30 % solo, necessario per la costruzione della casa, nessuno — ritengo — potrà disporre di questo importo e quindi non potranno farsi la casa. Direi invece per risolvere una buona volta la situazione dei rimpatriati dal Cile,

di mettere in bilancio uno stanziamento per poter dare un contributo, un sussidio straordinario abbastanza consistente per la sistemazione definitiva di queste famiglie. Non pretendo la casa, ma una sistemazione decente di queste famiglie. Una volta fatto questo si potrebbe anche lasciare la posizione così come è, insomma, ma quella della casa con questo sistema ritengo proprio — lodevolissima l'iniziativa e il pensiero senz'altro — ma ritengo che non sia attuabile perchè non dispongono di mezzi, neanche pochi, per poter far fronte alla differenza che mancherebbe. Invece, ripeto, se si potesse dare un contributo, un sussidio finanziario abbastanza consistente e poi si continuasse in quella forma di assistenza che ha iniziato l'Assessore, cioè quella di aiutarli — almeno quelli che sono capaci di lavorare — a trovare una occupazione, credo che la posizione potrebbe un po' alla volta mettersi a posto. Quindi farei questa proposta: che ci fosse uno stanziamento apposito, non saprei indicare dove andare a prederlo lo stanziamento perchè sarei dell'opinione di non diminuire questo stanziamento qui, ma possibilmente reperire i fondi da qualche altra parte, e fare quest'opera di assistenza.

PARIS (P.S.D.I.): Siccome si tratta di contributi e questo non è regolato da una legge, il contributo può arrivare a 99,99 miliardi e 999 ecc. Quindi se questa gente è veramente così bisognosa ed aveva la sua casa in paese, e trova una occupazione lì, non vedrei perchè la Regione non dovrebbe costruire la casa. Non vado a fare polemiche su questa disgraziata vicenda, ma che si dia un contributo al 20 o all'80 %, non importa, a chi ha il rimanente, e non lo si dia a quei cittadini che non hanno niente, allora mi pare una ingiustizia. Se il lavoro lo trovano altrove è un'altra questione, ma se rimangono nel loro paese piuttosto che continuare l'assistenza e l'elemosina che deprime la personalità, sarei d'accordo che si costruisca la casa.

BERTORELLE (Assessore prev., assist. sociale e sanità - D.C.): Non avevo dimenticato naturalmente la richiesta fatta in Commissione delle finanze dal cons. Ceccon e francamente credevo di intervenire nel momento in cui si parlava dei fondi di garanzia per il Cile. Mi sono messo a contatto con il Sindaco di Vermiglio e poi ho riferito alla Giunta. Il Sindaco di Vermiglio, di fronte a questa possibilità da lei ven-

tilata di intervenire per la costruzione di case, aveva dato quella risposta proprio fornita dal dott. Kessler che conosce l'ambiente. Si tratta di dodici famiglie e 3/4 di queste hanno già la loro casa paterna: sono le case di Vermiglio, non sono un gran ché di case, ma insomma ce l'hanno già. In qualche caso, ma non arrivano proprio alle dita di una mano, tre o quattro, viceversa l'avevano già venduta al tempo della loro partenza e si sono arrangiati o in casa di parenti oppure il Comune stesso con il nostro aiuto è intervenuto per pagare l'affitto, per i primi tempi almeno, di una casa. E allora dice: «Non credo opportuno in sostanza di intervenire in questo modo, piuttosto questa gente desidera avere qualche cosa in mano perchè si metta un po' a posto la casa, si compera un po' di mobilio ecc.», cioè l'esigenza di una casa non è così impellente come ritiene lei, cons. Ceccon.

Ecco, questa è la situazione, questa situazione ho riferito in Giunta, e la Giunta su questa proposta ha detto: vediamo il modo di aiutarli ancora in tanto in quanto ci sarà necessità. Ecco che allora penso opportuno, come diceva anche il cons. Kessler, di intervenire. Non direi però di fare un capitolo apposito, sul cap. 101 diamo dei contributi anche agli E.C.A. i quali in questo caso potranno regolarsi come meglio credono. Un capitolo apposito non so nemmeno se sarebbe possibile perchè non so se loro ricordano l'origine di questo capitolo attuale 154. Questo capitolo è frutto di un accordo fatto dalla Regione col Governo tre o quattro anni fa in conto art. 60, cioè il Governo voleva intervenire dando interessi su un mutuo di 500 milioni, poi la procedura per il mutuo presso la Cassa depositi e prestiti andò molto lunga in modo che ad un certo punto la Giunta Provinciale di Bolzano, il povero dott. Erckert, ha detto: «Questi soldi ci sono già in due bilanci, addirittura diamoli per la costruzione delle case». E così è continuato con il tacito consenso del Governo che conosce l'esistenza e l'origine di questo capitolo. E questa somma viene poi riconosciuta ogni anno in conto art. 60 come un qualche cosa di più, come una nuova esigenza della Regione.

Ora, provvedere alla costruzione di edifici per i rimpatriati dal Cile potrebbe costituire un motivo di illeggimità nell'esame del bilancio da parte del Governo perchè, come lei sa, non è nostra competenza intervenire per l'edilizia popolare, noi interveniamo

per le opere pubbliche. Quindi si può anche studiare la strada, ma può darsi che intervengano delle difficoltà. Io ritengo che la cosa possa essere risolta con soddisfazione di queste famiglie, d'accordo con il comune di Vermiglio, nel modo come ho detto prima, attraverso la concessione di sussidi a quelli che dimostrano di averne bisogno. Questo era quanto volevo dirle.

PREVE-CECCON (M.S.I.): Quando prima parlavo appunto di abitazione non intendevo che si costruisse una casa, ma pensavo che come in tutti i Comuni esistono case iniziate e poi abbandonate, anche questo si verificasse nel comune di Vermiglio, e ce ne sono. Ci sono delle case costruite una vicina all'altra, dove non ci abita nessuno, e con poca spesa potevano venire riattate. Sapevo che le unità familiari che si trovano in quelle condizioni si riducevano al numero che press'a poco lei ha accennato. Non vedo come sul bilancio dell'E.C.A. si possa effettivamente andare incontro a costoro. Per quello che riguarda il lavoro i capifamiglia si sono trovati nella dura necessità di riprendere nuovamente la via dell'espatrio. E non sono andati a lavorare nei paesi dove si lavora facilmente e si guadagna tanto, sono andati in paesi dove il lavoro è duro e dove il compenso non è alto. Questo sta a significare il bisogno che questa gente aveva di produrre e di guadagnare. Ci troviamo di fronte a situazioni penosissime. Pensi che c'è una famiglia che era forte di 11 figli, più padre e madre, e si trova attualmente divisa in tre unità: parte dei figli lavorano in un comprensorio del Cile, altra unità familiare si trova in Brasile, padre e madre e qualche figlio sono rientrati a Vermiglio. Non le sto a dire che disperazione esiste nel padre e nella madre nel sapere lontani i figli e nel sapere come sono sistemati perchè badi bene, onorevole Assessore, che il comprensorio della Serena, lei che ha avuto la fortuna o la disgrazia di visitarlo, lo conosce meglio di me e sa effettivamente in quale condizione tremenda si sono venuti a trovare i nostri emigranti nel Cile. Per questo invocavo un intervento della Regione, ma lo vorrei sostanzioso, non limitato al contributo dell'E.C.A. perchè contributo c'è stato anche quando hanno dato una determinata somma perchè potessero acquistarsi i mobili. Ora lei sa che il Comune ha fornito il legname per la costruzione di questi mobili, ma il legname è stato fornito al prezzo di commercio,

non è stato fornito al prezzo che ogni censita effettivamente paga al comune, quindi si è raggiunta rapidamente la quota stabilita dalla Giunta, mentre se il legname fosse stato fornito al prezzo corrente ai censiti del Comune avrebbero indubbiamente potuto approfittare di più. Quindi vorrei veramente che loro vedessero sotto questo profilo umanitario la situazione di queste famiglie perchè sono andate via proprio anche per l'intervento della Regione.

KESSLER (D.C.): Non sarei d'accordo ed ho delle perplessità sulla soluzione E.C.A. perchè il paese di Vermiglio penso che sia uno dei paesi più poveri e più miseri che ci sia. Quando arrivano i soldi all'E.C.A. è un bel problema distribuirli soltanto a quelli del Cile. Quindi non dico che vorrei un capitolo apposito, ma attraverso questo canale dell'E.C.A. ritengo che non si riesca a risolvere la questione.

Indubbiamente la questione della casa potrebbe risolvere la situazione di parecchie famiglie, che non sono molte numerose; ma se questa soluzione intendiamo fare deve essere una soluzione totalitaria, cioè bisogna poter costruire la casa noi; se questo non è possibile fare, dare questo contributo, che non sarebbe un'elemosina, ma un contributo che serva a questa gente per pagare i debiti che hanno fatto quando sono arrivati. Se riescono a liberarsi da questa posizione debitoria e mettersi a lavorare con l'aiuto nel collocamento da parte dell'Assessore, ritengo che senza eccessivi oneri si possa risolvere la situazione.

PRESIDENTE: Cons. Ceccon, che stanziamento propone nel suo emendamento?

PREVE-CECCON (M.S.I.): Non faccio cifre perchè non so le possibilità e se viene accettato, lascio all'Assessore...

PRESIDENTE: « Contributo alla provincia di Bolzano e di Trento » — è aggiunto Trento — per il finanziamento delle spese di costruzione, di riattamento di case per ripoianti e rimpatrianti e per emigranti nel Cile ». Il concetto è questo.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Qui naturalmente la formulazione dei proponenti è la migliore dal punto di vista di facilitare l'opera della Giunta, ma non è accettabile questo emendamento perchè verrebbe ad intaccare il programma dell'operazione dei 500 milioni, concordata con tutte queste modalità

e con una destinazione assolutamente fissa; verrebbe meno la fede, il mantenimento agli impegni al programma che abbiamo preso quando abbiamo istituito questo capitolo e lo abbiamo concordato, fra il resto, con lo Stato. Direi così: quello che avete giustamente ed opportunamente fatto rilevare e il richiamo che avete fatto prima all'Assessore e alla Giunta perchè questa situazione venga portata ad una soluzione più soddisfacente dell'attuale, sarà considerato con la migliore disposizione.

L'Assessore tornerà ad avere contatti con il Sindaco, vedrà quello che c'è da fare, ci porterà delle proposte in Giunta, e dopo troveremo il modo rapidamente e senza perdita di tempo di soddisfare ciò che ci sembrerà soddisfacibile concretamente dopo questo studio. Non credo alla impossibilità di superare la obiezioni del dr. Kessler, forse troveremo qualche altra forma. Non è un tema che per le sue proporzioni ci diventi impossibile. Procedere all'accertamento esatto dello stato di fatto, sentire con gli amministratori locali il modo migliore di risolvere questo e poi proporre alla Giunta il provvedimento, e la Giunta vi riferirà in occasione di una prossima seduta del Consiglio. Modificare ora questo sarebbe mancare di fede a quanto concordato.

PREVE-CECCON (M.S.I.): Allora lo ritiriamo!

PRESIDENTE: Il cap. 154, secondo la proposta della Commissione, è di 76 milioni. E' posto ai voti il cap. 154: maggioranza favorevole, 4 astenuti.

Cap. 155. E' posto ai voti il cap. 155: unanimità.

Cap. 156: « Sussidio straordinario alle federazioni O.N.M.I. di Trento e Bolzano per l'educazione e rieducazione dei minori - Lire 9 milioni ».

LORENZI (D.C.): Per questo capitolo era stata preparata una proposta della commissione alle finanze, che poi, per un disguido, non è stata portata a termine. Adesso per non disturbare il bilancio in corso direi di fare questa proposta, che nella prima nota di variazione al bilancio, che potrà avere corso in seguito, si tenga presente, l'Assessore soprattutto competente, questa richiesta perchè dal rendiconto analitico consegnato all'Assessorato due mesi fa, risulta che proprio siamo in difficoltà.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza

sociale, sanità - D.C.): Ho conosciuto solo oggi questa richiesta e non era possibile provvedere per esaminare la situazione e trovare altri fondi. Conosco la situazione dell'ONMI di Trento e di Bolzano e la necessità dei due Istituti. Ed allora alla dr.ssa Lorenzi che esprime questo desiderio penso di dire che lo esamineremo senz'altro con la massima benevolenza nella intenzione di poter portare nel primo stato di variazione al bilancio, in quanto sia possibile, una proposta al riguardo.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 156: unanimità.

Cap. 157. E' posto ai voti il cap. 157: unanimità.

Cap. 158: E' posto ai voti il cap. 158: unanimità.

Cap. 159. « Contributo straordinario all'ospedale

PARIS (P.S.D.I.): Ho seguito sulla stampa, come civile di Bolzano per il funzionamento della scuola di ostetricia e ginecologia - Lire 2 milioni ».

è dovere di ogni Consigliere regionale, e so che c'è stato a Bolzano un convegno dove sono convenuti degli uomini versati nel campo dell'ostetricia: ho sentito parlare di università o di una specie di facoltà collegata a qualche università per specializzazioni in questo campo. Che cosa c'è di vero in questo?

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Non ho nessuna notizia di convegni e quanto meno di istituzioni di facoltà universitarie.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Forse questa cosa si spiega così, Paris, questa scuola è inquadrata nelle disposizioni che riguardano l'istruzione superiore è affidata per l'attività di vigilanza e di controllo all'Università di Padova. Forse è questo, ma non c'è altro. Lei non può fare una scuola di ostetricia se non la appoggia ad una Università, questa è all'Università di Padova, ma la scuola non può essere equiparata ad un corso universitario. E' una scuola di specializzazione che dà poi un'abilitazione professionale a questa gente, cioè è appoggiata all'Università!

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 159: maggioranza favorevole.

MOVIMENTO DI CAPITALI

Cap. 160. « Spesa per la costruzione di alloggi per il personale dipendente - Per memoria ».

DALSASS. (S.V.P.): Sarò molto breve; ho fatto alcune osservazioni in sede di commissione e vorrei dire anche qui in sede di Consiglio che il problema della costruzione di alloggi per il personale dipendente dalla Regione credo che esista ancora ed è molto attuale. Mi sono molto meravigliato che nel bilancio di questo anno non vi sia nessun stanziamento, anzi devo rilevare che c'è una disparità di trattamento anche per quello che riguarda i dipendenti residenti in Provincia di Trento e quelli residenti in Provincia di Bolzano. Cioè in sede di commissione era proprio il comm. Gardella che aveva chiesto un elenco dei dipendenti suddivisi per gruppi etnici ed anche noi membri della commissione abbiamo ricevuto questa tabella. Ed ho potuto vedere e constatare che il personale assunto direttamente dalla Regione, di ruolo e non di ruolo, è per il 71 % del gruppo etnico italiano e per il 29 % del gruppo etnico tedesco. Se vogliamo fare un paragone e vedere un po' quello che è stato fatto nella provincia di Trento e nella provincia di Bolzano vediamo che in provincia di Bolzano si sono costruiti appena otto alloggi, e sappiamo che i dipendenti del gruppo etnico tedesco per il 90 % risiedono in provincia di Bolzano. Ma oltre a questo anche i dipendenti di lingua italiana ci sono in provincia di Bolzano, risiedono in provincia di Bolzano, cosicché non abbiamo soltanto il 29 % ma abbiamo una percentuale maggiore. E, come dicevo già prima, in provincia di Bolzano sono stati costruiti appena otto alloggi, mentre in provincia di Trento abbiamo uno stanziamento per quarantatre alloggi, e vorrei rilevare anche che in provincia di Bolzano si è acquistato addirittura il terreno per costruire una seconda ala per alloggi dei dipendenti regionali, e invece vedo adesso nel bilancio che non si è provveduto ad uno stanziamento. Pregherei perciò l'Assessore competente e la Giunta di voler quanto prima provvedere a che anche a questo stanziamento per costruire questa seconda ala di questo fabbricato in Bolzano sia provveduto. Forse — non so perchè le richieste sono molte — forse sarà possibile in un tempo successivo, quando ci sarà una variazione di bilancio, ma

sono molte le richieste. Comunque pregherei di non perdere d'occhio questo problema, perchè credo che si deve anche questo ai dipendenti regionali in quanto ogni altra istituzione provvede in modo adeguato.

PRESIDENTE: Cap. 161. E' posto ai voti il cap. 161: unanimità.

Cap. 162. E' posto ai voti il cap. 162: unanimità.

Cap. 163. E' posto ai voti il cap. 163: unanimità.

Cap. 164. E' posto ai voti il cap. 164: unanimità.

Il cons. Dalvit-Turrini-Berlanda propongono la istituzione di un nuovo cap. 164 bis «Depositi cauzionali da effettuarsi nell'interesse dell'Amministrazione regionale - Lire 500 mila».

E' posto ai voti il cap. 164 bis: unanimità.

Cap. 165. Per memoria.

Cap. 166. Per memoria.

Cap. 167. Per memoria.

VINANTE (P.S.I.): La mia richiesta non si riferisce al 166 o al 167, però si riferisce all'Assessorato dell'agricoltura e foreste. Essendo che ieri avevo chiesto all'Assessore se volesse espormi qual è il programma, qual è il suo orientamento per quanto riguarda la legge sulla montagna, e ora arriviamo alla fine del bilancio e non vedo quando potrà rispondermi, ritengo opportuno chiedere all'ultimo momento se può rispondermi o meno. Perchè diversamente, lasciando passare questo ultimo capitolo, giustamente il Presidente del Consiglio mi direbbe: «lei fa una richiesta fuori posto». Ora vorrei pregarla, Assessore, se volesse dirmi qualche cosa.

KAPFINGER (Assessore agricoltura e foreste - S.V.P.): Sono in grado di poter rispondere, ma solo adesso, perchè quando abbiamo votato questo capitolo lei non c'era. Adesso avrà la propria risposta. Lei era fuori ed è entrato quando siamo passati all'altro capitolo. Posso rispondere ancora anche se la cosa riguarda un altro capitolo?

PRESIDENTE: No. Dia una risposta privata.

Non si può rispondere e non si può ritornare su argomenti già discussi e deliberati dal Consiglio.

Cap. 168. E' posto ai voti il cap. 168: unanimità.

Cap. 169. Per memoria.

Cap. 170. E' posto ai voti il cap. 170: unanimità.

Cap. 171. E' posto ai voti il cap. 171: unanimità.

Cap. 172: E' posto ai voti il cap. 172: unanimità.

Volevo comunicare che domani i capigruppo saranno convocati per darmi i nomi e fare proposte per la Commissione richiesta dal cons. Dietl, a termini del regolamento, oltre che a proporre i nomi per la Commissione deliberata dal Consiglio per la Trento-Malè.

La seduta è rinviata a domani alle 9.30.

(Ore 22.30).

A cura dell'Ufficio Resoconti Consiliari.